



Comune Lonato del Garda

**PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE AL PGT PER
L'AMPLIAMENTO DEL SITO PRODUTTIVO DI
PROPRIETÀ DELLA CAMEO SPA, IN LOC. LUGASCA
DI LONATO DEL GARDA**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE

Gruppo di Lavoro

Studio Visconti

Viale Andreis, 74 - 25015 - Desenzano del Garda (Bs)

Telefono: +39 030 9914921 Fax: +39 030 9914920

<http://www.architettivisconti.it>

Arch. Giuliano Visconti

Arch. Flavia Visconti

Arch. Alberto Visconti



Landshape S.r.l.

Via Alessandro Manzoni, 12 - 20822 Seveso (MB)

Tel. 0362.520458 Fax 0362.547008

e-mail: info@landshape.it, filippo.bernini@landshape.it

Dott. Filippo Bernini

Ing. Gianni Vescia



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	6
1.1	Premessa e finalità del Rapporto Ambientale.....	6
1.2	Quadro di riferimento normativo.....	7
2	IL PERCORSO INTEGRATO VARIANTE PGT/VAS.....	9
2.1	Procedura VAS per SUAP e loro varianti.....	9
2.2	Soggetti coinvolti nell'iter Variante al PGT/VAS.....	11
2.3	La comunicazione pubblica e gli strumenti utilizzati.....	13
3	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA PER LA VAS E IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	14
3.1	Fasi di analisi e valutazione	15
3.2	Fasi di valutazione	16
3.2.1	Fase 0.....	16
3.2.2	Fase 1	16
3.3	Fasi di elaborazione.....	19
3.3.1	Fase 2.....	19
3.3.2	Fase 3.....	19
3.3.3	Fase 4.....	20
3.3.4	Fase 5.....	21
3.3.5	Fase 6.....	21
3.3.6	Fase 7.....	21
3.4	Fasi di valutazione	22
3.4.1	Fase 8.....	22
3.4.2	Fase 9.....	23
4	I CONTENUTI DELLA VARIANTE	25
4.1	Il comune di Lonato nel contesto di area vasta.....	25
4.2	Aree oggetto di variante.....	26
4.3	Inquadramento e vicenda urbanistica.....	29
4.3.1	PGT vigente	29
4.3.2	Gli elementi che costituiscono variante al DdP del PGT.....	32
4.3.3	P.A. in variante al PGT in rapporto alla L.R. n. 31 del 28/11/2014	36
4.3.4	Vincoli ricadenti nelle aree oggetto di variante	38
5	QUADRO CONOSCITIVO PAESISTICO AMBIENTALE	41

5.1	Inquadramento territoriale	41
5.1.1	Geologia ed geomorfologia	41
5.2	La Rete Natura 2000	48
5.3	Sistema della mobilità e della sosta	50
5.3.1	Inquadramento	50
5.3.2	Analisi dello stato di fatto	52
5.4	Aria e atmosfera	56
5.5	Elettromagnetismo	60
5.6	Rumore	63
5.6.1	Inquadramento	63
5.6.2	Analisi dello stato di fatto	65
5.7	Paesaggio	68
5.8	L'analisi SWOT preliminare	73
6	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	74
6.1	Ambiti di valutazione/ambito di influenza	74
6.2	Suolo e sottosuolo	74
6.3	Ambiente idrico	75
6.4	Sistema della mobilità e della sosta	77
6.5	Aria e atmosfera	79
6.6	Elettromagnetismo	82
6.7	Rumore	82
6.8	Paesaggio	84
7	ANALISI SWOT FINALE	86
8	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA	87
8.1	Piano di Governo del Territorio	87
8.2	Piano di Azionamento Acustico Comunale	90
9	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA	91
9.1	Livello regionale	91
9.1.1	Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale	91
9.1.2	Rete Ecologica Regionale (RER)	98
9.1.3	Piano Regionale Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.)	101
9.1.4	Programma Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)	101
9.2	Livello provinciale, sovracomunale	103
9.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia	103
9.2.2	Piano d'Indirizzo Forestale	110
9.2.3	Altri piani provinciali	111
10	MONITORAGGIO	112

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Valutazione previsionale di impatto acustico

ALLEGATO 2 – Studio del traffico

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa e finalità del Rapporto Ambientale

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) della proposta del Piano di Lottizzazione in variante al PGT per l'ampliamento del sito produttivo di proprietà della Cameo SpA, in loc. Lugasca di Lonato del Garda.

Come si esporrà meglio in prosieguo, la variante fa seguito a proposta preliminare inoltrata (con nota prot. n. 33990/2015 in data 09/12/2015) dalla proprietà delle aree interessate (CAMEO SPA), oggetto di indirizzi preliminari favorevoli (di cui alla delibera C.C. n. 45 del 15/03/2016) confermando il parere favorevole già espresso in data 11/05/2015.

L'avvio di un nuovo atto di pianificazione urbanistica rende necessario, ai sensi dell'art.4 della Lr. 12/2005 s.m. e i., l'avvio della contestuale procedura di VAS, come disposto dalla delibera G.C. n. 45 del 15 marzo 2016

La procedura di VAS ha concluso la prima fase con l'elaborazione di un Documento di Scoping (depositato in data 13.05.2016), al quale ha fatto seguito specifica conferenza dei servizi svoltasi in data 16.06.2016.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione del presente Rapporto Ambientale (RA).

Il RA ha le seguenti finalità:

- valutare la sostenibilità degli effetti paesistico ambientali della proposta di trasformazione e degli scenari alternativi,
- valutare la coerenza interna, ovverosia l'efficacia delle azioni ad attuare gli obiettivi di Piano, gli obiettivi VAS e gli obiettivi della presente variante,
- valutare la coerenza esterna, ovverosia la coerenza tra gli obiettivi della presente variante e del quadro di riferimento programmatico,
- illustrare eventuali misure di mitigazione, compensazione o inserimento paesaggistico al fine di migliorare la sostenibilità della trasformazione preordinata la proposta di variante.

I contenuti del presente elaborato sono:

- lo schema del percorso procedurale metodologico (come da normativa riportata al par.2.1), che si intende adottare per la VAS della variante di PGT, riportato al **capitolo 2**,
- la proposta di individuazione delle autorità del processo e dei soggetti coinvolti nell'iter variante/VAS e le modalità di collaborazione con gli stessi, nonché del pubblico da consultare e delle forme di consultazione da attivare, riportata al **capitolo 2**,
- la proposta metodologica di analisi e valutazione, riportata al **capitolo 3**,
- una breve inquadramento delle aree oggetto del protocollo/variante e degli obiettivi, riportata al **capitolo 4**,
- il quadro conoscitivo ambientale, riportato al **capitolo 5**,
- la valutazione degli scenari e della coerenza interna che contiene: gli esiti dell'applicazione della metodologia proposta, per le analisi e valutazioni sullo stato del sistema territoriale e per gli scenari, nei diversi ambiti di influenza, riportato ai **capitolo 6 e 7**,
- il quadro di riferimento programmatico e la valutazione della coerenza esterna; riportata al **capitolo 8**.
- Il sistema di monitoraggio, riportato al **capitolo 9**.

1.2 Quadro di riferimento normativo

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

I riferimenti normativi essenziali riguardanti la VAS e il suo campo di applicazione sono i seguenti:

Tabella 1-1 Quadro di sintesi dei principali riferimenti normativi.

<p>Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</p>	<p>Ha posto l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione. Il provvedimento comunitario ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni.</p>
<p>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128</p>	<p>Ha recepito e declinato a livello nazionale i contenuti della Direttiva Comunitaria. La VAS è intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.</p>
<p>Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni</p>	<p>Oltre a riformare il sistema della Pianificazione in Regione Lombardia, all'art. 4 ha introdotto l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale dei Piani e Programmi, con lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrare gli aspetti di sostenibilità nei processi decisionali di pianificazione e programmazione dalle loro fasi iniziali fino all'attuazione, - Supportare gli strumenti di valutazione ambientale e di monitoraggio. <p>Regione Lombardia ha preceduto la normativa nazionale nel recepimento della Direttiva 2001/42/CE.</p>
<p>Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 e successive Delibere di Giunta Regionale, in particolare</p>	<p>Hanno precisato a livello regionale le modalità di svolgimento della VAS, le fasi e l'eventuale raccordo con altre procedure valutative VIA e VIC. Ha inoltre individuato gli elaborati e gli atti da produrre e i contenuti essenziali. Gli indirizzi indicano la necessità di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di VAS e definiscono, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'ambito di applicazione; - Le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale ed i soggetti coinvolti; - Il processo di partecipazione integrato;

	<p>- Il sistema informativo lombardo per la VAS.</p>
<p>DGR 27 dicembre 2007, n. 6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS"</p>	<p>Successivamente integrata da altre numerose deliberazioni, in particolare la DGR n. 761, definisce i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi, nonché le tempistiche, per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti pianificatori e programmatici, ivi compresi i PGT e varianti (allegato 1a). Disciplina inoltre, il raccordo, l'ottimizzazione e la semplificazione dei procedimenti in materia ambientale, nella fattispecie VAS, VIA e VIC (Valutazione di Incidenza).</p>
<p>Legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 recante disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.</p>	<p>Regione Lombardia ha approvato la legge sulla riduzione del consumo di suolo (l.r. n. 31 del 2014) che promuove la riqualificazione degli spazi già urbanizzati per ridurre il consumo di suolo agricolo e non ancora edificato.</p> <p>Dall'entrata in vigore della legge i Comuni non hanno più la possibilità di approvare varianti ai PGT che prevedano un ulteriore consumo di suolo; entro 30 mesi le previsioni edilizie oggi contenute nella pianificazione urbanistica vigente devono consolidarsi, ovvero vengono congelate in attesa della revisione dei PGT, in applicazione della nuova legge. Il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, i PGT dei Comuni verranno tutti adeguati entro termini prefissati ai contenuti della norma per la riduzione del consumo di suolo.</p>

2 IL PERCORSO INTEGRATO VARIANTE PGT/VAS

La VAS è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma per valutare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, per individuare le alternative nella elaborazione del piano o programma e gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso.

L'importanza e l'efficacia della VAS sono legate alla stretta connessione che essa ha con la definizione del piano. Questo perché, pur non essendo uno strumento vincolante, la VAS assume considerevole valenza nella definizione delle scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del piano, evidenziando possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali, instaurando un percorso partecipativo e di concertazione con i soggetti interessati dalle dinamiche territoriali.

2.1 Procedura VAS per SUAP e loro varianti

Il Comune di Lonato ha dato avvio, con delibera G.C. n. 45 in data 15 marzo 2016, al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S) del Piano Attuativo in variante al PGT vigente (proposto in data 09/12/2015 prot. 33990/2015), per l'ampliamento del sito produttivo di proprietà della Cameo SpA, in loc. Lugasca, sui terreni censiti al NCTR al fg. 42, mappali nn. 110-275-226-227 e parte del map. n. 240 per un totale complessivo di m2 23.783.

La procedura di VAS, definita secondo una logica d'integrazione tra percorso di formazione del Piano/Variante e attività di valutazione ambientale dello stesso, fa riferimento all'allegato 1a della DGR 10 novembre 2010, n.761. L'allegato 1a riguarda la fattispecie "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) - Documento di Piano - PGT".

I passaggi salienti della procedura sono:

1. Avvio della procedura e definizione delle autorità, enti territorialmente interessati, soggetti competenti in materia ambientale e soggetti del pubblico interessati;
2. Redazione del Documento di Scoping ai sensi della DGR, pubblicazione dello stesso e convocazione della prima Conferenza di Valutazione. Come indicato nello schema procedurale allegato alla DGR, e come prassi consolidata, il documento rimarrà pubblicato e consultabile per 30 gg al fine di permettere ai soggetti che parteciperanno alla conferenza, di prendere visione del documento e predisporre le osservazioni allo stesso;
3. Svolgimento della Conferenza di Valutazione;
4. Redazione del Rapporto Ambientale ai sensi della DGR, pubblicazione dello stesso e convocazione della seconda Conferenza di Valutazione. Come indicato nello schema procedurale allegato alla DGR, e come prassi consolidata, il documento rimarrà pubblicato e consultabile per 60 gg al fine di permettere ai soggetti che parteciperanno alla conferenza, di prendere visione del documento e predisporre le osservazioni allo stesso;

Durante la procedura VAS va previsto, in coerenza con la normativa VAS sia europea, che nazionale, che regionale, uno o più momenti di partecipazione del pubblico.

5. Svolgimento della Conferenza di Valutazione;
6. Ricezione delle osservazioni, controdeduzione delle stesse e formulazione del Parere Motivato;
7. Iter di approvazione della variante al PGT;

8. Monitoraggio degli effetti ambientali.

Lo schema procedurale, riportato di seguito, è definito dalla DGR 10 novembre 2010 n.761, restituisce in forma sintetica le fasi del procedimento integrato per la Valutazione Ambientale di Piani attuativi.

Tabella 2-1 Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) - Documento di Piano - PGT (DGR 10 novembre 2010 n.761).

Fase del Piano	Processo di Piano	Valutazione Ambientale VAS
FASE 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del Piano P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
FASE 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del Piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel Piano
	P1. 2 Definizione schema operativo Piano	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Avvio del confronto		
CONFERENZA DI VALUTAZIONE PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING (predisposizione verbale della conferenza)		
FASE 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione degli obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di Piano	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della variante di piano e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di Piano	A2.8 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (60 giorni) della proposta di P/P, di rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica Avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione sul web Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Valutazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale		
CONFERENZA DI VALUTAZIONE Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
PARERE MOTIVATO		
Decisione predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione e approvazione	3. 1 ADOZIONE Il consiglio Comunale adotta: - Piano - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	

Fase del Piano	Processo di Piano	Valutazione Ambientale VAS
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> - Deposito presso gli uffici comunali e pubblicazione sul sito SIVAS, di: P/P, Rapporto Ambientale, sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio - Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. - Pubblicazione sul BURL della decisione finale 	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3. 4 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia garantendo il confronto con il comune interessato valuta esclusivamente la compatibilità del Piano con il proprio piano territoriale di coordinamento entro 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005	
	PARERE MOTIVATO FINALE Predisposto dall'autorità competente per la VAS di intesa con l'autorità procedente	
	3. 5 APPROVAZIONE Il Consiglio comunale <ul style="list-style-type: none"> - Decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale. - Provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comm. 5 ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo. 	
	3. 6 Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione; Pubblicazione su web Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'albo pretorio e su BURL	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.2 Soggetti coinvolti nell'iter Variante al PGT/VAS

Con la citata delibera G.C. n. 45 del 15 marzo 2016 il Comune ha dato avvio alla procedura di VAS, provvedendo a individuare le autorità e i soggetti del percorso VAS, come segue elencati:

Soggetto proponente:

Cameo Spa con sede a Desenzano del Garda, via Ugo la Malfa, 60

Autorità procedente:

Comune di Lonato del Garda, nella persona del responsabile dello Sportello unico per le attività produttive, dott. Michele Spazzini

Autorità competente per la VAS:

Comune di Lonato del Garda, nella persona del responsabile dell'area tecnica, arch. Giorgio Fortini
Agli effetti del prosieguo della procedura, quali **Soggetti competenti in materia ambientale**, si propone la seguente identificazione:

- o ASL di Brescia;

- A.R.P.A. della Provincia di Brescia;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, sede di Brescia;
- Soprintendenza per i beni archeologici, sede di Milano;

Quali **Enti territorialmente interessati**, si propone la seguente identificazione:

- S.T.E.R. della Regione Lombardia
- Regione Lombardia
- Provincia di Brescia
- Autorità di Bacino - Magistrato per il Po
- Provincia di Mantova
- Gestore del Demanio Lacuale
- Consorzio Medio Chiese
- Comune di Bedizzole
- Comune di Calcinato
- Comune di Calvagese della Riviera
- Comune di Castiglione delle Stiviere
- Comune di Cavriana
- Comune di Desenzano del Garda
- Comune di Padenghe sul Garda
- Comune di Pozzolengo
- Comune di Solferino

Quali **Altri soggetti interessati all'iter decisionale**:

• A.N.A.S. • Società Autostrade • Trasporti Brescia • Istituto Comprensivo • Protezione Civile • Gruppi Consiliari • Associazione BarcuZZi-Maguzzano • Associazione Lacus • Associazione Roverella Padenghe • Associazione Studi storici Carlo Brusa • Circolo Arci Cultura • Club Alpino Italiano Desenzano • Comitato per il Parco delle Colline Moreniche del Garda • Federazione Associazioni Padenghe • Lega Ambiente Circolo per il Garda • ANUU • Arcicaccia • Enalcaccia • Federazione Italiana Pesca sportiva • Federcaccia • Fondo Ambiente Italiano • Italia Nostra • Italcaccia • Legambiente • Libera Caccia • LIPU • WWF • Confederazione Italiana Coltivatori • Confederazione Produttori Agricoli • Federazione Provinciale Coltivatori Diretti • Libera

• Unione Provinciale Agricoltori • Assoartigiani • Associazione Industriale Bresciana • Associazione per l'Impresa • Confartigianato • Federazione Autotrasportatori Italiana • Unione Artigiani • Informazioni ed Accoglienza Turistica • Associazione Artigiana Albergatori • A.L.E.R. • Collegio Costruttori della Provincia di Brescia • Confcooperative • Consedil • FILCA • Lega Cooperative • Unione Cooperative

Associazioni Sociali Locali

A.C.A.T. Gardesana • San Vincenzo De Paoli • AVIS • Centro di Aiuto alla Vita • ANMIL • In volo per ... Lonato

• Associazione "Villa dei Colli" • Fondazione EXODUS • Case di Accoglienza • Centro Sociale Aurora • Associazione Comunità Famiglia • Tribunale per i Diritti del Malato • Associazione Marinai • Telefono Azzurro-Rosa • Gruppo Alpini Lonato • Lonato Emergenza

Associazioni Culturali Locali

• Associazione Amici della Fondazione Ugo da Como • Associazione Culturale Librolandia • Associazione L.A.C.U.S. • Coro Arcangelo da Lonato • Coro Basilica di Lonato • Corpo Musicale di Lonato • Fondazione Ugo da Como • Gruppo Archeologico La Polada • Gruppo Culturale Sportivo di Sedena • Parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario • Pro-loco • Scuola di Musica Paolo Chimeri

Associazioni Sportive Locali

• A.S. Trap Concaverde • Goju Karate Lonato • Associazione Calcio Feralpi • Atletica Lem • Basket Aquile • Centro Volley Lonato • Gruppo Ciclistico Feralpi • Gruppo Podistico di Lonato • Gruppo Sportivo Campagna • Gruppo Sportivo Centenaro • Gruppo Sportivo Esente • Gruppo Sportivo Lonato 2 • Gruppo Sportivo

Sedena • Kick Boxing & Ju-jitsu School • La Fenice pallavolo • Pattinaggio artistico Gardalago • Scuola calcio Centro Giovanile • A.S.D. Danza & Sport • A.S.D. ASKL

2.3 La comunicazione pubblica e gli strumenti utilizzati

L'importanza e l'efficacia della VAS sono legate alla stretta connessione che essa ha con la definizione del programma. Questo perché, pur non essendo uno strumento vincolante, la VAS assume considerevole valenza nella definizione delle scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del programma, evidenziando possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali, instaurando un percorso partecipativo e di concertazione con i soggetti interessati dalle dinamiche territoriali.

Per i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati sono definite le seguenti modalità di svolgimento della conferenza di valutazione:

- dovrà essere articolata in almeno due sedute, la prima, introduttiva, di consultazione riguardo al Rapporto Ambientale Preliminare e la seconda, di valutazione conclusiva, a seguito della pubblicazione della proposta di variante urbanistica e del Rapporto Ambientale;
- la documentazione dovrà essere messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e degli altri soggetti interessati all'iter decisionale prima della Conferenza;
- di ogni seduta della Conferenza dovrà essere predisposto un verbale, da mettere a disposizione sul sito web "SIVAS" (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>).

Mentre il coinvolgimento degli altri soggetti interessati all'iter decisionale avverrà con le seguenti modalità di informazione e partecipazione:

- la pubblicazione del decreto e della documentazione relativa alla VAS sui siti internet di Regione Lombardia (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>) e Comune di Lonato del Garda;
- la convocazione di un forum pubblico, al fine di garantire l'informazione, la partecipazione e il confronto con il pubblico.

3 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA PER LA VAS E IL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo si richiamano alcuni passaggi della metodologia proposta nel Documento di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante al PGT di Lonato e la redazione dei relativi elaborati.

Il processo di formazione del Rapporto Ambientale è stato impostato dall'inizio per facilitare l'integrazione delle diverse tematiche in modo tale da cogliere le possibilità di sinergie da trasmettere ai progettisti del piano di lottizzazione, e di giungere, alla fine ad una valutazione sintetica non solo dei singoli effetti sull'ambiente, ma del significato e ruolo che l'intervento potrà avere sulla città e degli spazi aperti circostanti, in riferimento agli obiettivi dati.

Preliminarmente è stata effettuata una ricongizione della documentazione VAS del vigente PGT, in particolare il Rapporto Ambientale, al fine di riprenderne la metodologia e le valutazioni e orientamenti per l'AT oggetto della presenta variante.

Del RA vigente si sono acquisiti:

- lo *Stato dell'ambiente locale e rapporti con il quadro conoscitivo del PGT* (cfr. cap.3, del RA vigente), come riferimento ampio entro il quale definire obiettivi di sostenibilità specifici per la variante in oggetto;
- il *Piano di Monitoraggio* (cfr. cap.6, del RA vigente), dal quale si desumono alcuni indicatori settoriali che saranno utilizzati sia per la valutazione che per il monitoraggio della Variante al PGT.

Nei successivi paragrafi si procede ad individuare ed illustrare quali fasi articolano il percorso di valutazione e quali strumenti sono stati utilizzati.

3.1 Fasi di analisi e valutazione

Il processo di analisi e valutazione per la VAS del Piano Attutivo in variante di PGT sarà articolata nelle seguenti fasi.

Fase 0.

Acquisizione e analisi degli obiettivi della proposta di variante e verifica della coerenza con gli obiettivi del PGT vigente;

Fase 1.

- Individuazione dell'ambito di influenza della proposta di variante,
- Costruzione del quadro conoscitivo ambientale di riferimento tramite la raccolta dei dati ambientali disponibili presso l'amministrazione comunale e gli enti di riferimento;

Fase 2.

Analisi SWOT preliminare finalizzata ad orientare le analisi. L'analisi SWOT prende in considerazione punti di forza e debolezza del sistema ambientale allo stato attuale. Questi, confrontati con gli obiettivi della proposta di variante forniscono opportunità e minacce, le quali informano i tematismi ambientali. Inoltre dai risultati dell'analisi SWOT si desumono gli obiettivi di sostenibilità.

Fase 3.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale in base ai risultati dell'analisi SWOT e del quadro conoscitivo ambientale di riferimento;

Fase 4.

Costruzione del quadro programmatico per la valutazione della coerenza esterna con i piani e i programmi interagenti;

Fase 5.

Predisposizione degli scenari per la valutazione della sostenibilità, attraverso l'analisi delle componenti ecologiche e territoriali utili alla definizione del sistema ambientale dell'area interessata;

Fase 6.

- Applicazione degli indicatori comprendente selezione dei macroindicatori e degli indicatori di settore e calcolo nei diversi scenari,
- Esame dei risultati;

Fase 7.

Svolgimento del percorso partecipativo;

Fase 8.

- Valutazione degli scenari e delle azioni della variante, anche alla luce dei contributi portati dagli attori coinvolti nel processo VAS;
- Individuazione degli impatti, positivi e negativi, criticità e opportunità degli scenari e delle possibili mitigazioni e/o compensazioni,
- Valutazione della coerenza esterna della variante;

Fase 9.

Proposta piano di monitoraggio.

Le fasi sopradescritte sono sintetizzate nello schema seguente nel quale sono indicate le frecce che rappresentano il percorso di analisi e valutazione e quello, a ritroso, di verifica finale della coerenza tra obiettivi, azioni e risultati.

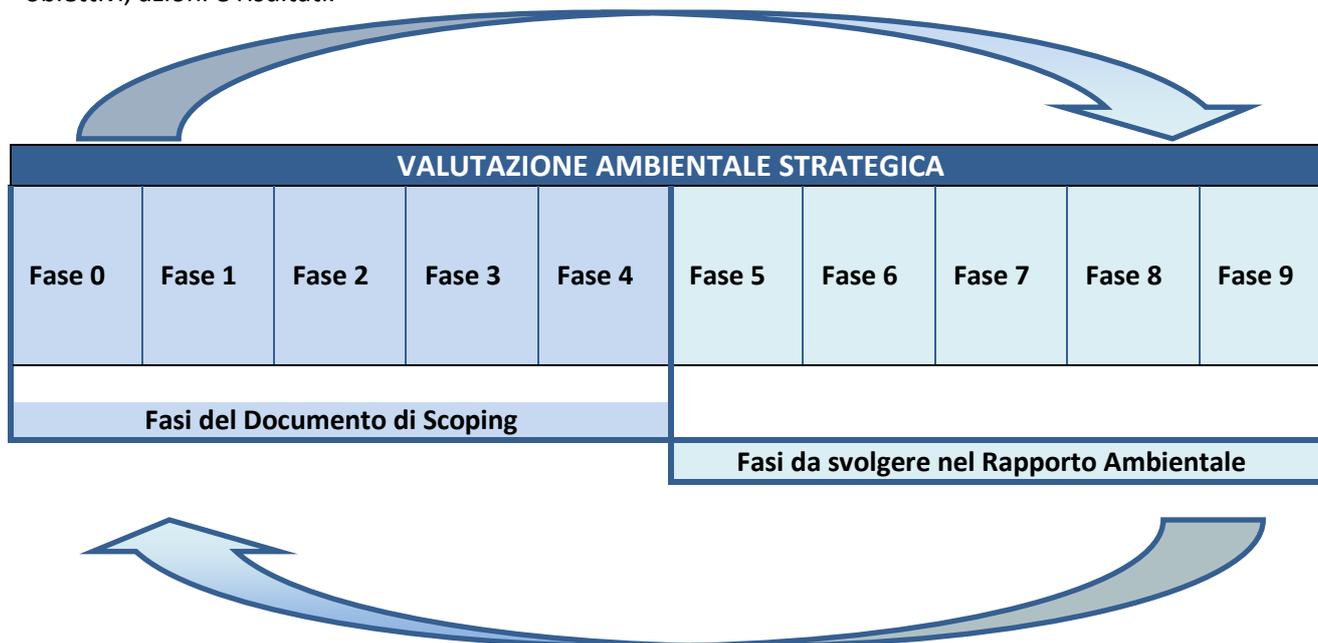


Figura 3-1 Schema del percorso metodologico per la valutazione della coerenza interna ed esterna. Le frecce indicano la direzione del percorso che procede dagli obiettivi alla valutazione di efficacia e sostenibilità della variante al PGT, per poi riconfrontarsi con gli obiettivi al fine di verificare la complessiva coerenza interna della variante.

Sviluppando la valutazione secondo questo schema è possibile integrare, alle valutazioni quali – quantitative, i temi emersi dagli incontri del processo partecipativo della VAS (cfr. Fase 7).

I paragrafi descritti di seguito, seguono l'articolazione in fasi.

3.2 Fasi di valutazione

3.2.1 Fase 0

Acquisizione e analisi degli obiettivi e della proposta di variante

Questa fase vede la lettura della proposta di variante l'estrapolazione degli obiettivi, dei dati presenti e delle azioni previste che saranno sottoposte a valutazione.

3.2.2 Fase1

A. Individuazione degli ambiti di influenza

Si è proceduto ad individuare due ambiti di influenza della proposta di Piano di Lottizzazione. Tali ambiti sono riferiti a due scale di analisi relative a differenti aspetti ambientali considerati, ciò in quanto gli effetti, sia positivi che negativi, presentano ricadute alle diverse scale. Pertanto sono individuati i seguenti ambiti:

- **AMBITO DI INFLUENZA 1.** Ambito di influenza che si riferisce all'intero territorio comunale, che si pone come riferimento per le analisi sul sistema paesistico ambientale.

- **AMBITO DI INFLUENZA 2.** Ambito di influenza più ristretto, che riguarda gli areali oggetto della proposta di Piano di lottizzazione e il loro intorno, ovvero le aree sulle quali sono prevedibili effetti paesistico ambientali significativi.

L'elenco seguente riporta i tematismi ambientali affrontati **nell'ambito di influenza 1**:

- Caratteri pedologici e geomorfologici
- Caratteri Paesaggistici, elementi di valore e di degrado
- Uso e copertura del suolo
- Reticolo idrografico e qualità delle acque
- Aspetti vegetazionali e habitat
- Sistema degli spazi aperti

Per quanto riguarda **l'ambito di influenza 2** sono stati individuati i seguenti tematismi ambientali:

- Uso e copertura del suolo e permeabilità
- Reticolo idrografico e qualità delle acque
- Sistema degli spazi aperti e organizzazione dei volumi edilizi
- Sistema della mobilità e della sosta
- Salute dell'ambiente e salute pubblica (Aree dismesse, siti contaminati e bonifiche, qualità dell'aria, elettromagnetismo, rumore).

B. Costruzione del Quadro conoscitivo ambientale

Il presente paragrafo raccoglie, organizza e richiama le principali fonti informative e di dati disponibili, utili per il processo di VAS della variante al PGT di Rescaldina.

Vengono considerate e presentate le principali basi dati, aggiornate e disponibili, utilizzabili per la costruzione del quadro conoscitivo ambientale e che si prevede di impiegare per la valutazione ambientale variante.

La ricognizione è avvenuta prendendo in considerazione gli strati informativi organizzati nel SIT integrato lombardo (GEOportale della Lombardia¹), i portali tematici (qualità dell'aria, energia, ecc.), le banche dati implementate da enti e istituti di ricerca e statistica regionali e nazionali, oltre che Piani e Programmi settoriali.

Vengono di seguito riportate in maniera schematica le principali fonti informative considerate. La strutturazione in due tabelle segue dunque l'articolazione per tematismi ambientali.

Tabella 3-1 Elenco delle basi e fonti informative disponibili.

TEMATISMI AMBIENTALI	BASE DATI/FONTE
Caratteri pedologici e geomorfologici	Carta Pedologica Regionale, Geoportale Regione Lombardia
	Studio geologico comunale PGT
Caratteri Paesaggistici, elementi di valore e di degrado Uso e copertura del suolo	Unità di Paesaggio, elementi di valore e di degrado Piano Paesaggistico Regionale, Regione Lombardia
	Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali - SIRBeC Regione Lombardia
	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
Reticolo idrografico e qualità delle acque	Reticolo idrografico unificato regionale Geoportale Regione Lombardia

¹ www.cartografia.regione.lombardia.it

TEMATISMI AMBIENTALI	BASE DATI/FONTE
	Stato delle acque superficiali e sotterranee ARPA Lombardia
	Programma di Tutela e Uso delle Acque Regione Lombardia
	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po AIPO
	Studio geologico comunale PGT
Aspetti vegetazionali e habitat	Aree protette in Lombardia, Rete Ecologica Regionale, Rete Natura 2000 Geoportale Regione Lombardia
	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
	Piano di Indirizzo Forestale Provincia di Brescia
Sistema degli spazi aperti	Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - DUSAF ERSAF, Geoportale Regione Lombardia
	Banca dati CT10 Geoportale Regione Lombardia
	Banca dati Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Geoportale Regione Lombardia
	Ortofoto 2012 Geoportale Regione Lombardia
Sistema della mobilità e della sosta	Grafi infrastrutturali (stradali e ferroviari) Geoportale Regione Lombardia
	Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica - PRMC Regione Lombardia
	Studi Specialistici disponibili sulle aree oggetto di variante
	Percorsi ciclabili provinciali PTCP Brescia
Salute dell'ambiente e salute pubblica (Aree dismesse, siti contaminati e bonifiche, qualità dell'aria, elettromagnetismo, rumore)	Sistema di Gestione dei Siti Contaminati - SISCo ARPA Lombardia
	Anagrafe Regionale dei Siti da Bonificare ARPA Lombardia
	PGT Comune di Lonato
	Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente e per l'ozono Geoportale Regione Lombardia
	Dati qualità dell'aria in Lombardia, ARPA Lombardia
	INventario Emissioni ARia – INEMAR ARPA Lombardia
	Studi Specialistici disponibili sulle aree oggetto di variante
	Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente - SIRENA Finlombarda
	Programma Energetico Ambientale Regionale – PEAR Regione Lombardia
	Azzonamento acustico comunale

3.3 Fasi di elaborazione

3.3.1 Fase 2

Analisi SWOT preliminare

Al fine di individuare le tematiche prioritarie che saranno oggetto del Rapporto Ambientale è realizzata un'analisi SWOT (Cfr. par. 5.8), strumento per la pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza - *Strengths*, di debolezza - *Weaknesses*, le opportunità - *Opportunities* e le minacce - *Threats* di un determinato progetto/piano.

L'analisi SWOT è uno strumento di indagine che ha il grande vantaggio di far emergere, anche in fase preliminare, le possibili criticità e opportunità che l'implementazione di un progetto potrebbe determinare. È infatti da considerare come uno strumento di guida a supporto del progetto stesso e dei suoi autori, in modo che i contenuti emersi dall'analisi informino un'azione in grado di tramutare le criticità individuate in opportunità potenziali per l'area e il contesto di inserimento.

L'analisi SWOT è propedeutica sia all'avvio della redazione della variante urbanistica che ad inquadrare gli aspetti emergenti da approfondire nel proseguo della VAS.

L'analisi SWOT è già stata presentata nel documento di contributi al Documento di Scoping. E' compito del RA farsi carico delle indagini sulle criticità messe in luce dall'analisi SWOT, per verificarne l'effettiva esistenza e intensità anche a valle degli approfondimenti effettuati per la redazione del quadro conoscitivo ambientale

3.3.2 Fase 3

Definizione preliminare degli obiettivi di sostenibilità ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PGT vigente individua criteri specifici di sostenibilità ambientale. Tali criteri sono derivati dal Manuale per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi UE², ma adattati alle specificità del contesto territoriale e amministrativo rescaldinese oltre che alle finalità dello strumento di pianificazione.

I criteri enunciati sono:

1. Tutela della qualità del suolo
2. Minimizzazione del consumo di suolo
3. Tutela e potenziamento delle aree naturali
4. Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici
5. Tutela dei valori paesistici
6. Contenimento emissioni in atmosfera
7. Contenimento inquinamento acustico
8. Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti

² Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo e dei programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*, individua 10 criteri di sviluppo sostenibile (**1.** Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili, **2.** Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, **3.** Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti, **4.** Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi, **5.** Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche, **6.** Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali, **7.** Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, **8.** Protezione dell'atmosfera, **9.** Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale, **10.** Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile).

9. Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici
10. Miglioramento della qualità delle acque superficiali
11. Maggiore efficienza energetica
12. Contenimento della produzione dei rifiuti
13. Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini

Benché risalenti alla precedente VAS, tali criteri rimangono validi e condivisibili, anche per la loro generalità e onnicomprensività delle dimensioni riguardanti la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale della variate sono definiti in via preliminare rielaborando tali criteri, anche alla luce degli aspetti emergenti rilevati nell'analisi SWOT e dai temi prioritari di cui la variante dovrà farsi carico.

La definizione ultima degli obiettivi di sostenibilità per la variante urbanistica avviene al termine dell'elaborazioni del Rapporto Ambientale a seguito delle analisi e valutazioni svolte, anche per porre obiettivi di sostenibilità target.

3.3.3 Fase 4

Costruzione del quadro programmatico

Il quadro programmatico è funzionale alla valutazione della coerenza esterna. Questa ha l'obiettivo di verificare che gli obiettivi proposti per il Piano di lottizzazione siano congrui rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento programmatico, entro il quale la proposta stessa si colloca.

Nel documento di scoping erano stati individuati e descritti i contenuti dei principali strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale, che dovrebbero costituire il quadro programmatico. Si richiamano di seguito i Piani e Programmi considerati:

Livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale,
- Contenuti dai documenti preliminare di revisione del PTR – PPR,
- Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (P.T.U.A.),
- Piano Regionale Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.),
- Programma Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.),

Livello provinciale, sovracomunale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia,
- Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Dai piani e programmi elencati sono estratti gli obiettivi e confrontati con quelli proposti per la variante.

3.3.4 Fase 5

Predisposizione degli Scenari per la valutazione della sostenibilità della variante

Gli scenari considerati per le analisi e le valutazioni sono costruiti secondo le modalità enunciate nel documento di Scoping, che si richiamano nella tabella seguente.

Tabella 3-2 Definizione preliminare degli scenari per la VAS della variante al PGT di Lonato

Scenari
<p><u>scenario base (stato)</u>, si riferisce allo stato di fatto del territorio e dell'ambiente. E' lo scenario che rappresenta la base per le valutazioni successive.</p>
<p><u>scenario di riferimento</u>, si riferisce ai contenuti della pianificazione e della programmazione in vigore. Tale scenario corrisponde anche all'opzione zero, ovvero al mantenimento e attuazione delle attuali previsioni urbanistiche.</p>
<p><u>scenario di trasformazione</u>, si riferisce all'attuazione prevedibile della variante urbanistica. Lo scenario di trasformazione potrà anche essere costituito da proposte di trasformazione alternative. Le analisi e le valutazioni saranno finalizzate a far emergere criticità e opportunità di ogni alternativa per addivenire alla definizione della proposta di variante maggiormente sostenibile.</p>

Il confronto degli scenari permette di effettuare valutazioni tra possibili assetti futuri del sistema urbano comunale, con particolare riferimento all'area oggetto della variante.

3.3.5 Fase 6

Strumenti di analisi e valutazione utilizzati

Nel Documento di Scoping è stata effettuata l'analisi qualitativa dello stato del sistema paesistico ambientale (quadro conoscitivo ambientale).

Nel presente documento lo studio del sistema paesistico ambientale è approfondito con la finalità di affrontare la molteplicità delle relazioni, delle dinamiche e le interazioni tra le diverse componenti ambientali.

Particolare attenzione è stata posta alle tematiche ambientali ritenute più sensibili, all'entrata in esercizio della variante proposta: traffico, rumore, atmosfera e paesaggio.

3.3.6 Fase 7

Progettazione e svolgimento del percorso partecipativo

Già nel par. 2.3 si è richiamato all'importanza della partecipazione nel processo di sviluppo del piano. Partecipazione che dovrebbe vedere coinvolti stakeholders di diverso tipo, a partire dai molteplici rappresentanti del mondo scientifico, ma anche delle Amministrazioni e cittadini interessati sia per i servizi erogati che per le trasformazioni che il contesto territoriale subirà.

L'attività di partecipazione del pubblico nel processo di valutazione ambientale strategica è prevista peraltro dagli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi³, che definiscono la partecipazione del “[...] pubblico, non solo i singoli cittadini ma anche associazioni e categorie di settore [...]” come uno strumento strategico affinché: “[...] i processi di partecipazione nell'ambito della Valutazione Ambientale (VAS) abbiano successo e producano risultati significativi [...]”.

Il coinvolgimento della sfera pubblica, economica e sociale dovrebbe avvenire “[...] in corrispondenza di diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità. Tali momenti devono essere ben programmati lungo tutte le fasi, utilizzando gli strumenti più efficaci [...]”.

BOX: RIFERIMENTI COMUNITARI PER LA PARTECIPAZIONE

L'aspetto della partecipazione previsto dalla VAS (art. 6, Direttiva 2001/42/CE) è stato ulteriormente integrato da due direttive europee relative alla partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi (Direttiva 2003/35/CE) e all'accesso ai dati ambientali (Direttiva 2003/4/CE).

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione.

La direttiva 2003/35/CE afferma invece il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni.

La partecipazione è inoltre utile per la costruzione di un quadro di conoscenze territoriali il più esaustivo possibile, per il confronto con gli abitanti ed, in generale, con i portatori di interesse e per la gestione delle osservazioni che perverranno.

Regione Lombardia negli indirizzi generali ha previsto che questa attività venga sviluppata in almeno 2 incontri la prima conferenza di valutazione e quella finale, oltre eventuali forum pubblici.

3.4 Fasi di valutazione

3.4.1 Fase 8

A. Valutazione di coerenza interna: Valutazione degli scenari e delle trasformazioni indotte dalla variante

La fase di valutazione si basa sul confronto degli scenari attraverso l'applicazione degli strumenti di analisi e valutazione specifici per la valutazione complessiva degli effetti della variante sugli assetti territoriali, modelli e indicatori di settore per la valutazione degli effetti sulle matrici ambientali (modelli acustici e di traffico).

I risultati delle elaborazioni vengono esaminati e interpretati con la finalità di esprimere un giudizio sulla variante e di orientarla al meglio verso gli obiettivi di sostenibilità.

³ Decreto del consiglio regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007: “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” (attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005).

Completa la valutazione l'analisi SWOT finale che riprendendo i punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce della SWOT preliminare, ne sostanzia i tematismi attraverso l'integrazione con gli esiti delle elaborazioni

Questa fase può essere ulteriormente integrata alla luce dei contributi portati dagli attori coinvolti nel processo partecipativo.

B. Valutazione di coerenza interna: Verifica della coerenza tra obiettivi e azioni della variante con gli obiettivi del PGT vigente

La valutazione della coerenza interna ha l'obiettivo di verificare che le azioni individuate dalla variante:

- Garantiscano l'attuazione degli obiettivi proposti dalla variante stessa,
- Siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali e paesistico ambientali emerse dalle analisi e incidano sulla risoluzione dei problemi individuati.

Pertanto il sistema degli obiettivi per la valutazione della coerenza interna include sia agli obiettivi espressi dalla variante stessa (es.: procrastinare nel tempo gli interventi edilizi) sia gli obiettivi di sostenibilità proposti nel documento di Scoping. Si ricorda che gli obiettivi di sostenibilità proposti nel documento di Scoping sono stati formulati a conclusione del capitolo riportante il quadro conoscitivo ambientale, rileggendo elementi di criticità e opportunità emersi a conclusione delle analisi.

L'oggetto della presente procedura VAS è una variante parziale al PGT su di un'area già destinata all'ampliamento dello stabilimento produttivo Cameo e soggetta a SUAP nella versione del PGT vigente. Questa si pone quasi come strumento di attuazione del PGT stesso, avendo la finalità di ottimizzarne le previsioni urbanistiche e aumentarne la sostenibilità. Considerato ciò, si ritiene utile includere nel sistema degli obiettivi per la valutazione della coerenza interna:

- Gli obiettivi del PGT vigente, in particolare quelli connessi ai temi della proposta di variante,
- I criteri specifici di sostenibilità elencati nel capitolo 3 RA-VAS del PGT vigente.

C. Valutazione della coerenza esterna

Viene valutata la coerenza tra gli obiettivi degli strumenti programmatici e pianificatori di cui alla fase 4, con gli obiettivi della variante in oggetto.

3.4.2 Fase 9

Piano di Monitoraggio

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica durante il processo di costruzione del piano prevede la definizione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di piano e per la valutazione dei possibili scenari alternativi.

La definizione di un set di indicatori si rende, inoltre, necessaria al fine di provvedere al sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e quindi a valutare l'efficacia del piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nella VAS del PGT vigente di Lonato sono già stati definiti alcuni indicatori per il monitoraggio, rappresentativi del contesto territoriale, delle prestazioni ambientali e dell'attuazione del piano stesso.

Dovendo ora valutare un Piano in variante al PGT si ritiene opportuno partire dal medesimo elenco; all'interno di tale selezione verranno individuati gli indicatori maggiormente rilevanti per la variante, che potranno costituire oggetto di discussione durante la conferenza di valutazione introduttiva. Si specifica che il pacchetto definitivo degli indicatori verrà valutato nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco completo degli indicatori proposti per il monitoraggio del PGT vigente di Lonato del Garda.

Tabella 3-3 Elenco illustrativo degli indicatori elencati nel Piano di Monitoraggio del RA VAS del PGT vigente di Lonato.

MACROINDICATORI
Estensione complessiva di suolo urbanizzato
Lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio
Dotazione di verde pubblico
Dotazione di verde pubblico attrezzato
Effettiva estensione delle aree piantumate di mitigazione paesisticoambientale previste dal PGT in connessione alla realizzazione degli ambiti di trasformazione con destinazione prevalentemente produttiva
Estensione della rete fognaria

4 I CONTENUTI DELLA VARIANTE

Il presente capitolo è lo svolgimento della **fase 0**

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



Le descrizioni riportate nel presente capitolo costituiscono una sintesi sistematizzata di quanto già riportato, nel precedente documento Scoping.

Tali descrizioni contengono elementi utili ad inquadrare, alla scala vasta e alla scala comunale, le aree oggetto delle variante urbanistica.

L'inquadramento delle aree di variante all'interno del contesto vasto e comunale è finalizzato a meglio precisare gli ambiti di influenza della trasformazione e della variante ad esse preordinata.

4.1 Il comune di Lonato nel contesto di area vasta

Il territorio amministrativo del comune di Lonato del Garda si colloca a sud-ovest rispetto al Lago di Garda, si estende per una superficie di 70,55 kmq e si trova a circa 23 km dalla Città di Brescia e 44 Km dalla città di Verona. Confina a nord con i comuni di Bedizzole, Padenghe sul Garda, Calvagese della Riviera, a sud con Castiglione delle Stiviere (MN), Cavriana (MN), Solferino (MN), a sud est con Pozzolengo, a est con Desenzano del Garda, a ovest con Calcinato e per un breve tratto di 350 metri circa si affaccia sulla sponda occidentale del Lago di Garda creando una piccola zona balneare denominata "Lido di Lonato".

Il Comune di Lonato si è sviluppato nella zona sud occidentale dell'anfiteatro morenico del lago di Garda e, risulta caratterizzato, a ovest e a sud, da un territorio morfologicamente pianeggiante, mentre verso est e sud est da un paesaggio collinare contraddistinto da rilievi collinari.

Il Comune è attraversato da numerose infrastrutture, tra cui la SP 25, Cunettone-Esenta-Castiglione, la SP 668, Lenese, la SP78, Calvagese-Mocasina-Lonato, la SS11 Padana Superiore, l'Autostrada A4 e la rete ferroviaria
Milano-Venezia.

4.2 Aree oggetto di variante

L'area oggetto di variante è l'ambito di trasformazione n. 10 indicato nel DDP del PGT del comune di Lonato, all'interno di un compendio fortemente urbanizzato, in adiacenza di una importante rete infrastrutturale (SS567, A4).



Area oggetto della Proposta Piano attuativo

Figura 4.2—1 Localizzazione dell'area oggetto di Variante all'interno del territorio del Comune di Lonato (fonte: Immagine tratta da Google Earth)

L'area di proprietà della società CAMEO S.p.A. si sviluppa in parte nel Comune di Desenzano del Garda (dove sono presenti attualmente le attività produttive), ed in parte nel comune di Lonato, dove si colloca il compendio oggetto di proposta di Piano Attuativo (secondo quanto previsto dal PGT vigente) e, dove quindi il proponente vorrebbe completare e potenziare le attività in essere.

Le aree di proprietà in Comune di Lonato del Garda sono pari a 41.524 mq e, fanno riferimento nello specifico ai mappali, n° 110-208-209-232-234-236-240-241-245-225-226-227-228, del Foglio 42.

Di tale superficie, posta in Comune di Lonato, la proposta di Piano Attuativo farà riferimento unicamente alle aree ricomprese all'interno dell'Ambito di Trasformazione n°10, che interessano una superficie territoriale pari a 23.738 mq.

Nella figura seguente si riporta il perimetro delle aree di proprietà della ditta Cameo spa (in rosso) e il perimetro dell'ambito oggetto di Piano Attuativo (in blu).

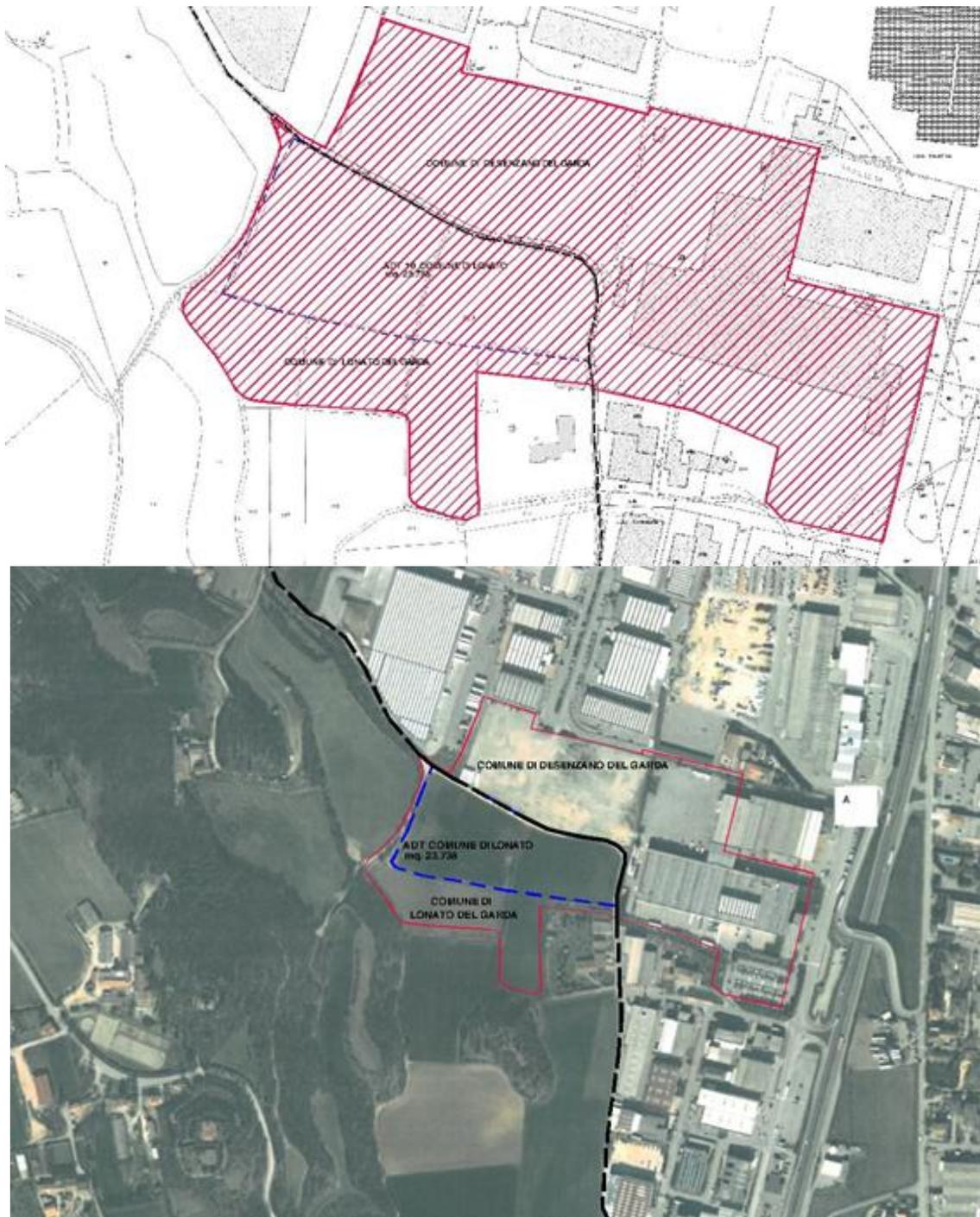
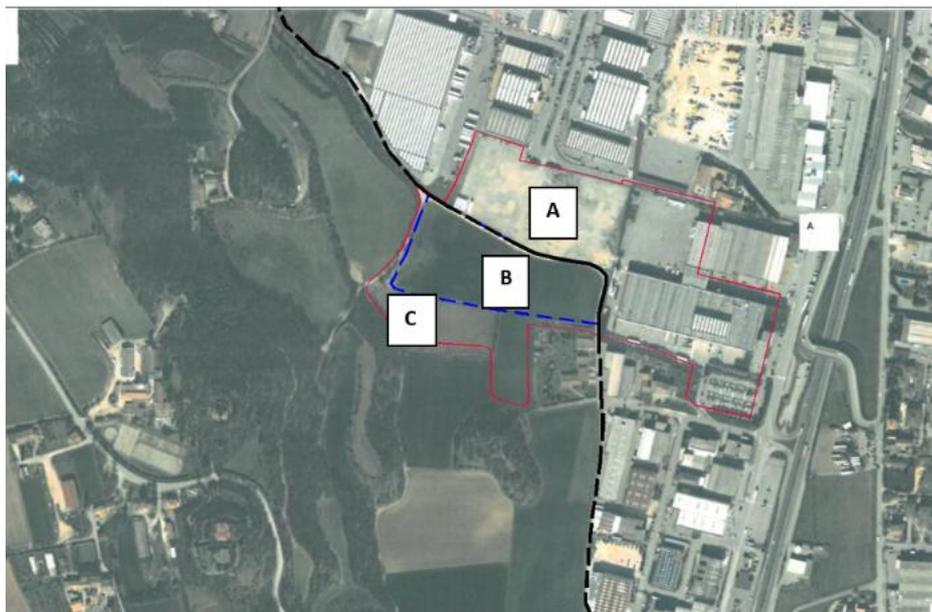


Figura 4.2—2 Localizzazione dell'area oggetto di Variante su planimetria catastale e foto aerea (fonte: Studio Visconti)



A Area di mq 67.009 di proprietà Cameo in Comune di Desenzano del Garda, inserita negli "Ambiti produttivi industriali, artigianali esistenti e di completamento" del PGT vigente con possibilità di utilizzazione fondiaria di 1,00 mq/mq

B Area di mq 23.738 (parte di quella di mq 43.665) di proprietà Cameo in Comune di Lonato del Garda, inserita nell' "Ambito di trasformazione produttiva 10" del Documento di Piano del PGT qualificato come possibile completamento dell'area produttiva presente sull'adiacente ambito amministrativo della città di Desenzano del Garda assoggettato alla procedura del SUAP

C Area di mq 19.927 (parte di quella di mq 43.665) di proprietà Cameo in Comune di Lonato del Garda, inserita nelle "Aree agricole di salvaguardia - AAS" del PGT vigente con possibilità di utilizzazione fondiaria di 0,02 mq/mq

Figura 4.3—1 Stralcio della tavola del Documento di Piano del PGT

L'ambito di trasformazione n.10 all'interno dell'allegato A01Ddp è così descritto:

"L'ambito si qualifica come possibile completamento dell'area produttiva presente sull'adiacente ambito amministrativo della Città di Desenzano del Garda. L'ambito 10, prendendo atto degli obblighi provinciali di cui al verbale di concertazione del 25 gennaio 2010, verrà rinviato ad una autonoma procedura ai sensi del DPR 160/2010. In attivazione di tale procedimento, gli atti del DdP del PGT assumono valore di documento ricognitivo. Indici e parametri, così come le destinazioni ammesse in via accessoria, verranno definiti nel progetto di SUAP; qualora vengano confermate (sostanzialmente) le previsioni già sottoposte a VAS con il DdP, gli obblighi di valutazione ambientale potranno ritenersi, per l'ambito, già assolti."

All'area non vengono attribuiti degli indici per l'ambito di trasformazione, pertanto oggetto della variante al Documento di Piano, sarà proprio l'attribuzione di parametri specifici all'area per l'espansione dello stabilimento produttivo Cameo.

Da tenere presente sono anche le valutazioni espresse in occasione della conferenza di VAS tenutasi per il PGT in cui l'ambito di Trasformazione 10 è già stato valutato e viene così descritto all'interno del Rapporto ambientale allegato al Ddp all. A02 - VA 00 VAS:

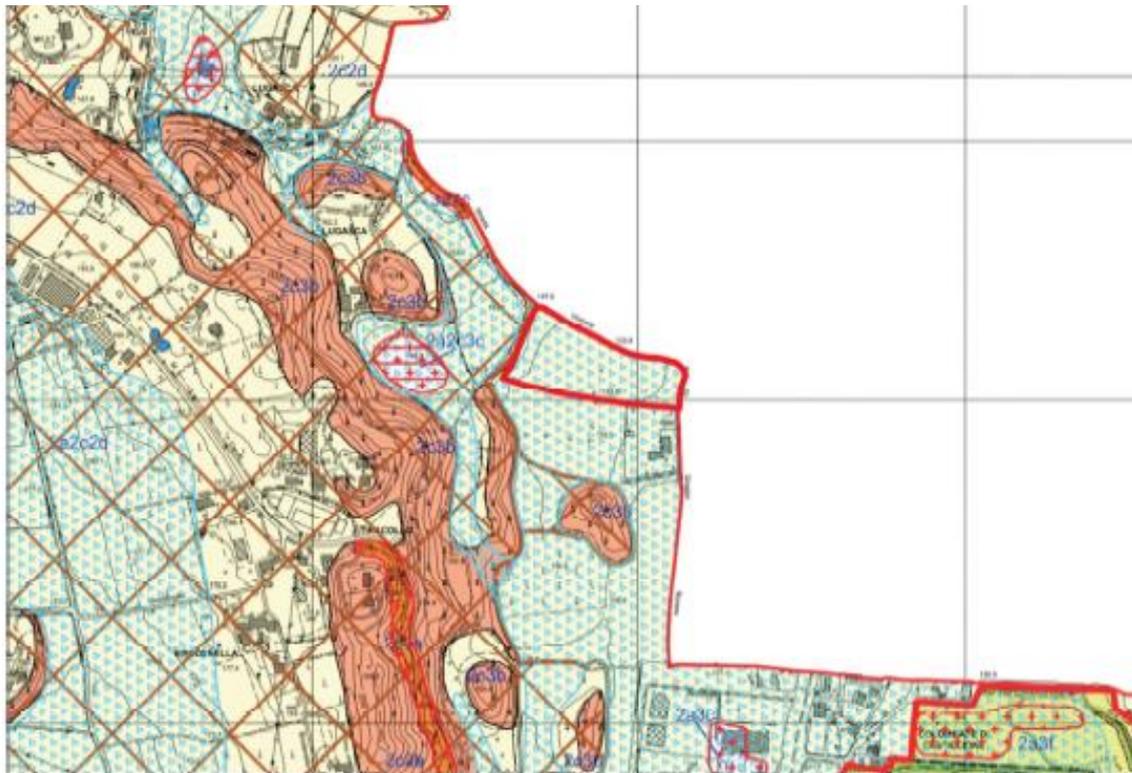


Figura 4.3—2 Stralcio tavola A02 - VA 00 VAS

Ambito di trasformazione 10

Le previsioni di piano prevedono per l'AdT 10 la realizzazione di strutture destinate all'attività produttiva. Le aree in oggetto dovranno essere assoggettate a SUAP .

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento del suolo inedificato	
OPPORTUNITA'	MINACCE

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Intervento a favore di attività esistenti, sostegno alle attività produttive e contributo economico per la realizzazione di servizi pubblici	Consumo di suolo.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Completamento di un ambito destinato al sistema produttivo sito nel Comune di Desenzano d/G	Aumento del traffico veicolare e dei consumi idrici ed energetici

4.3.2 Gli elementi che costituiscono variante al DdP del PGT

Dall'analisi dei dati sopra esposti emerge che gli interventi edilizi sull'AdT 10 per l'ampliamento dello stabilimento produttivo Cameo, dovrebbero essere sottoposti ad una istanza di SUAP, ma tale procedura, a causa della sua specificità e della sua rigidità (progetto esecutivo), non risulta idonea per il futuro ampliamento che verrà realizzato con singoli stralci esecutivi difficilmente definibili nel dettaglio nella attuale fase di progettazione che si svolge nella scala e nel livello della documentazione richiesta per i Piani Attuativi.

Si tratta quindi di prevedere l'attuazione delle previsioni sull'area dell'AdT 10 (l'ampliamento sul territorio del Comune di Lonato del Garda dello stabilimento produttivo CAMEO S.P.A. esistente sull'adiacente territorio del Comune di Desenzano del Garda, e ad esso pedissequamente legato) attraverso un **Piano Attuativo in variante al DdP e alle sue NTA**, anziché con la procedura del SUAP, **con indici e parametri definiti** (raffrontati con quelli vigenti sull'adiacente area in Comune di Desenzano del Garda e con quelli degli altri AdT previsti nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole del Comune di Lonato del Garda), **integrati con le disposizioni particolari già previste al punto 32.1 delle NTA del DdP per l'AdT 10:**

32.1 Disposizioni particolari

1. Ogni intervento edilizio dovrà verificare la conformità degli indirizzi contenuti nello studio della Rete Ecologica Comunale e nello specifico a quanto indicato al capitolo 7.2 "La riqualificazione ecologica negli Ambiti di Trasformazione" dell'allegato A01REC – Relazione.
2. Si rimanda espressamente ai disposti di cui all'articolo 8 "Raccordi procedurali con strumenti urbanistici" del DPR 160/2010.
3. La "Tavola del Verde" da allegare al SUAP dovrà individuare espressamente le specie arboree presenti sull'area, quali verranno mantenute, quali ripristinate e quali verranno poste in opera ad integrazione delle esistenti
- ~~4. Si richiamano espressamente i disposti dell'articolo 8, comma 2, lettera e) della LR 12/05 e della DGR 1681 del 29/12/2005.~~
5. Lungo il confine in lato sud ed est nell'ambito dovrà essere prevista una fascia di mitigazione ambientale e paesistica non inferiore a 5,00 m di profondità. Essa dovrà essere costituita da:
 - a) una prima fascia di almeno 2,00 m di siepe antiabbagliamento composta con essenze arboree o arbustive autoctone; l'altezza massima non dovrà superare i parametri di cui alle presenti norme inerenti le recinzioni;
 - b) una seconda fascia di almeno 3,00 m composta con alberature ad alto fusto di specie autoctona.
6. Si prescrive il mantenimento dei filari esistenti a ridosso del lato ovest dell'ambito.

Gli indici previsti per l'AdP 10, tenuto conto della specificità delle strutture produttive della Cameo e della circostanza che le nuove strutture si pongono in ampliamento al complesso industriale esistente sull'adiacente Comune di Desenzano del Garda, sono:

Area PL Cameo (superficie territoriale/fondiarie): mq 23.738

Indice di utilizzazione territoriale/ fondiaria: 100% = Mq. 23.738

(nel computo della Slp è esclusa quella degli edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

Rapporto di copertura territoriale/fondiarie: 0,60 sup fondiaria = Mq. 23.738 x 0,60 = Mq. 14.242

(nel computo della Superficie coperta è compresa quella degli edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

Altezza massima: mt 18,00 (salvo maggiori altezze fino a mt 35,00 per impianti tecnologici e/o edifici robotizzati senza permanenza di persone per immagazzinaggio di prodotti)

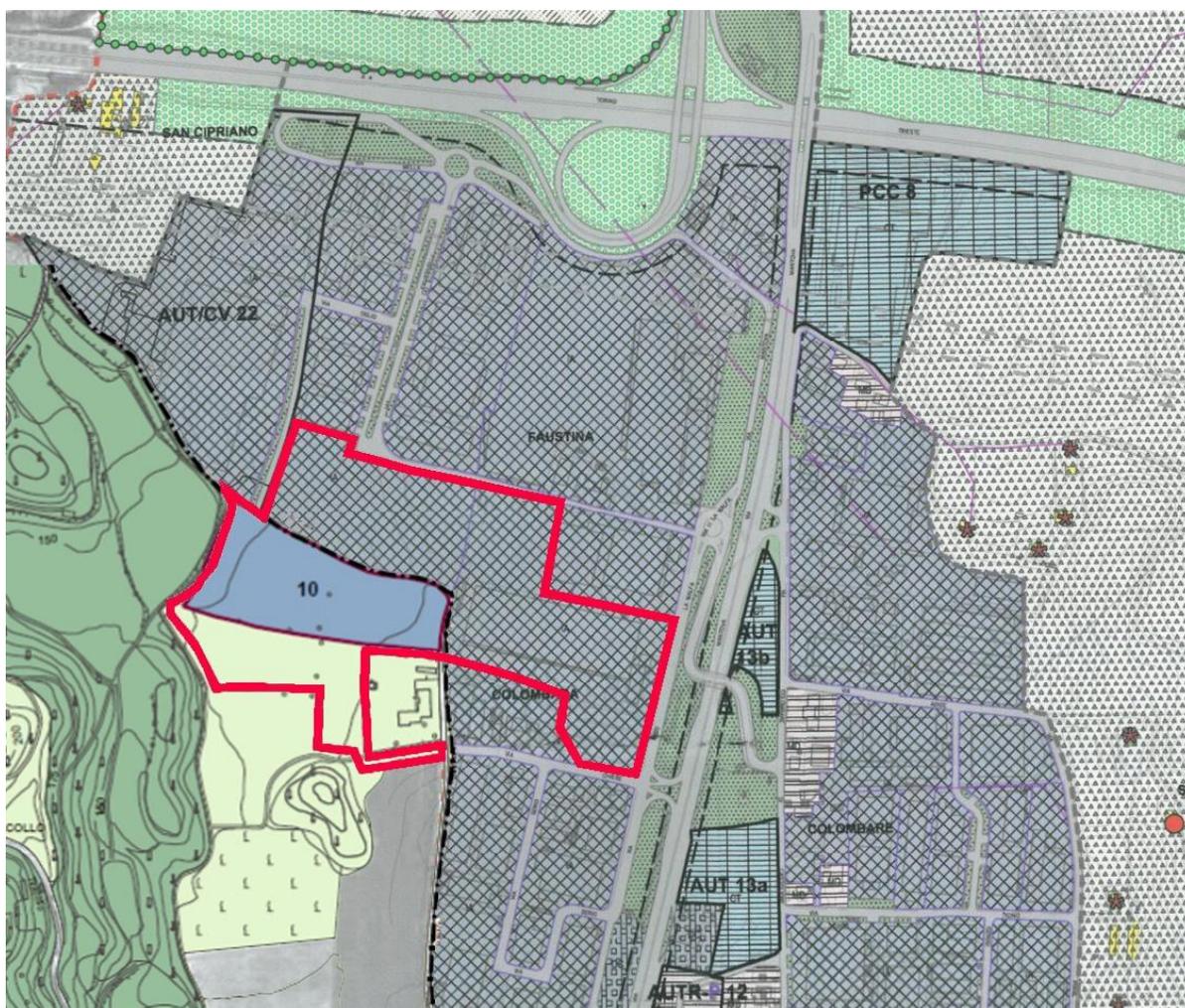
Parcheggi pertinenziali: 1 mq/10 Mc (h: 3 mt)

Contributo di costruzione: oneri di urbanizzazione primaria, secondaria e smaltimento rifiuti secondo tabelle comunale

Standard urbanistici monetizzabili: 20% della Superficie fondiaria/territoriale cioè mq 4.747

Criteri di negoziazione: gli stessi indicati al punto 32.2. delle NTA del DdP

A tale proposito si riporta l'estratto del PGT del Comune di Desenzano del Garda e del Comune di Lonato del Garda (mosaico) dal quale si evidenzia la contiguità delle destinazioni produttive



PGT COMUNE DI DESENZANO ART. 36 bis.



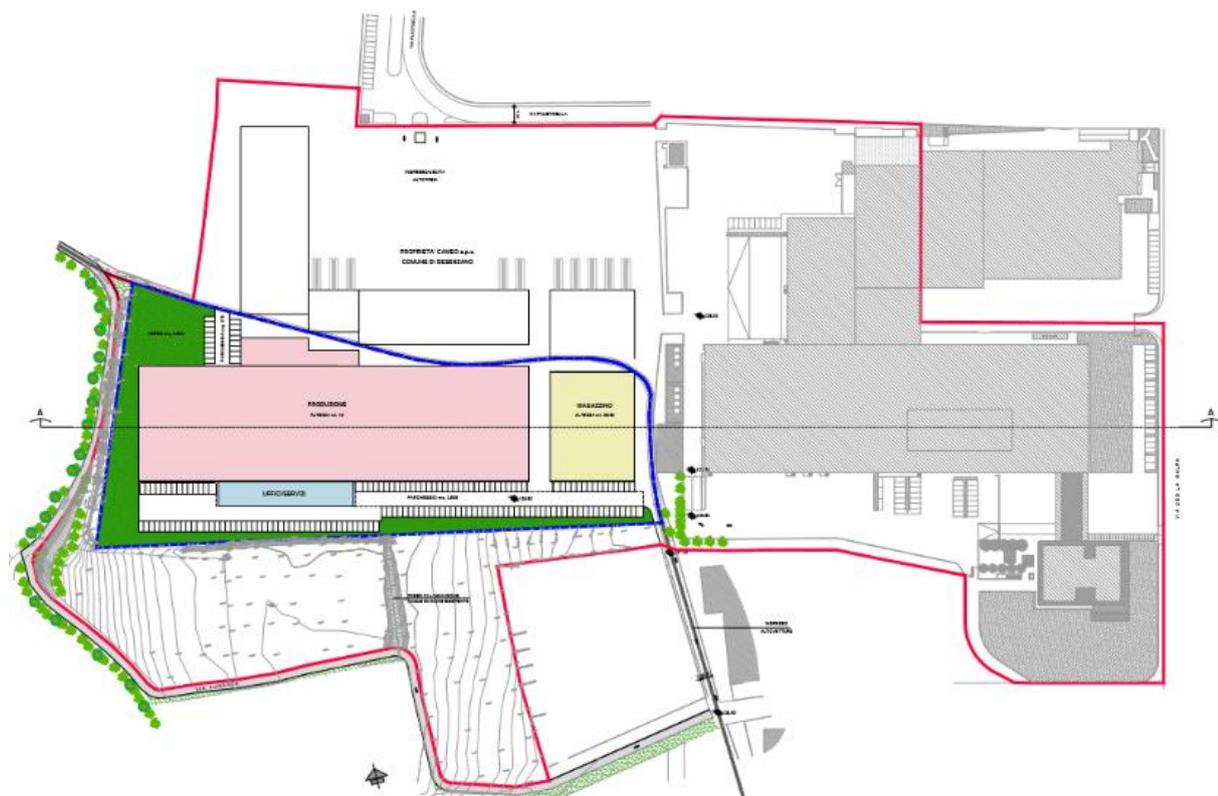
Ambiti per attività produttive
industriali - artigianali - art. 36 bis -

PGT COMUNE DI LONATO



Ambiti di Trasformazione - Produttivo

Figura 4.3—3 unione (mosaico) dei documenti di piano del Comune di Desenzano e di Lonato del Garda



-----	CONFINE COMUNALE DESENZANO/LONATO		
—	PROPRIETA' CAMEO S.p.A DESENZANO E LONATO		
	IN COMUNE DI LONATO	MQ. 41.524	
- - -	LIMITE PL IN VARIANTE AL P.G.T.	MQ. 23.738	
	AREA EX SUAP, COMPARTO 10		
	INDICE UTILIZZAZIONE FONDIARIA 100%	MQ. 23.738	
	RAPPORTO DI COPERTURA 0.60 mq/mq	MQ. 14.242	
	ALTEZZA MASSIMA	MT 18/MT 35	
	PARCHEGGI PRIVATI DA REPERIRE	1mq/10mc (MQ. 4.272)	PARCHEGGI REPERITI MQ. 4.311
	STANDARD URBANISTICI MONETIZZABILI	20% SLP (MQ. 4.747)	
	VERDE PROFONDO DA REPERIRE MINIMO	15% SLP (MQ. 3.560)	VERDE PROFONDO REPERITO MQ. 4.800

Figura 4.3—4 Planivolumetrico (fonte: tav. 03 – proposta di Piano. Studio di Architettura Visconti)

4.3.3 P.A. in variante al PGT in rapporto alla L.R. n. 31 del 28/11/2014

Come sopra descritto l'ambito di trasformazione n.10 è presente all'interno del Ddp approvato con Delibera n. 5 del 27/01/2015 e pertanto già oggetto di valutazione all'interno della VAS, prodotta a corredo del Piano del Governo del Territorio del Comune di Lonato del Garda.

Considerato che la Variante in progetto è una variante al Ddp relativa esclusivamente agli indici di zona per lo specifico ambito, senza prevedere una maggiore estensione dell'area, già indicata come ADT (mq. 23.738), si analizza la variante proposta alla luce di quanto sancito della L.R. n. 31 del 28/11/2014.

Analizzando nel dettaglio la legge 31 si può desumere chiaramente che la variante **non riguarda un nuovo consumo all'interno del Bilancio ecologico del suolo.**

Nello specifico la norma all'art.n.2 punto c) della L.R. n.31 del 27/11/2014 definisce che:

"consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"

Dove per superficie agricola lo stesso articolo specifica: ***"Superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali"***.

Indi per cui la definizione fornita dalla stessa della legge **esclude** l'ADT n.10 dall'applicazione del concetto di consumo di suolo.

Entrando nello specifico si precisa come la richiesta di P.A. in variante sia anche perfettamente in linea con l'art. 5 della medesima norma, laddove si afferma:

"Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'[articolo 8, comma 2, lettera b ter\), della l.r. 12/2005](#), come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente."

Si evidenzia come la variante proposta ricada sia tra i P.A. che non prevedono ulteriori consumi di suolo, sia nell'accezione di ampliamento di una attività economica già esistente.

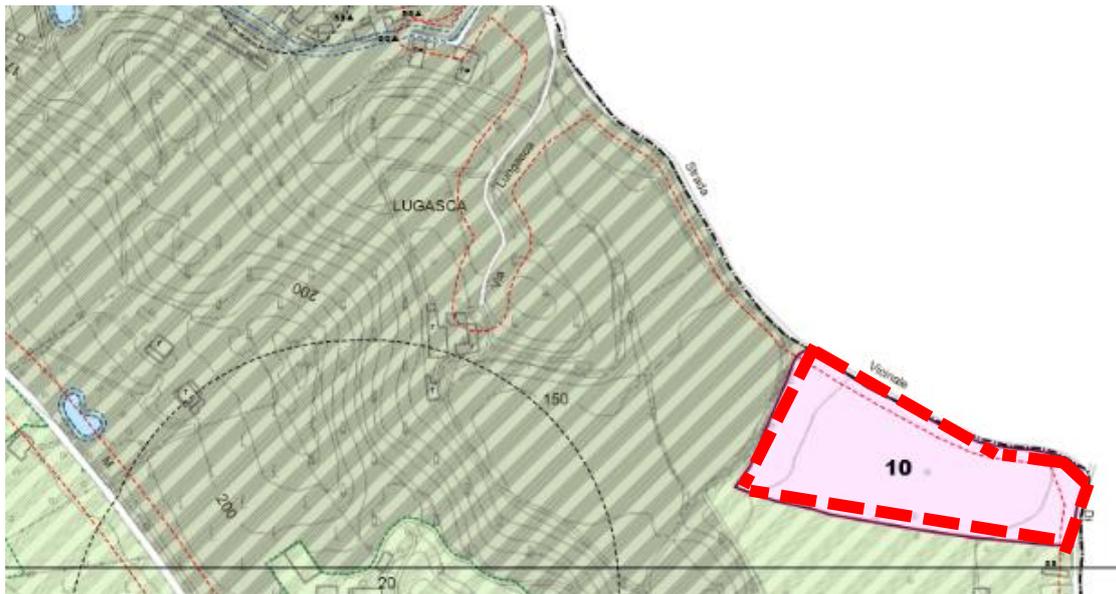
Come ultima questione si fa presente anche la coerenza con le tempistiche dell'istanza presentata coerentemente con quanto previsto dall'art. 5 comm.6 della L.R.31 che dice: ***"La presentazione dell'istanza di cui all'[articolo 14 della l.r. 12/2005](#) dei piani attuativi conformi o in variante connessi alle previsioni di PGT vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge deve intervenire entro trenta mesi da tale ultima data."*** considerato l'entrata in vigore della legge in data 28/11/2014 e la presentazione dell'istanza di variante al Comune di Lonato, protocollata in data 09/12/2015.

4.3.4 Vincoli ricadenti nelle aree oggetto di variante

Il compendio in esame rientra all'interno dell'ambito di trasformazione 10, secondo quanto previsto dal PGT vigente, del Comune di Lonato del Garda.

Secondo tale strumento urbanistico, il compendio, risulta confinare a ovest con aree classificate dal Pdr come "Aree di salvaguardia – AS", mentre a sud con "Aree Agricole di Salvaguardia".

L'area non risulta essere interessata da vincoli ambientali. Si rileva unicamente la presenza delle fasce di rispetto stradale: "Linee di arretramento per le fasce di rispetto stradale".



AZIONI DI PIANO

N AdT - Ambiti di Trasformazione

IL SISTEMA DEI NUCLEI D'ANTICA FORMAZIONE

Perimetro dei Nuclei di Antica Formazione

Edifici appartenenti al NAF Edifici appartenenti al NAF adibiti a servizio pubblico e/o di interesse pubblico

IL SISTEMA NATURALE ED AGRICOLO, DELLE SALVAGUARDIE, DEI SERVIZI PUBBLICI

- AM - Aree di mitigazione ambientale
 - AS - Aree di salvaguardia
 - AAS - Aree agricole di salvaguardia
 - AA - Aree agricole
 - Elementi idrografici
 - SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo (Vedasi Piano dei Servizi)
Per l'ambito individuato con il simbolo grafico "asterisco" vedasi NTA del PoS
 - Percorsi ciclopedonali
 - N** Norme particolari
- Edifici esistenti:
 r residenze
 r* residenze ed altri edifici di valore storico-architettonico; Beni di interesse archeologico (L.44/2004 art 10, 11, 12)
 p edifici produttivi
 p* edifici produttivi e residenze di servizio di valore storico-architettonico
 aa aziende agricole
 aa* aziende agricole con consistenti insediamenti rurali, di valore storico-architettonico
 aa▲ aziende agricole dismesse con consistenti insediamenti rurali, di valore storico-architettonico

IL SISTEMA PRODUTTIVO

- P1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva
- P3 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente produttiva interessati da pianificazione attuativa in itinere
- SUAP - Spotelli unici per le attività produttive

IL SISTEMA COMMERCIALE/DIREZIONALE

- C1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale
- C3 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente commerciale/direzionale interessati da pianificazione attuativa in itinere

IL SISTEMA TURISTICO/ALBERGHIERO

- T1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente turistico/alberghiero

- Area di rilevanza storico-archeologica
- Limite di rispetto per captazione di acque sorgive
- Limite di rispetto degli impianti di depurazione
- Limite di rispetto degli allevamenti zootecnici
- Rispetto cimiteriale
- Linee di arretramento per le fasce di rispetto del RIM
- Linee di arretramento per le fasce di rispetto degli elettrodotti



Area Piano attuativo in esame

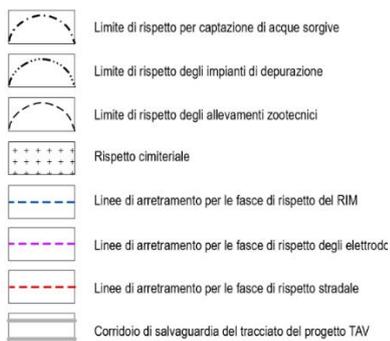
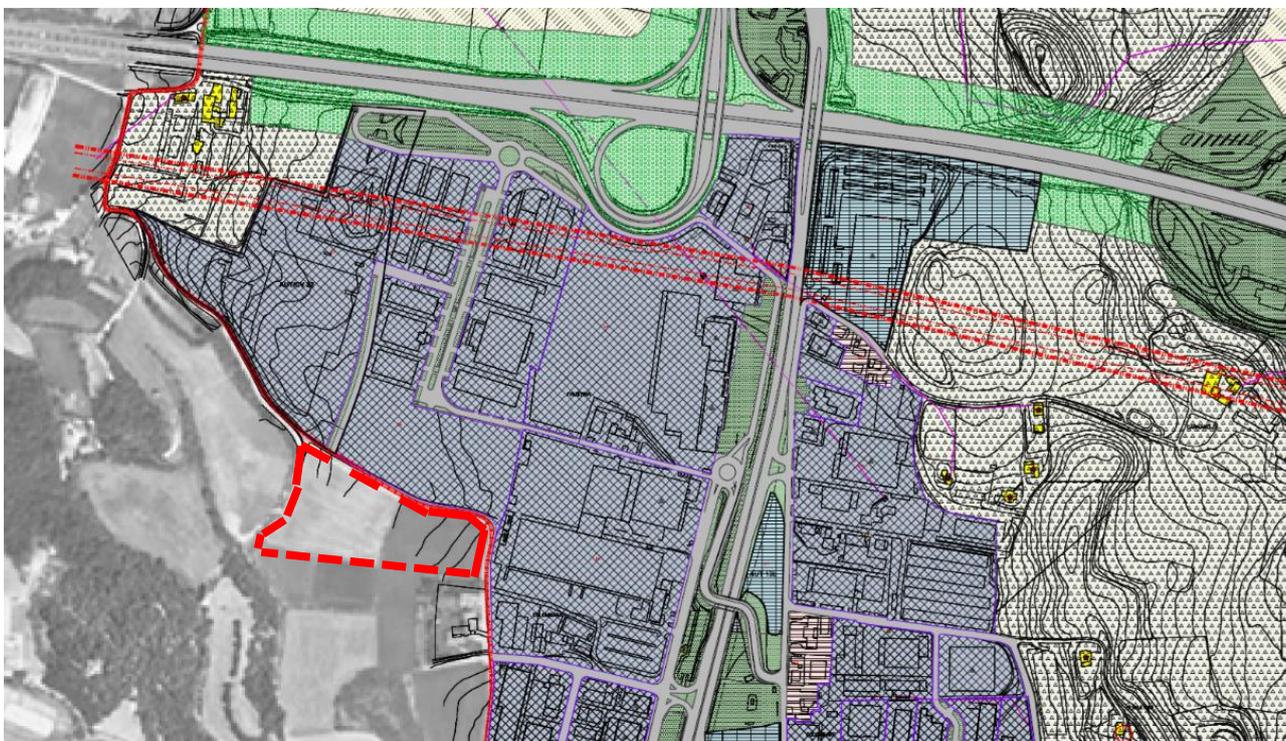


Figura 4.3—5 Piano delle Regole Comune di Lonato

Il compendio a nord risulta confinare con il Comune di Desenzano del Garda.

Il vigente PGT del Comune di Desenzano del Garda identifica le aree confinanti al compendio in esame, come “*Ambiti consolidati per le attività produttive*”.





Progetto Tratto ad Alta Velocità
(Corridoio 5 TEN-T, Lisbona-Kiev) - **art. 41.2** -



Progetto Tratto ad Alta Velocità - in galleria
(Corridoio 5 TEN-T, Lisbona-Kiev) - **art. 41.2** -

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE E IMMOBILI SOTTOPOSTI A TUTELA



Perimetrazione ed edifici dei
Nuclei di Antica Formazione - **art. 30** -



Immobili sottoposti alla disciplina del D.L.gs.
42/2004 e beni decretati-segnalati da PTCP

AMBITI RESIDENZIALI CONSOLIDATI



Ambiti residenziali ad alta densità - **art. 31** -



Ambiti residenziali a bassa densità - **art. 33** -



Ambiti residenziali a media densità - **art. 32** -



Ambiti residenziali a rada densità - **art. 34** -



Ambiti ad alta incidenza di verde privato - **art. 35** -



Ambiti per attività di rimessaggio barche



Attività alberghiere esistenti

AMBITI CONSOLIDATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE



Ambiti per attività produttive
industriali - artigianali - **art. 36 bis** -



Edificio ad uso commerciale-terziario in ambiti per
attività produttive *industriali - artigianali* - **art. 36 bis** -



Ambiti per attività produttive
commerciali-terziarie - **art. 36 ter** -



Ambiti per attività prod. turistico-ricettive
alberghiere - **art. 36 quater** -



Distributori di carburanti - **art. 43** -



Ambiti per attività prod. turistico-ricettive
all'aria aperta - **art. 36 quinquies** -



Area Piano attuativo in esame

Figura 4.3—6 Piano delle Regole (tav. PR2) Comune di Desenzano

5 QUADRO CONOSCITIVO PAESISTICO AMBIENTALE

Il presente capitolo rappresenta lo svolgimento della **fase 1**. L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



Il presente capitolo corrisponde al quadro conoscitivo ambientale dell'ambito di influenza della variante urbanistica. I dati e le informazioni utilizzate per la costruzione del quadro ambientale sono tratti dalle banche dati/fonti elencate al par. 3.2.

Le descrizioni dei temi ambientali considerati per la costruzione del quadro ambientale sono riferite a due scale corrispondenti agli ambiti di influenza identificati al par 3.2.2, anticipati da alcune considerazioni di inquadramento generale riguardanti gli aspetti paesaggistico territoriali a scala sovraprovinciale:

- Ambito di influenza comunale, per gli aspetti di inquadramento generale delle questioni territoriali;
- Un ambito di influenza ristretto del comparto, per gli aspetti significativi e circoscrivibili nell'area della variante.

Come già evidenziato nei capitoli precedenti l'ambito di trasformazione n.10 è presente all'interno del Ddp approvato con Delibera n. 5 del 27/01/2015 e pertanto già oggetto di valutazione all'interno della VAS, prodotta a corredo del Piano del Governo del Territorio del Comune di Lonato del Garda.

Considerato che la Variante in progetto è una variante al Ddp relativa esclusivamente agli indici di zona per lo specifico ambito, senza prevedere una maggiore estensione dell'area, già indicata come ADT (mq. 23.738), si analizza la variante proposta ponendo particolare attenzione alle tematiche ambientali ritenute più sensibili all'entrata in esercizio della variante proposta: traffico, rumore e paesaggio.

5.1 Inquadramento territoriale

Per l'analisi degli aspetti riguardati suolo e sistema delle acque si è fatto integralmente riferimento alle descrizioni presenti nella relazione dello Studio geologico allegato al PGT, nonché ai contenuti riportati all'interno del Rapporto Ambientale relativo alla VAS del PGT.

5.1.1 Geologia ed geomorfologia

Il territorio comunale di Lonato possiede una morfologia che può essere riferita a diversi processi genetici susseguitisi nel tempo e talora tra loro sovrapposti, che hanno portato il paesaggio alla configurazione attuale e fra i quali si annoverano:

- forme e depositi glaciali antichi;
- forme e depositi legati all'azione della gravità;
- forme e dinamica connesse all'idrografia superficiale;

- forme, depositi e dinamica lacustri;
- forme antropiche;
- attività estrattive e discariche.

Sotto il profilo geomorfologico il comune si caratterizza per la presenza del sistema delle colline moreniche che determina un alternarsi di accumuli e avvallamenti, disposti secondo fasce lobate a sviluppo est-ovest e convessità rivolta verso nord. La morfologia attuale è il prodotto delle complesse vicende geologiche che si sono verificate nel Quaternario, ascrivibili ai processi glaciali e fluvioglaciali, a partire dal Pleistocene e della dinamica fluviale che si imposta nell'Olocene. Le colline moreniche risultato dell'attività glaciale benacense si stagliano sul Livello Fondamentale della Pianura e determinano il limite ovest e sud. I cordoni sono disposti su archi concentrici, di cui i più esterni sono ritenuti di età rissiana, mentre quelli più interni di età wurmiana. I depositi più recenti sono quelli meglio strutturati, con pendenze più accentuate e contorni più netti. Nel complesso il territorio presenta una morfologia molto articolata: a pendii scoscesi si alternano aree poco inclinate che fanno da transizione agli avvallamenti e alle piane intermoreniche. Queste sono le aree di accumulo dei materiali fluvioglaciali e ghiaiosi, mentre nei depositi più recenti prevalgono materiali a granulometria fine, prodotti dall'azione erosiva dei torrenti glaciali.

Sotto l'aspetto litostratigrafico il territorio è composto da terreni di diversa costituzione, maggiormente rappresentati da alluvioni fluvioglaciali, che ricoprono un intervallo temporale esteso dall'Olocene al Pleistocene. I materiali olocenici, che sono i meno rappresentati, comprendono depositi argillosi scuri, talora torbosi e alluvioni sabbiose-ghiaiose, localmente terrazzate. La variabilità litologica contempla una classazione di materiali compresa sostanzialmente tra ciottoli, ghiaie e sabbie, che sono i più diffusi in ordine di abbondanza, e limitati livelli di limi e argille. **L'abbondanza di materiale ghiaioso-sabbioso, associata a una profondità della falda adeguata alle lavorazioni, ha tradizionalmente sviluppato un'intensa quanto diffusa attività estrattiva disseminata sul territorio, che costituisce una peculiarità ambientale distintiva del territorio.**

Dato il contesto morfologico e litologico in cui si trova, il territorio preso in esame presenta in genere una scarsa attività dei fenomeni geomorfici. **L'azione antropica ha frequentemente modificato la dinamica dei fenomeni morfologici diffusi sul territorio, provocando di norma una generale diminuzione degli effetti erosivi.**

D'altra parte le aree urbanizzate appaiono modificate nel loro originario aspetto, così come appaiono frequentemente modificate le linee di collettamento del deflusso delle acque superficiali, non di rado canalizzate o intubate. Nelle zone rurali sono state eseguite a più riprese modifiche dell'andamento della topografia mediante interventi di rettifica e/o bonifica dei terreni coltivati. La realizzazione delle vie di comunicazione ha spesso prodotto fronti di scavo e tagli di versante, non sempre adeguatamente sostenuti. **Si segnala inoltre la presenza di alcuni interventi antropici che hanno prodotto effetti negativi sulla vegetazione, sui suoli e sulla stabilità dei terreni, così come le attività di cava localizzate in corrispondenza del polo estrattivo hanno provocato effetti rilevanti sul paesaggio.**

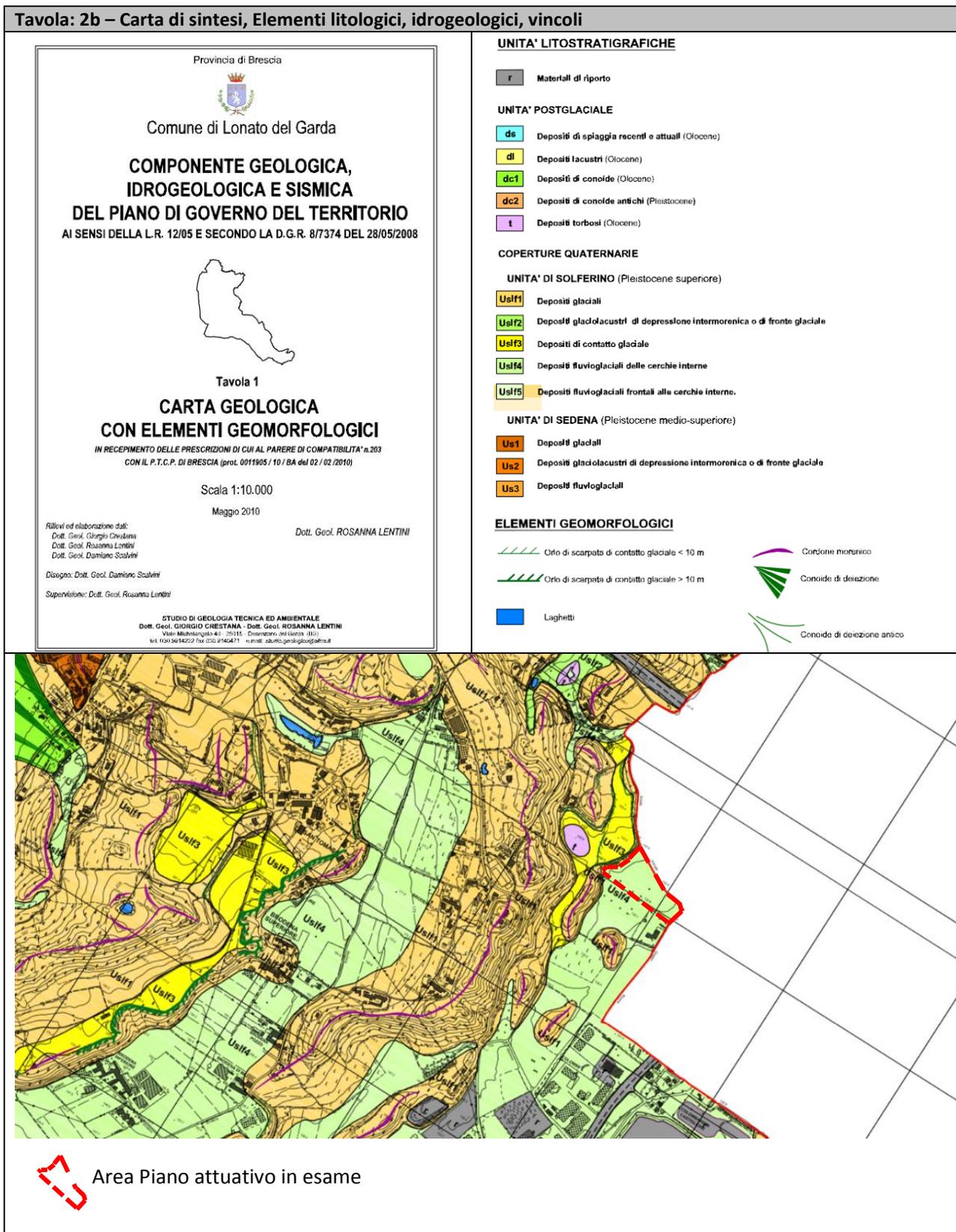


Figura 5.1—1 Carta Geologica con elementi geomorfologici del PGT

Fattibilità geologica

Dal punto di vista della fattibilità geologica l'area del PL è inclusa in **Classe "2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI"** e più specificatamente in: **"2a - Aree ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee (prima falda, non sfruttata ad uso idropotabile)"**.

Idrogeologia

La struttura idrogeologica del territorio comunale è rappresentata da un acquifero freatico (settore di piana), da falde superficiali sospese (settore collinare) e da acquiferi profondi. La falda freatica delle valli intermoreniche ha una potenzialità che varia in relazione allo spessore dei depositi, alla loro permeabilità e ai processi di alimentazione; nella piana occidentale del comune la falda presenta un buon potenziale e viene captata da numerosi pozzi. Le falde superficiali sospese, generalmente di bassa potenzialità, alimentate dalle precipitazioni circolano dentro i depositi morenici e sono legate a condizioni morfologiche e idrogeologiche locali; nel territorio comunale sono piuttosto numerosi i pozzi superficiali che captano piccole falde sospese. Più in profondità sono presenti falde confinate o semiconfinate contenute negli acquiferi ghiaioso sabbiosi o ghiaioso conglomeratici compresi fra intervalli prevalentemente limoso-argillosi. Nella piana occidentale del comune le falde medie e profonde sono presenti a partire da circa 60-70 metri dal piano di campagna, al di sotto di un livello argilloso-limoso. L'alimentazione della falda freatica deriva essenzialmente dall'infiltrazione diretta delle acque meteoriche nella zona di ricarica e dall'apporto degli acquiferi circolanti negli ambiti collinari; un ulteriore contributo è costituito dalle acque di dispersione in subalveo della rete idrica superficiale.

La soggiacenza della falda freatica, cioè la profondità dell'acqua dal piano campagna, subisce delle naturali oscillazioni stagionali in funzione della piovosità con valori massimi generalmente in primavera e minimi durante il periodo autunnale. La soggiacenza di una falda condiziona la vulnerabilità naturale di un sito influenzandone direttamente la sua protezione da un eventuale fenomeno di inquinamento.

Nell'area del PL la falda si colloca ad una profondità media pari a -4,70/-6,50 metri dal piano campagna (cfr.: Indagine geologico-ambientale, prossime all'area di studio).

Sistema delle acque

Il territorio comunale di Lonato risulta interessato da una rete idrografica ridotta e poco articolata, con un vasto ambito collinare in cui trovano sede alcuni elementi idrografici naturali e un ambito di pianura interessato da una rete artificiale di corsi d'acqua canalizzati ad uso irriguo. Tale situazione appare determinata dalla morfologia generale della zona in un contesto di cordoni morenici poco accentuati, in cui sono configurati bacini idrografici poco estesi, e di vaste aree pianeggianti. Nella piana intramorenica della Croce di Venzago si hanno terreni ad alta permeabilità che consentono una buona infiltrazione delle acque superficiali.

L'unico elemento degno di nota trova origine a sud dell'area di indagine, dove si ha l'affioramento della falda freatica da cui prende origine un ramo della Fossa Redone.

Tale corso d'acqua attraversa buona parte del settore meridionale dell'anfiteatro morenico benacense confluendo nella Fossa Redone Superiore, per poi immettersi nel F. Mincio.

Nelle zone limitrofe all'area oggetto di studio sono presenti alcuni bacini d'acqua artificiali, che derivano da aree di coltivazione attiva o cessata di ghia e sabbia, che hanno messo a nudo la falda freatica.

Tavola: 3c – Carta del reticolo idrico e delle fasce di tutela

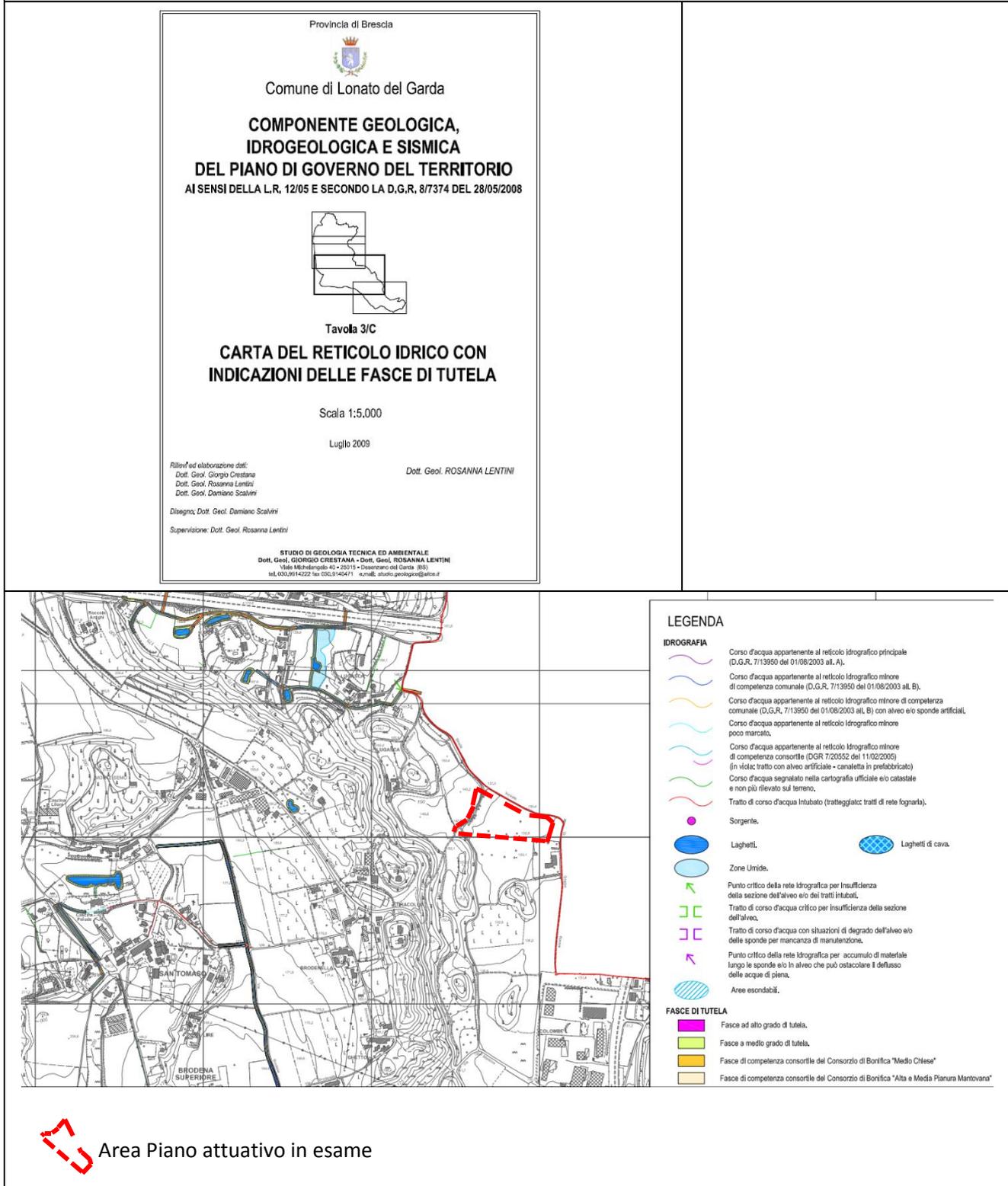


Figura 5.1—2 Carta del Reticolo Idrico Minore del PGT

Caratteri sismici

Dal punto di vista sismico il comune di Lonato ricade in **zona sismica 3** secondo la normativa sismica, con specifico riferimento all'Ordinanza PCM 3274/2003 per la nuova classificazione sismica del territorio nazionale, delle normative tecniche per la costruzione in zona sismica e dell'ulteriore OPCM 3519/2006, che fissa i criteri generali per l'individuazione, la formazione e l'aggiornamento delle zone sismiche, distinguendo 4 zone in ordine di pericolosità decrescente (a partire dalla zona 1, considerata la più alta).

Alla zona 3, considerata di bassa sismicità, è attribuita l'accelerazione massima di 0,15g.

L'area del PL viene inclusa all'interno della zona *Z4a - Zona di fondovalle o di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi.*

Tavola: 2b – Carta di sintesi, Elementi litologici, idrogeologici, vincoli

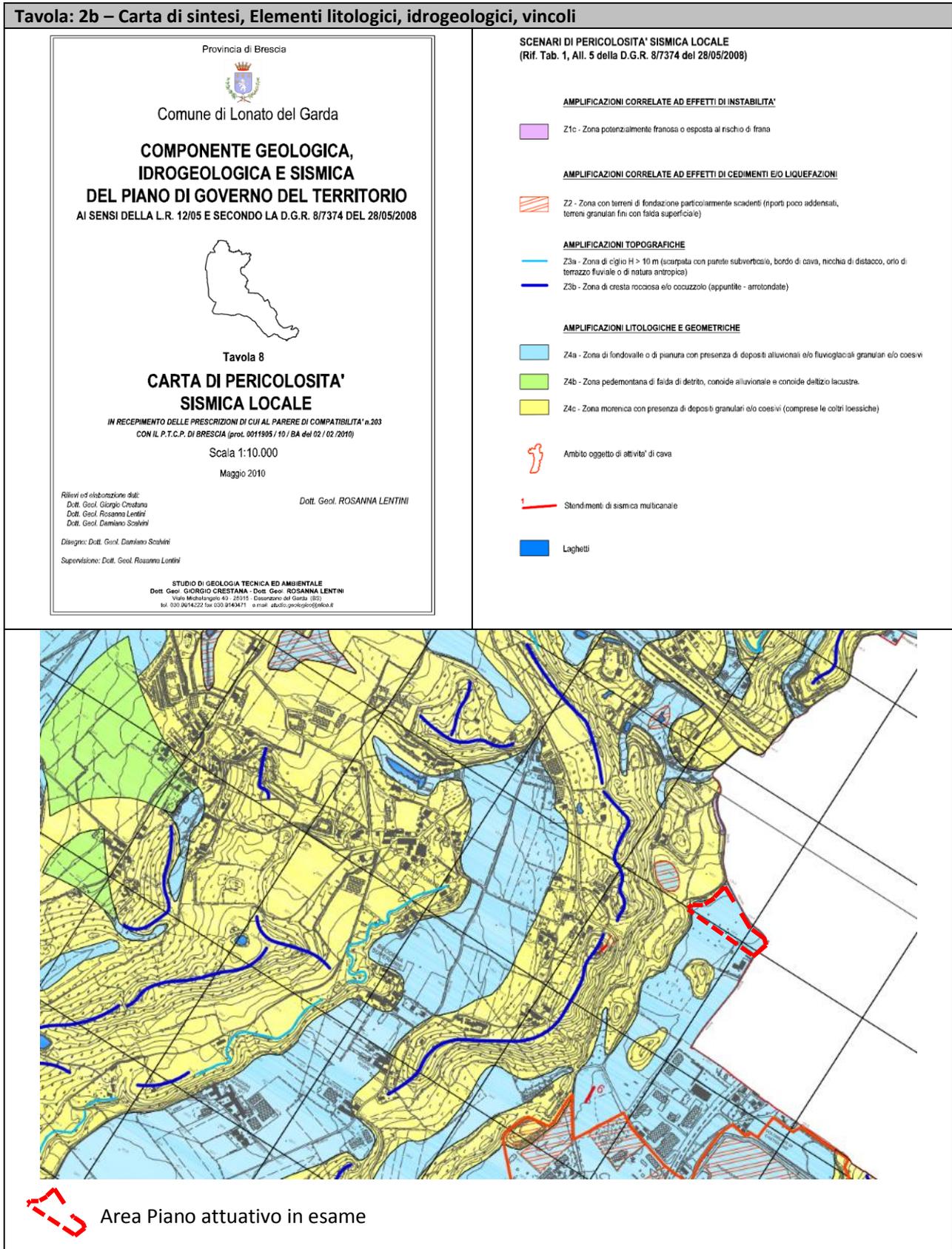


Figura 5.1-3 Scenari di pericolosità sismica locale (estratto PGT)

5.2 La Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionale da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* e *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*.

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di *Valutazione di Incidenza*, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000, per i quali deve essere predisposto un apposito *Studio di Incidenza* finalizzato ad evidenziare i connotati ecosistemici e naturalistici dei siti interessati e le possibili interferenze generate dalle previsioni pianificatorie o progettuali in esame.

Le aree interessate dalla proposta di Piano attuativo non interessano in modo diretto alcun sito (SIC e ZPS) del Sistema Rete Natura 2000, né se ne rilevano nelle loro immediate vicinanze. Nello specifico si evidenzia come i Siti Rete Natura più vicini al comparto in esame siano:

- SIC IT2070018 “Altopiano di Cariadeghe” posto ad nord-ovest a circa 20 km in linea d'aria;
- SIC/ZPS IT2070020 “Torbiere di Iseo” posto a sud-est a circa 10 km in linea d'aria;



Figura

5.2-1

Sistema

Rete

Natura

5.3 Sistema della mobilità e della sosta

5.3.1 Inquadramento

L'area oggetto di intervento si trova a ridosso dei comuni di Desenzano del Garda e di Lonato del Garda, nella Provincia di Brescia.

In particolare, l'insediamento esistente, ad insegna Cameo, si localizza nel Comune di Desenzano in fregio alla SP567, mentre l'area oggetto di ampliamento si estende del territorio comunale di Lonato.

Nel dettaglio, entrambe le aree, si insediano in un tessuto prevalentemente commerciale / produttivo, a sud dei centri abitati di Desenzano e Lonato.

La viabilità principale dell'area in esame, a macro scala, è costituita dai seguenti assi viari:

- dall'**Autostrada A4** – Torino / Trieste, che si sviluppa con andamento est-ovest, a nord dell'area oggetto di studio, e alla quale si può accedere mediante il casello di Desenzano;
- dalla **Strada Provinciale Statale n. 11**, Padana Superiore, che si estende parallelamente all'A4;
- dalla **Strada Statale n. 567**, come precedentemente accennato, che costituisce asse primario di collegamento nord-sud per i movimenti tra le aree urbane limitrofe al comparto in esame.



Figura

5.3—1

Inquadramento

scala

vasta



Figura 5.3—2 Inquadramento scala locale

A micro scala, invece, l'area è accessibile mediante viabilità di rango inferiore, costituita dalle vie Mantova / Ugo la Malfa, sulle quali trova affaccio diretto l'insediamento oggetto di ampliamento.



Figura 5.3—3 Foto 1 del fronte attuale in affaccio su Via Ugo la Malfa

5.3.2 Analisi dello stato di fatto

Premessa

In allegato 2 viene riportato lo studio del traffico redatto dalla società TRM ENGINEERING S.r.l. a cui si rimanda per una trattazione esaustiva della tematica. Nei paragrafi successivi si riporta un sunto delle risultanze riportate in allegato.

Anali e risultati

Per valutare le ricadute viabilistiche indotte dall'attuazione dell'intervento in oggetto, e per verificare se tale intervento è compatibile con i volumi di traffico che interessano l'area di studio allo stato attuale e nello scenario futuro, nello Studio Viabilistico (Allegato 2) si è proceduto all'analisi di differenti scenari temporali:

- **Scenario attuale** – riferito all'orizzonte temporale 2016; viene introdotto al fine di caratterizzare l'attuale domanda e offerta di trasporto contermine l'area di studio. Coincide con lo stato di fatto rilevato;
- **Scenario di riferimento** – finalizzato a fornire un'analisi del quadro programmatico e del quadro infrastrutturale che caratterizzano l'area di studio all'orizzonte temporale di attivazione dell'intervento;
- **Scenario di intervento** – caratterizzato dall'attuale domanda di trasporto a cui vengono aggiunti i flussi di traffico generati ed attratti dall'intervento oggetto di analisi; per quanto concerne l'offerta di trasporto si considerano le modifiche alla viabilità introdotte dal progetto stesso.

Da un punto di vista metodologico, la caratterizzazione dello stato di fatto, è stata eseguita mediante i seguenti passaggi metodologici:

- **inquadramento territoriale** dell'area di studio;
- **ricostruzione dell'offerta di trasporto privato** mediante l'analisi della rete viabilistica adiacente all'area di intervento;
- **ricostruzione della domanda attuale:** mediante l'analisi della mobilità attuale viene riprodotto l'andamento dei flussi di traffico che attraversano la rete dell'area di studio.

La rete viaria, nel raggio di influenza veicolare dell'area, è stata schematizzata attraverso alcuni parametri viabilistici:

- organizzazione e geometria della sede stradale;
- attuale regolamentazione della circolazione (sensi unici, semafori, etc...);
- attraversamenti pedonali.

Le ricognizioni sulla maglia viaria hanno permesso di valutare il grado di accessibilità veicolare all'area in esame, rilevando sia la quantità che la qualità dei collegamenti stradali esistenti.

A livello urbano, l'indagine ha previsto il rilevamento fotografico delle sezioni più significative, per comprendere la capacità fisica delle strade (sezione stradale, aree di sosta, marciapiede e/o banchina).



Figura 5.3—4 Assi stradali analizzati

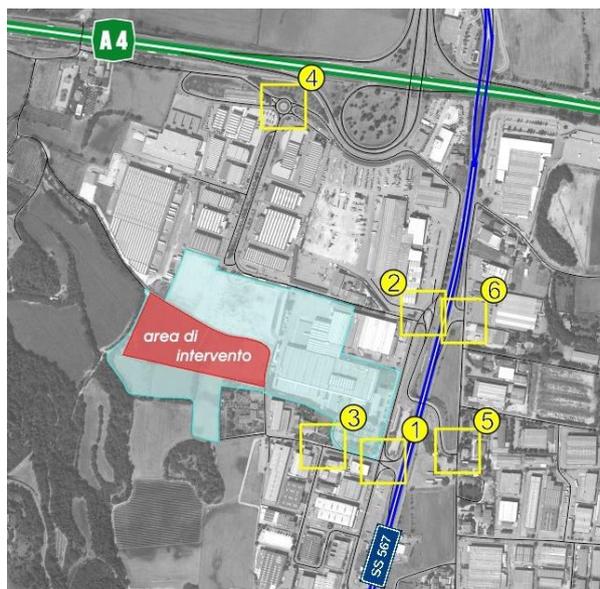


Figura 5.3—5 Intersezioni analizzate

Partendo dai dati raccolti nelle campagne di rilievo è stata determinata la fascia oraria di massimo carico sulla rete, considerando i veicoli in ingresso dalle sezioni perimetrali del comparto analizzato. L'ora di punta è stata individuata considerando i flussi espressi in veicoli equivalenti (coefficiente di omogeneizzazione pari a 2).

Le sezioni di ingresso nel comparto possono essere così riassunte.

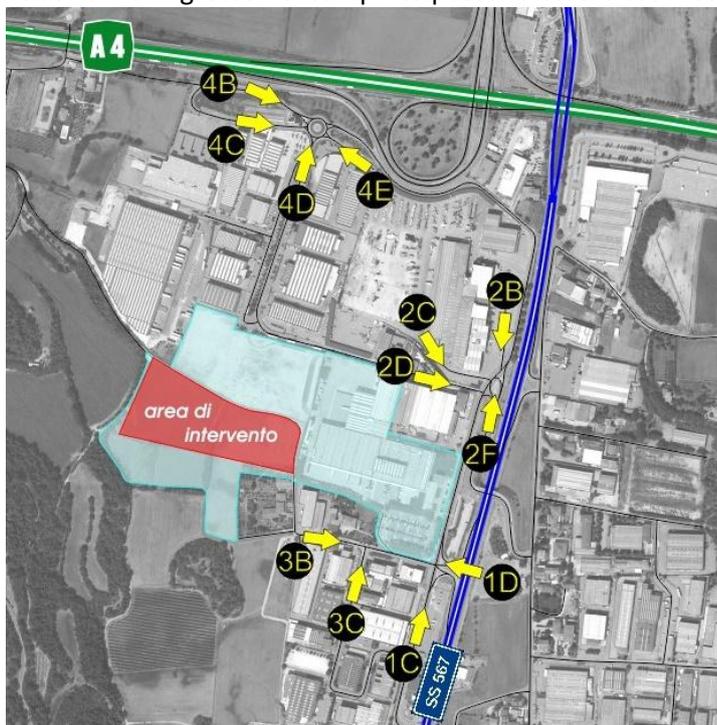


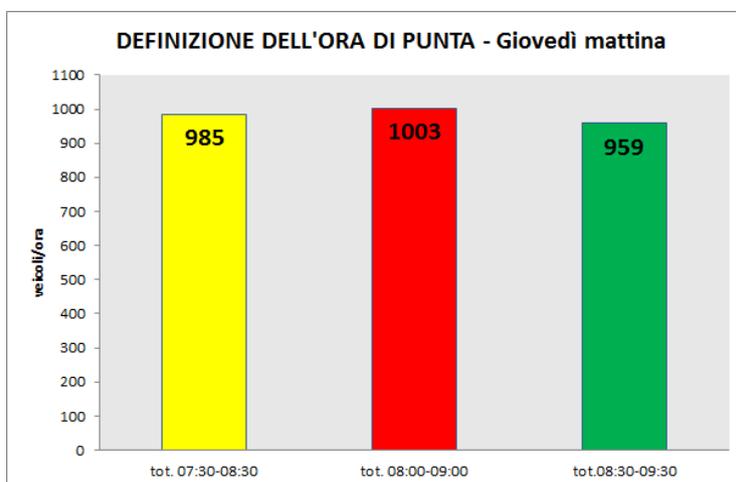
Figura 5.3—6 Identificazione ora di punta – Sezioni di ingresso considerate

In particolare, la fascia oraria di maggior carico sulla rete risulta essere quella compresa **tra le 08:00 e le 09:00 con 1.003 veicoli/ora in ingresso.**

Tabella 5-1 Identificazione ora di punta

INTERSEZIONE	SEZIONI	tot. 07:30-08:30	tot. 08:00-09:00	tot.08:30-09:30
INT 1	1C - via Mantova sud	91	117	129
	1D - SSS67	511	506	446
INT 2	2B - parcheggio 1	7	7	10
	2C - Parcheggio 2	9	9	8
	2D - via Ia Malta ovest	6	8	9
	2F - Sovrappasso	155	146	140
INT 3	3B - via Chiese ovest	14	20	20
	3C - via Serio	5	5	8
INT 4	4B - via Mella nord	111	87	69
	4C - via Mella sud	17	18	19
	4D - via Faustinella	57	77	99
	4E - Parcheggio	2	3	2
TOTALE		985	1003	959

Tabella 5-2 Identificazione ora di punta



Le seguenti immagini mostrano il riassunto dei flussi (veicoli leggeri e veicoli pesanti) rilevati sulla viabilità di comparto analizzata, nell'ora di punta individuata (giovedì mattina dalle 08:00 alle 09:00) e suddivisi per veicoli leggeri e veicoli pesanti.

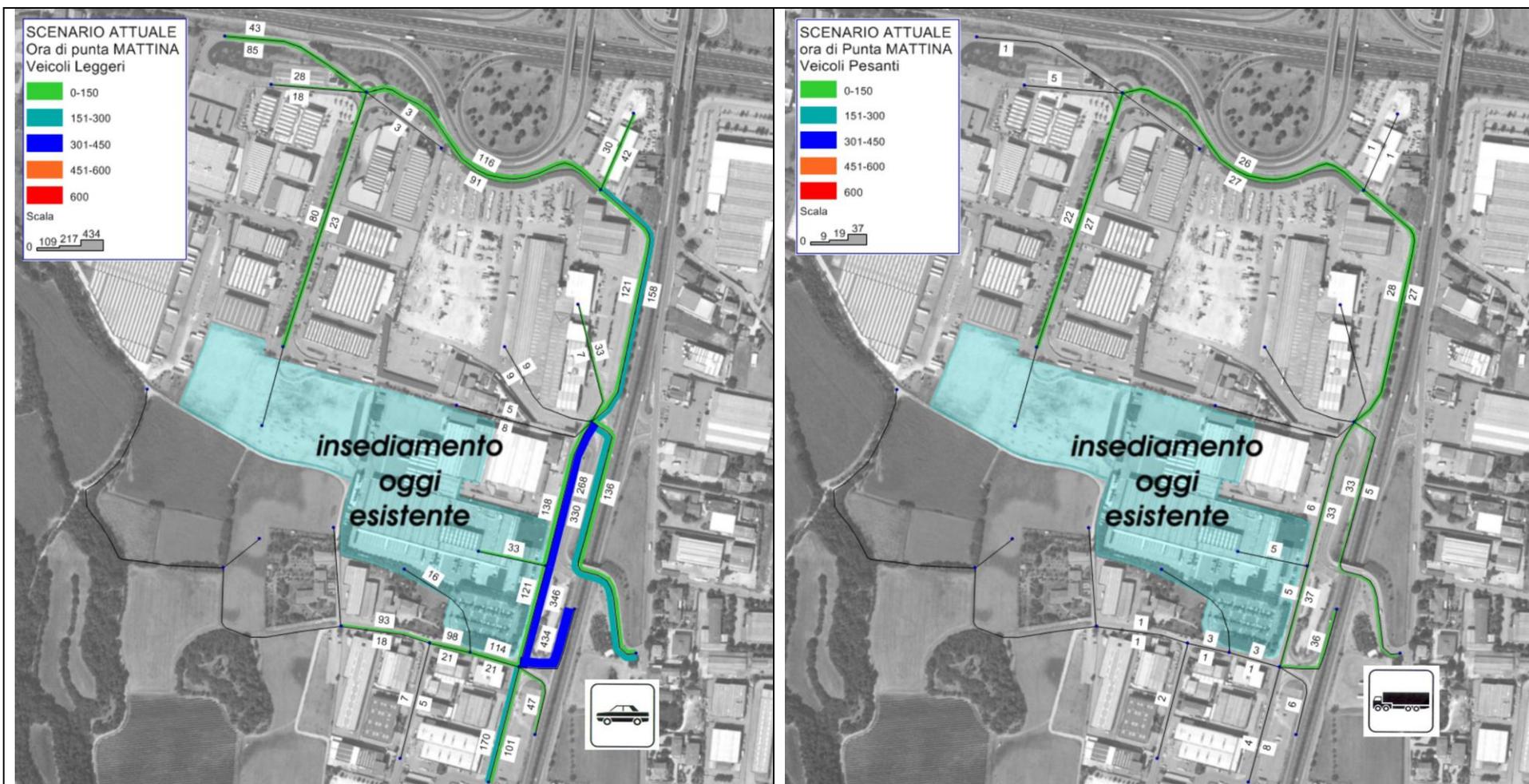


Figura 5.3—7 Flussi rilevati – Ora di punta della mattina 08:00-09:00 – Veicoli Leggeri e Pesanti

5.4 Aria e atmosfera

La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

In particolare, il D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e ss. mm. ii prevede all'art.3 che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010 e ss. mm. ii..

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione presentando la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- Agglomerato di Bergamo, Agglomerato di Brescia, Agglomerato di Milano, individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 e caratterizzati da:
 - popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
 - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
 - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione; area caratterizzata da:
 - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
 - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
- Zona B – pianura; area caratterizzata da:
 - alta densità di emissioni di PM10 e NOx , sebbene inferiore a quella della Zona A;
 - alta densità di emissioni di NH₃ (di origine agricola e da allevamento);
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
 - densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;
- Zona C – montagna; area caratterizzata da:
 - minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH₃;
 - importanti emissioni di COV biogeniche;
 - orografia montana;
 - situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
 - bassa densità abitativa;
- Zona D – fondovalle; area caratterizzata da:
 - porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
 - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- Zona C1 - area prealpina e appenninica; fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;
- Zona C2 - area alpina; fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

Sulla base della ripartizione del territorio regionale effettuata dalla Regione Lombardia, il comune di Lonato si colloca in "Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione".

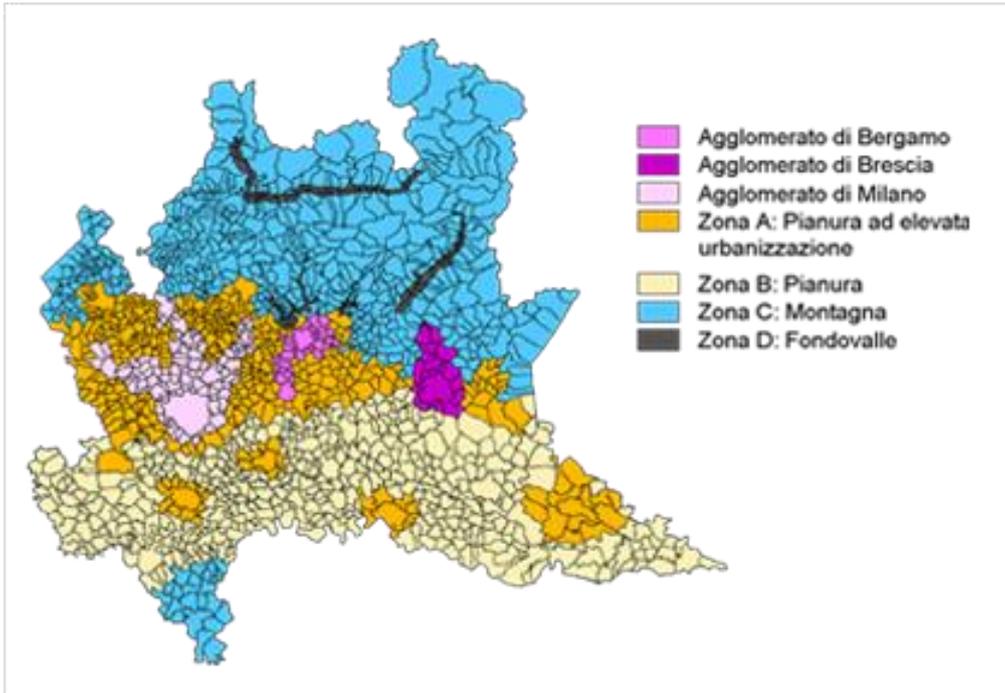


Figura 5.4—1 Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti (D.G.R. 30.11.2011, n. 2605)

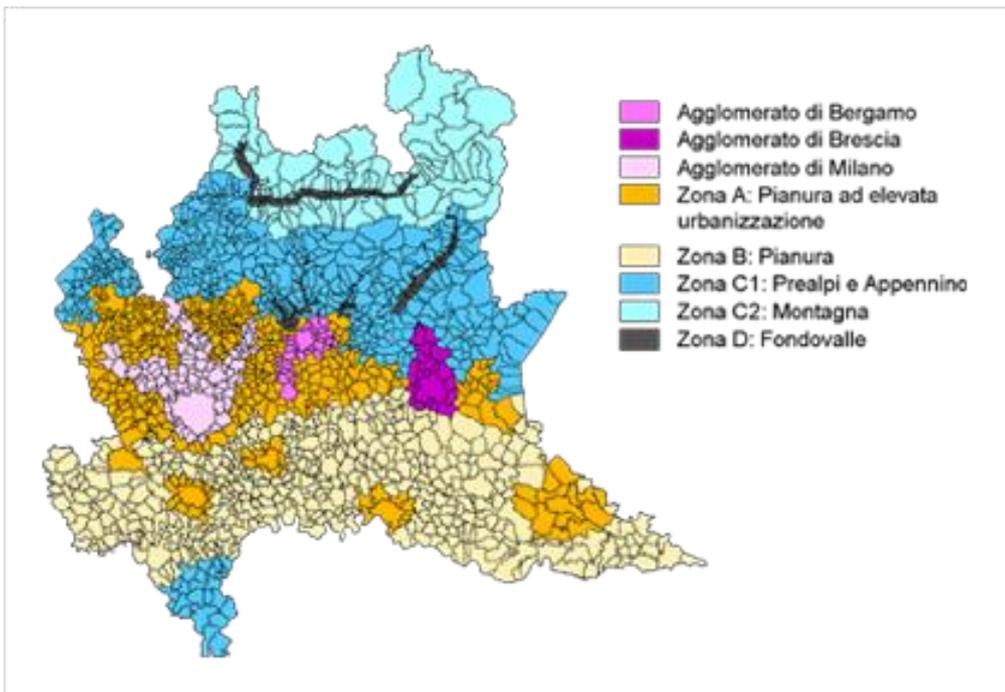


Figura 5.4—2 Zonizzazione del territorio regionale per l'Ozono (D.G.R. 30.11.2011, n. 2605)



Figura 5.4—2 Classificazione dei comuni della Provincia di Brescia

La presenza sul territorio del Comune di Lonato di una centralina di rilevamento della qualità dell’aria permette di valutare le caratteristiche e la qualità della componente atmosferica. La centralina di rilevamento è ubica in zona urbana (U) ed è una stazione di fondo (F), con Coordinate Gauss Boaga: Nord 5035590, Est 1615790.

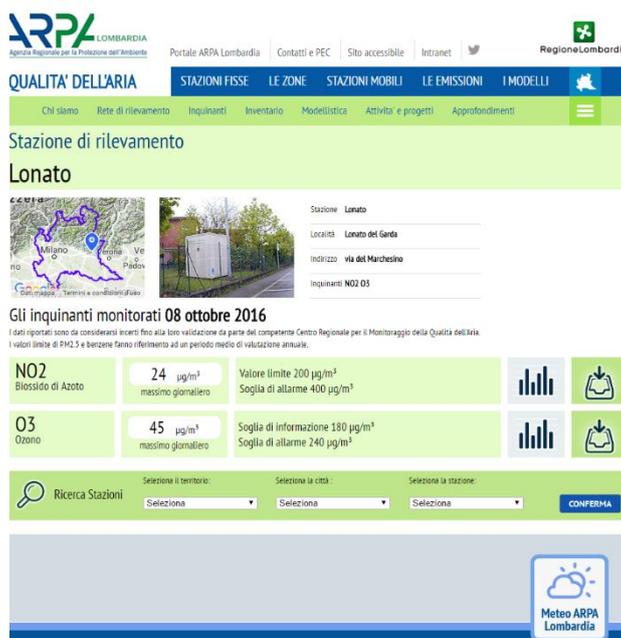


Figura 5.4—3 Centralina di Lonato (Fonte: ARPA Lombardia)

I dati a disposizione prendono in considerazione i seguenti parametri: NO_x, O₃. Appare, dai rilevamenti svolti, una situazione di non criticità.

Per quanto riguarda invece le fonti di pressione sulla qualità dell'aria, l'analisi dei dati dell'INventario Regionale Emissioni ARia (INEMAR) per il Comune di Lonato evidenziano:

- *Fonti principali di emissione:*
 - o Processi produttivi: maggior contributo alle emissioni di SO₂, CO, PM_{2,5}, PM10 e PTS, e secondariamente a quelle di NO_x e precursori di ozono troposferico,
 - o Trasporto su strada: principale causa di emissione di NO_x, CO₂, CO₂ equivalente e precursori di ozono troposferico, oltre a concorrere significativamente alle emissioni di particolato, CO e sostanze acidificanti;
- *Fonti secondarie di emissione:*
 - o Attività agricola, in riferimento a N₂O, NH₃, CH₄ e sostanze acidificanti,
 - o Combustioni non industriali incidono solo secondariamente sulle emissioni di CO₂ e CO₂ equivalente.

A livello di sito produttivo, lo stabilimento CAMEO spa, in ottemperanza al Provvedimento provinciale 805 del 11/03/2013** monitora le emissioni in atmosfera. Tale monitoraggio ha sempre confermato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore.

A titolo esemplificativo si riportano le risultanze dell'ultimo monitoraggio disponibile (eseguiti in data 27 febbraio 2015):

Emiss.	Temp °C	Portata (Nm ³ /h)	Parametri Ricercati	Valori misurati		Limiti di riferimento	
				Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)
E10	43	45.2	Polveri totali	2.6 *	0.12	10	---
			Aerosol alcalini espressi come NaOH	0.7	0.02	5	---
			COT	0.7*	0.03	20	---
E11	25	827	Polveri totali	3.1	2.5	10	---
E14	27	800	Polveri totali	1.03	0.8	10	---

I RISULTATI OTTENUTI SONO INFERIORI AI LIMITI IMPOSTI

Emissione	Impianto
E10	Lavaggio particolari metallici e plastici
E11	Marcature laser
E14	Marcature laser

Figura 5.4—4 VERIFICA PERIODICA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA (Fonte: CBF srl)

** - AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 269 DEL D.LGS. N. 152 DEL 03/04/2006. AGGIORNAMENTO PER MODIFICA SOSTANZIALE DI IMPIANTO/ATTIVITA' NEL COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA (BS) VIA UGO LA MALFA 60 DELL'AUTORIZZAZIONE N. 211 DEL 28.01.2011.

5.5 Elettromagnetismo

Tutti i conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce soltanto, in maniera solitamente abbastanza ben prevedibile, al crescere della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere causa di un'esposizione intensa e prolungata di coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica.

L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante, ma varia istantaneamente al variare della potenza assorbita (i consumi).

Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia.

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione (tra i quali si annoverano anche le antenne dei telefoni cellulari).

Nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze non si riscontra la presenza di linee di elettrodotti che, per gli effetti del DPCM 08/07/2003, potrebbero implicare la presenza di fasce di inedificabilità. Si rilevano invece nelle vicinanze dell'area di progetto la presenza di siti idonei per la collocazione di sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi.

Si rimanda a quanto già esperito e valutato all'interno della VAS del PGT nonché alle verifiche di settore previste in fase di approvazione dei progetti edilizi definitivi per ogni ulteriore approfondimento.

Si riporta a tal titolo esemplificativo stralcio della Tavola "*Sistema dei vincoli*" degli elaborati del PGT di Vimercate nella quale sono indicate le sorgenti di emissioni elettromagnetiche.

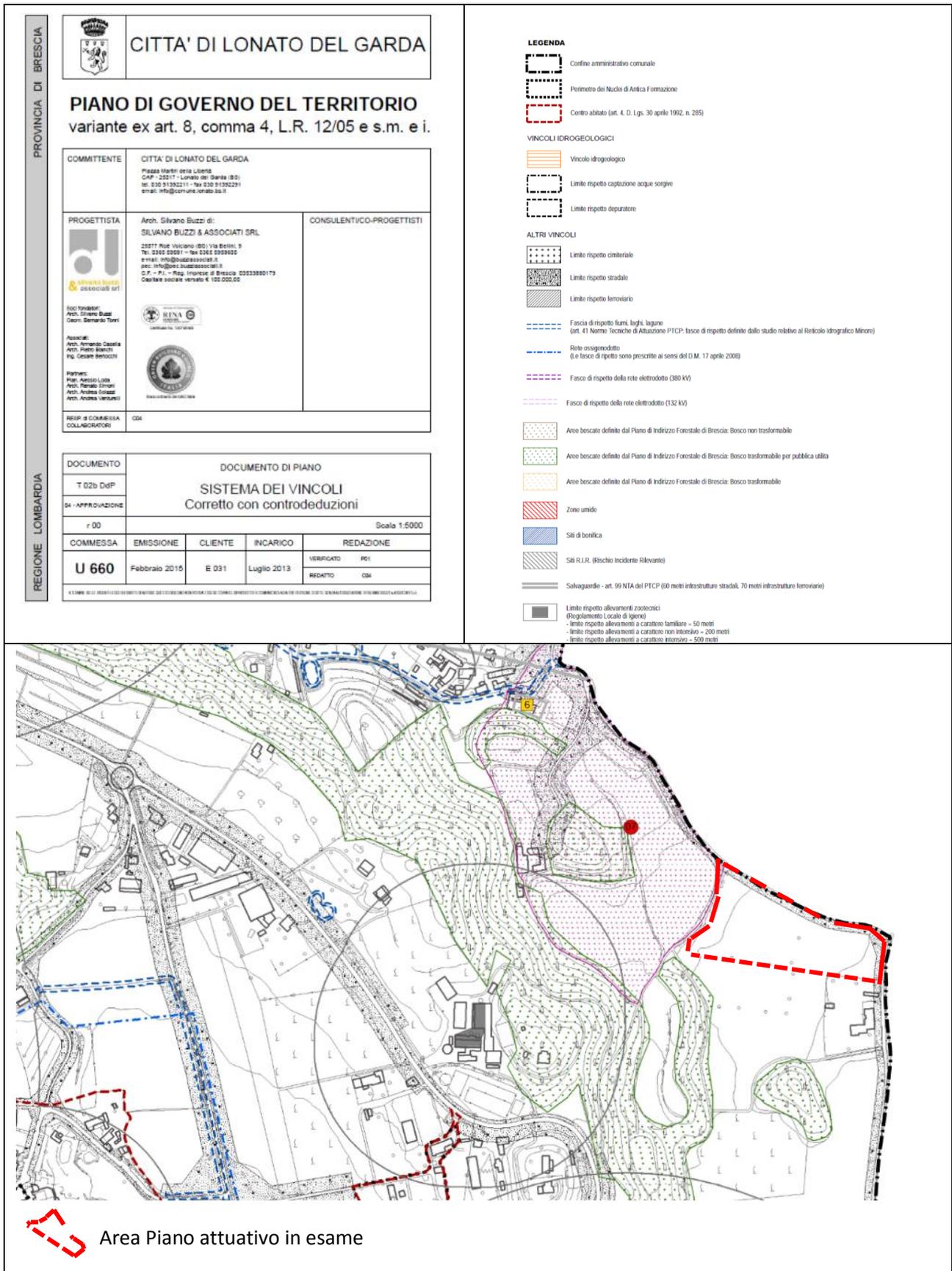
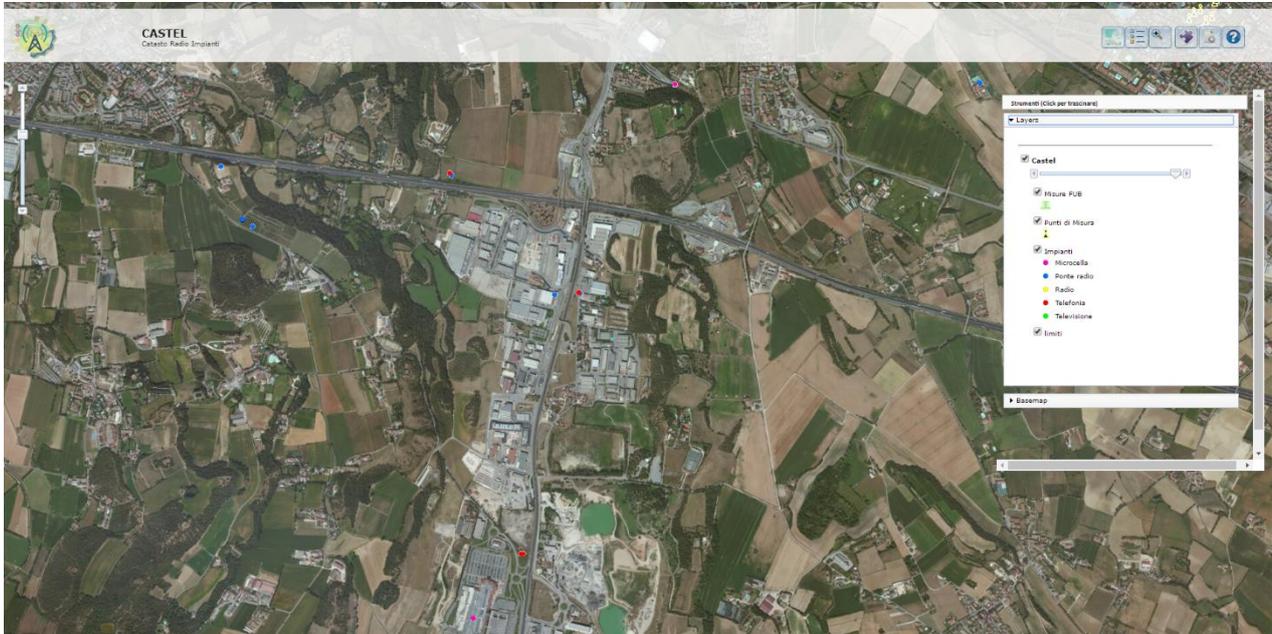


Figura 5.5—1 Sistema dei vincoli (estratto PGT)

Si riporta infine anche un estratto cartografico di quanto disponibile dal “Catasto degli Impianti di Telecomunicazione e Radiovisione (Castel)” di ARPA Lombardia, in cui si riportano tutti gli impianti presenti sul territorio comunale.



Fonte: ARPA

L'analisi della figura sopra riportata evidenzia come gli impianti (telefonia e ponte radio) più prossimi alle aree di progetto siano posti rispettivamente a circa 300 e 370 metri.

5.6 Rumore

5.6.1 Inquadramento

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di azzonamento Acustico, approvato con delibera del C.C. n°73 del 27/12/96, mentre il Piano di Azzonamento Acustico del limitrofo Comune di Desenzano è stato approvato con deliberazione del C.C. n. 73 del 27/12/1996.

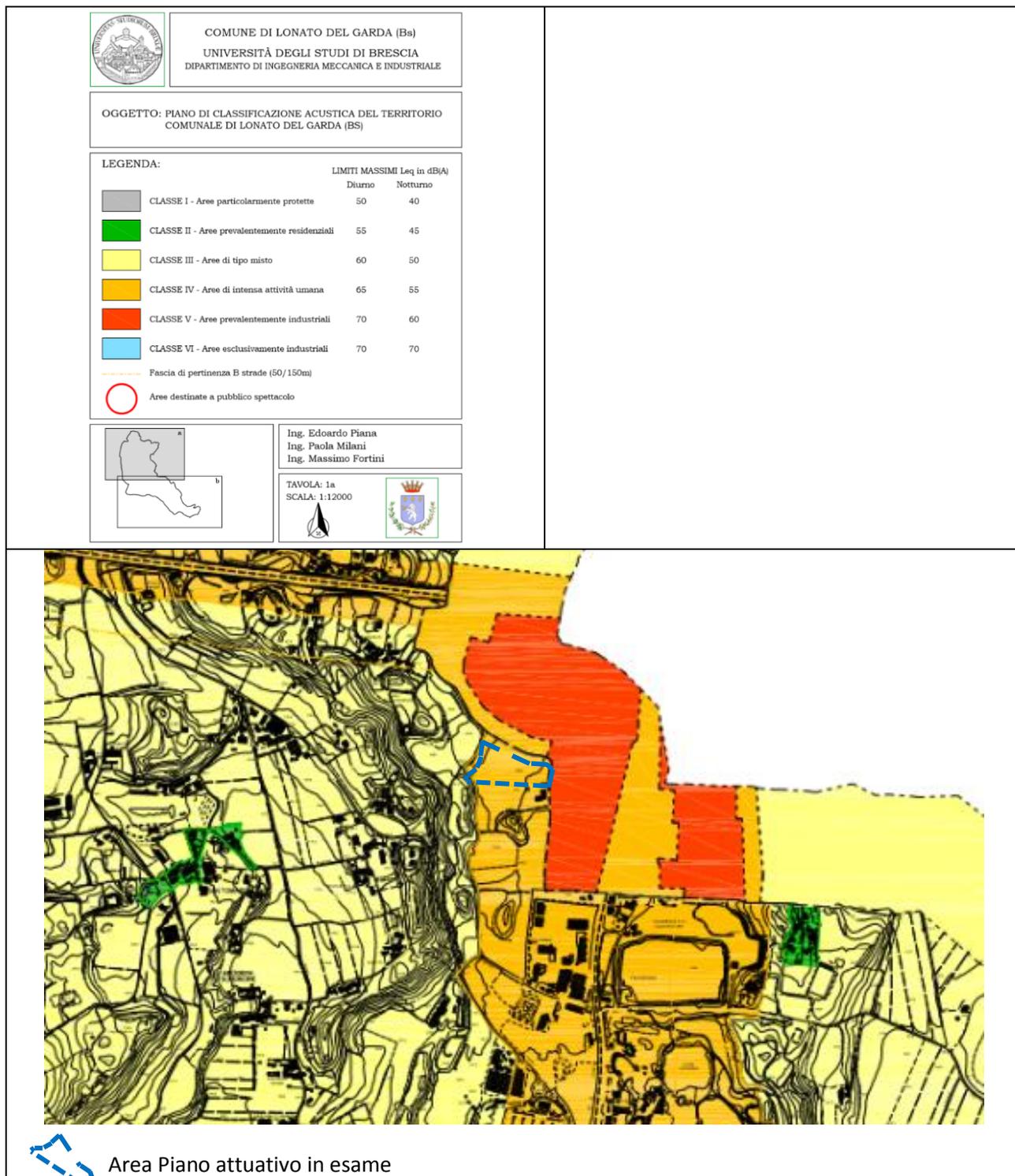


Figura 5.6—1 Piano Azzonamento Acustico del Comune di Lonato

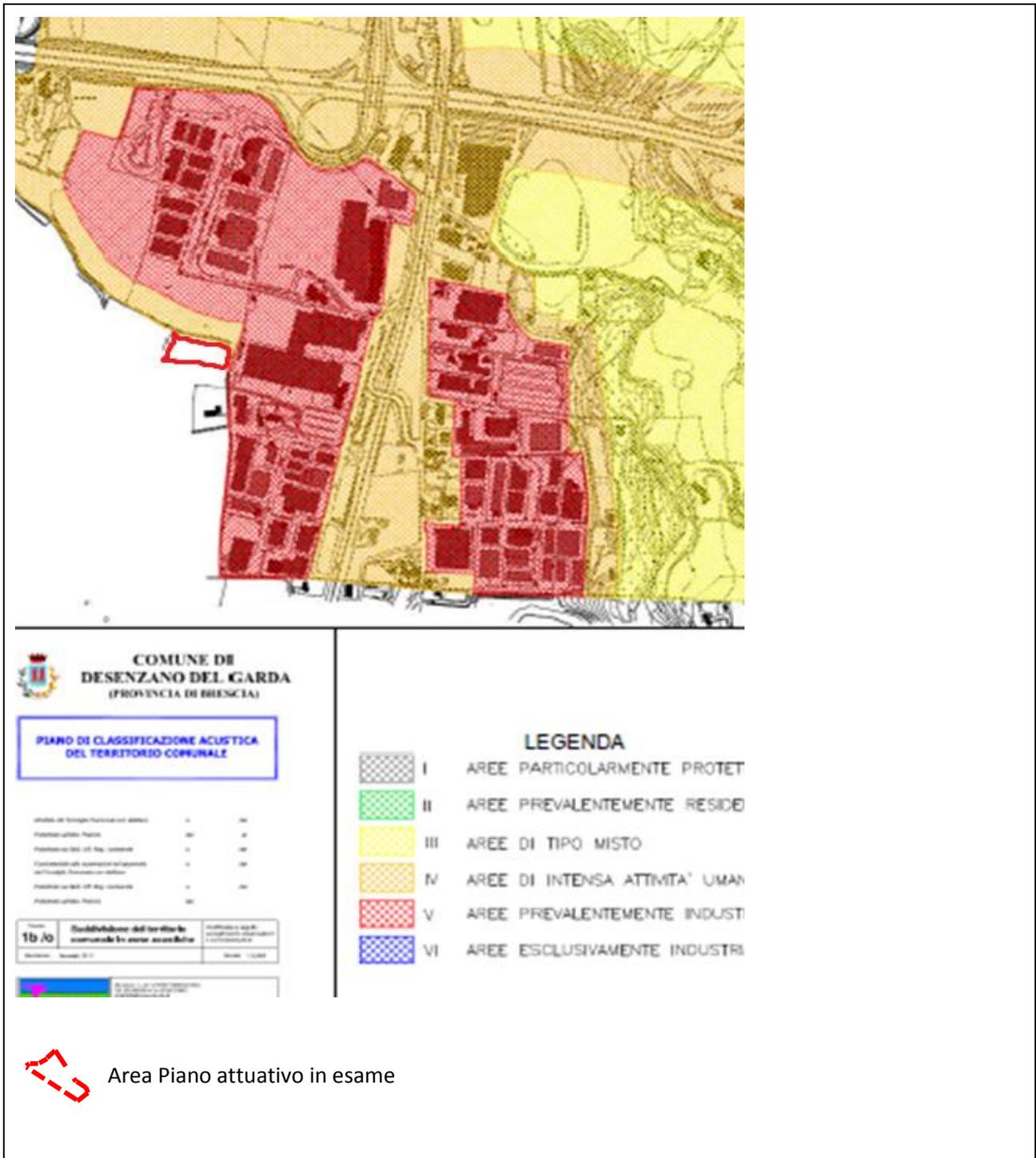


Figura 5.6—2 Piano Azzonamento Acustico del Comune di Desenzano

L'area in cui è ubicato il progetto è classificata nelle classi V e IV. Le aree nell'intorno in cui ricadono i recettori residenziali sono classificate in classe V e IV.

Tabella 5-3 Valori limite di emissione e di immissione

Valori limite di emissione - L_{eq} in dB(A) (Art. 2 DPCM 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio		Limite diurno (06.00 ÷ 22.00)	Limite notturno (22.00 ÷ 06.00)
I – Aree particolarmente protette		45	35
II – Aree prevalentemente residenziali		50	40
III – Aree di tipo misto		55	45
IV – Aree di intensa attività umana		60	50
V – Aree prevalentemente industriali		65	55
VI – Aree esclusivamente industriali		65	65

Valori limite assoluti di immissione - L_{eq} in dB(A) (Art. 3 DPCM 14/11/97)

Classi di destinazione d'uso del territorio		Limite diurno (06.00 ÷ 22.00)	Limite notturno (22.00 ÷ 06.00)
I – Aree particolarmente protette		50	40
II – Aree prevalentemente residenziali		55	45
III – Aree di tipo misto		60	50
IV – Aree di intensa attività umana		65	55
V – Aree prevalentemente industriali		70	60
VI – Aree esclusivamente industriali		70	70

5.6.2 Analisi dello stato di fatto

Al presente Rapporto Ambientale (allegato 1) si allega la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, a cui si rimanda per una trattazione esaustiva della tematica. Di seguito si riporta una breve sintesi delle analisi eseguite.

Lo studio è stato svolto recependo le indicazioni di ARPA pervenute in sede di Conferenza dei Servizi, relativamente al documento di Scoping.

Nello specifico sono stati condotti dei rilievi fonometrici volti a determinare i livelli di rumore attuali in corrispondenza degli edifici residenziali limitrofi all'area di progetto e di calibrare il modello di simulazione acustica. In particolare sono stati eseguiti 4 rilievi fonometrici localizzati nei siti di figura 7. Presso i siti 1 e 2

sono state effettuate misure della durata di 24 ore al fine di acquisire i livelli di rumore anche nel periodo di riferimento notturno. Presso tutti gli altri siti sono state eseguite rilevazioni di durata pari a 30 minuti.



Figura 5.6—3 Localizzazione dei rilievi fonometrici

I rilievi fonometrici di lunga durata (24 ore, sito 1 e 2) sono stati eseguiti posizionando il microfono ad un'altezza dal suolo pari a 4 metri, per tutti gli altri siti di misura (rilievi da 30 minuti) il microfono è posizionato a 1,5 metri dal suolo. In tabella 3 è riportata la sintesi dei risultati dei rilievi svolti (valori arrotondati a 0,5 dB ai sensi del DM del 16 marzo 1998 Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico). I livelli di rumore rilevati sono dovuti essenzialmente al traffico veicolare di via Chiese, di via Serio, della strada provinciale BS 567 del Benaco (ex SS 567), della sopraelevata sopra a quest'ultima e, soprattutto, di via Mantova.

Tabella 5-4 Sintesi dei risultati dei rilievi fonometrici

Sito	Classe PCA/Fascia di pertinenza	Periodo di misura	$L_{eq}(A)$ [dB(A)]
1 diurno	Cl.V/Fascia B	12:00-22:00 06:00-12:00	55,7
1 notturno	Cl.V/Fascia B	22:00-06:00	46,3
2 diurno	Cl.V/Fascia B	12:00-22:00 06:00-12:00	56,1
2 notturno	Cl.V/Fascia B	22:00-06:00	52,1
3	Cl.V/Fascia B	12:24-12:54	57,2
4	Cl.V/Fascia A	10:45-11:15	65,8

Dai risultati dei rilievi fonometrici riportati in tabella emerge, allo stato attuale e presso i siti di misura considerati, una situazione di conformità rispetto ai valori limite di legge previsti.

5.7 Paesaggio

Premessa

La descrizione degli elementi costitutivi del paesaggio è stata condotta in una apposita Relazione allegata alla documentazione di piano (relazione urbanistica e di valutazione dell'impatto paesaggistico) alla quale si rimanda per una trattazione esaustiva della tematica.

Di seguito si riporta una sintesi delle analisi e delle risultanze alle quali si è pervenuti.

Analisi e risultati

L'area oggetto di intervento è interessata da morfologie ampie e dolci, proprie del paesaggio pedecollinare, qui il terreno degrada molto dolcemente da ovest verso est come si può vedere nell'immagine allegata.



Come indicato nell'estratto della tavola T01b-AP nella porzione centrale dell'intervento sarebbe individuata la presenza di un presunto cordone morenico, ma è evidente nell'immagine allegata come ciò non sia assolutamente reale, ma addirittura, contrariamente a quanto indicato in cartografia, l'area si sviluppa in depressione da ovest ad est, continua e naturale caratterizzata dalla coltivazione ad erba medica, senza cambi di pendenza o senza rilievi come indicati in cartografia.



Come si può osservare sostanzialmente si tratta di un'area libera, verde, e circondata da un'area produttiva che la decontestualizza, mentre i cordoni morenici non sono minimamente toccati dall'intervento e le caratteristiche morfologiche non vengono alterate.



Figura 5.7—1 Estratto della tavola T05b-AP analisi paesistica (PGT Lonato del Garda)

Secondo quanto definito nella CARTA DELLE CLASSI FINALI DI SENSIBILITA' PAESISTICA del PGT vigente del Comune di Lonato del Garda, le aree di progetto vengono comprese nella 2^a classe (**Sensibilità Bassa**) per i due terzi dell'intervento e nella 3^a classe (**Sensibilità media**) solamente per la porzione centrale, come indicato nella tav. T_10bAP del Documento di Piano.

Si evidenzia come la porzione centrale sia individuata come classe di sensibilità media per la presenza di un presunto cordone morenico come indicato nell'estratto della tavola T01b-AP, che nella realtà dei fatti non esiste (come per altro evidenziato precedentemente).

Tutta l'area oggetto di intervento si presenta l'area si trova in una depressione continua e naturale caratterizzata da coltivazione ad erba medica, senza cambi di pendenza o senza rilievi di alcuna importanza; si tratta di un'area libera, verde, e circondata da un'area produttiva che la decontestualizza, mentre i cordoni morenici non sono minimamente toccati dall'intervento e le caratteristiche morfologiche non vengono alterate.

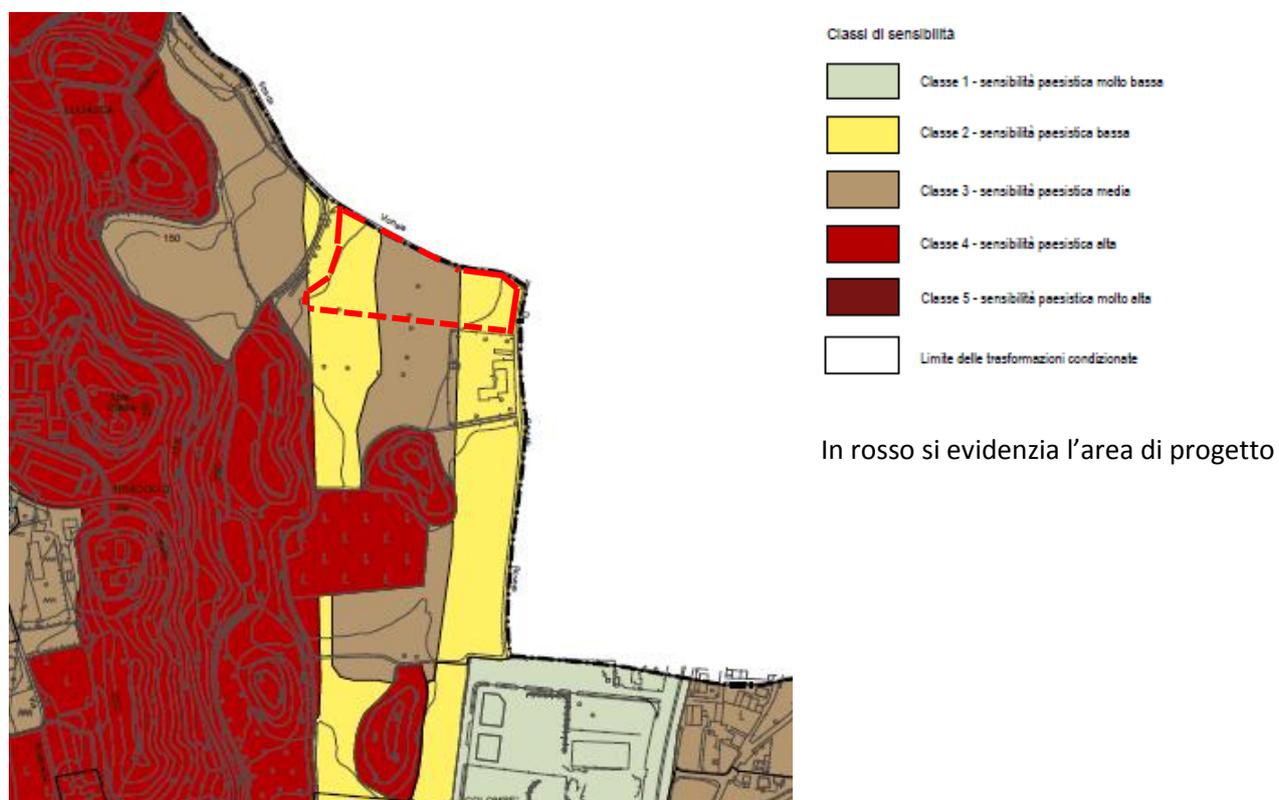
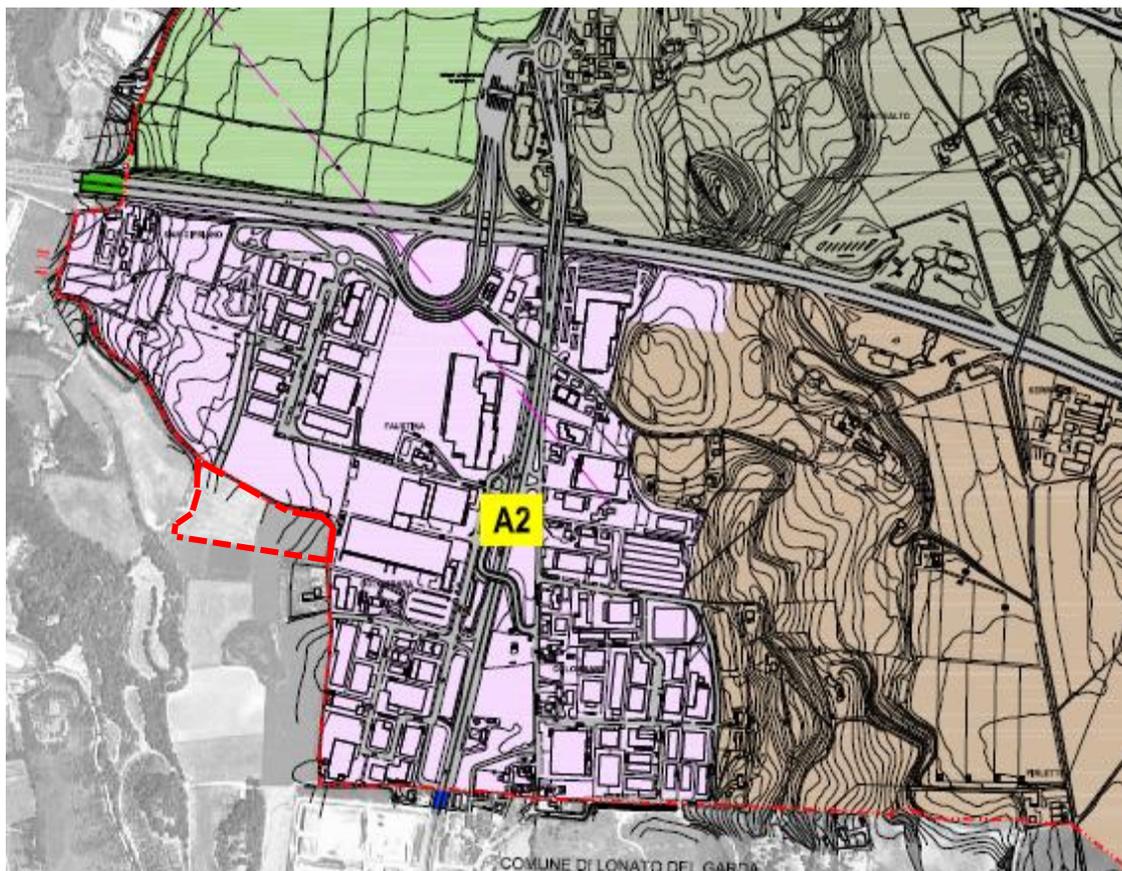


Figura 5.7—2 Estratto della tavola T10b-AP analisi paesistica (PGT Lonato del Garda)

Per quanto concerne la definizione degli elementi paesaggistici posti nel limitrofo Comune di Desenzano del Garda, il PGT vigente, identifica le aree confinanti al PL in oggetto, come evidenziato nella tavola successiva.



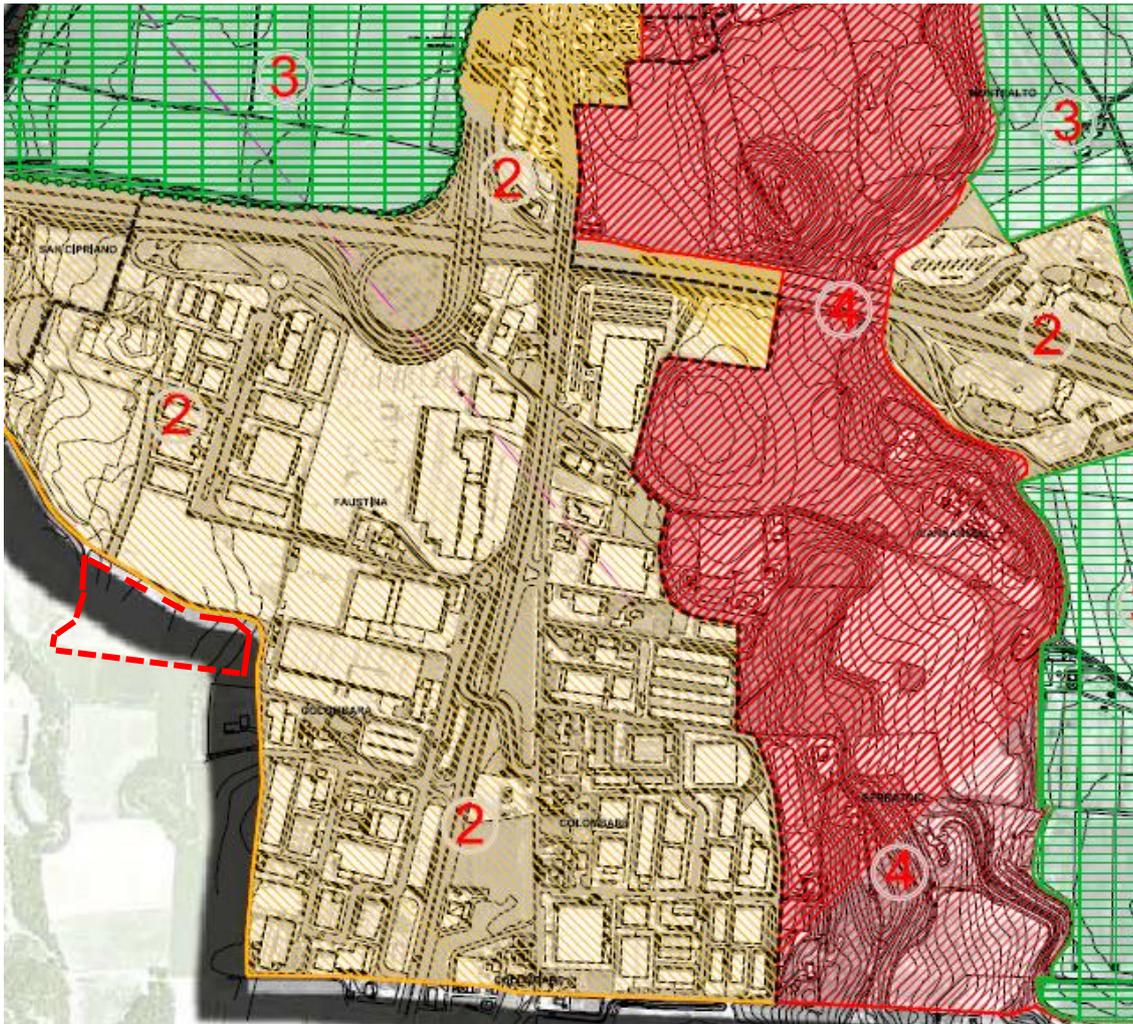
A2 Ambito Produttivo Desenzano Lonato

Figura 5.7—3 Estratto della tavola T10b-AP analisi paesistica (PGT Desenzano del Garda)

La zona interessata all’impianto del nuovo stabilimento produttivo di cui all’oggetto, fa parte dell’”Ambito produttivo Desenzano-Lonato” n. 2 in cui viene riconosciuto che siamo in presenza di un sistema “del costruito” nel quale è marginale la presenza del sistema delle rilevanze.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione.

Coerentemente a ciò la Tav. 10.6 “Sistema dei beni culturali e del paesaggio – Classi di sensibilità paesistica” pone la zona interessata è **compresa nella 2^a classe di Sensibilità Paesistica medio bassa**, come indicato nella tav. DT_10.6 del Documento di Piano.



CLASSI DI SENSIBILITA'

-  Classe 1 - Sensibilità paesistica bassa (non presente sul territorio comunale)
-  Classe 2 - Sensibilità paesistica medio bassa
-  Classe 3 - Sensibilità paesistica media
-  Classe 4 - Sensibilità paesistica alta
-  Classe 5 - Sensibilità paesistica molto alta

Figura 5.7—4 Estratto Tav. 10.6 “Sistema dei beni culturali e del paesaggio – Classi di sensibilità paesistica” (PGT Desenzano del Garda)

5.8 L'analisi SWOT preliminare

L'analisi SWOT preliminare è stata costruita in base agli elementi conoscitivi utilizzati per la costruzione preliminare del quadro di riferimento ambientale. Da questa sono stati tratti gli aspetti emergenti della SWOT applicata al sistema ambientale (punti di forza e di debolezza). Questi ultimi, confrontati con la variante, hanno permesso di evidenziare possibili opportunità e minacce. Tutto ciò è sintetizzato come segue:

- **Punti di forza:** rafforzamento di un impianto produttivo storico per il contesto sia provinciale che nazionale leader nel suo settore.
- **Punti di debolezza:** aumento della pressione antropica con possibili effetti sulla qualità del sistema paesistico ambientale e sulla qualità delle risorse che lo compongono,
- **Opportunità:** aumento dei posti di lavoro,
- **Rischi:** il possibile incremento di pressioni ambientali in un ambito territoriale già interessato da criticità diffuse.

Tali aspetti guidano la definizione preliminare degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

6.1 Ambiti di valutazione/ambito di influenza

Il presente capitolo specifica le fasi 1 e 5 e contiene lo svolgimento della **fase 6**.

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



In questo capitolo vengono analizzati e valutati gli scenari e gli effetti prevedibili dall'attuazione degli stessi sul sistema paesistico-ambientale urbano, a partire dallo stato descritto nello scenario base (Cfr. Cap. 5).

6.2 Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda la fattibilità geologica e geotecnica, le caratteristiche geotecniche del sito in esame, sono tali da non porre vincoli di natura particolare rispetto all'intervento da realizzarsi.

Il lotto di intervento è individuato all'interno della **"Classe 2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI"** e **più specificatamente in: "2a - Aree ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee (prima falda, non sfruttata ad uso idropotabile)"** dove non sussistono particolari limitazioni alle attività di trasformazione del territorio: non si rilevano pertanto problematiche tali da compromettere la fattibilità delle opere sia nella fase di cantiere che di esercizio.

Dal punto di vista geologico, l'area risulta complessivamente favorevole all'insediamento dei nuovi edifici non presentando caratteri pregiudizievoli per l'attività edilizia.

Anche dal punto di vista sismico, il comune di Lonato ricade in **zona sismica 3** secondo la normativa sismica, con specifico riferimento all'Ordinanza PCM 3274/2003 per la nuova classificazione sismica del territorio nazionale, delle normative tecniche per la costruzione in zona sismica e dell'ulteriore OPCM 3519/2006, che fissa i criteri generali per l'individuazione, la formazione e l'aggiornamento delle zone sismiche, distinguendo 4 zone in ordine di pericolosità decrescente (a partire dalla zona 1, considerata la più alta). **Alla zona 3, considerata di bassa sismicità, è attribuita l'accelerazione massima di 0,15g.**

L'area del PL viene inclusa all'interno della zona **Z4a - Zona di fondovalle o di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.**

A progetto realizzato, data la tipologia delle opere previste, non si prevede alcuna possibilità di contaminazione dei suoli e sottosuoli: le attività da insediare non presentano profili di potenziale rischio ed i reflui prodotti saranno convogliati in rete fognaria e smaltiti a norma di legge.

Le azioni prodotte dal Piano Attuativo non determinano quindi impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

6.3 Ambiente idrico

Il Comune di Lonato del Garda ha predisposto l'Elaborato Tecnico Normativo, redatto ai sensi della D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002 e la "Carta del Reticolo Idrico con indicazione delle fasce di rispetto", che individua il reticolo idrografico, delimitando le fasce di tutela e istituendo norme di polizia idraulica.

Si precisa che lo stesso studio, invariato, è stato allegato alla "Componente geologica, idrogeologica, e sismica del Piano di Governo del Territorio".

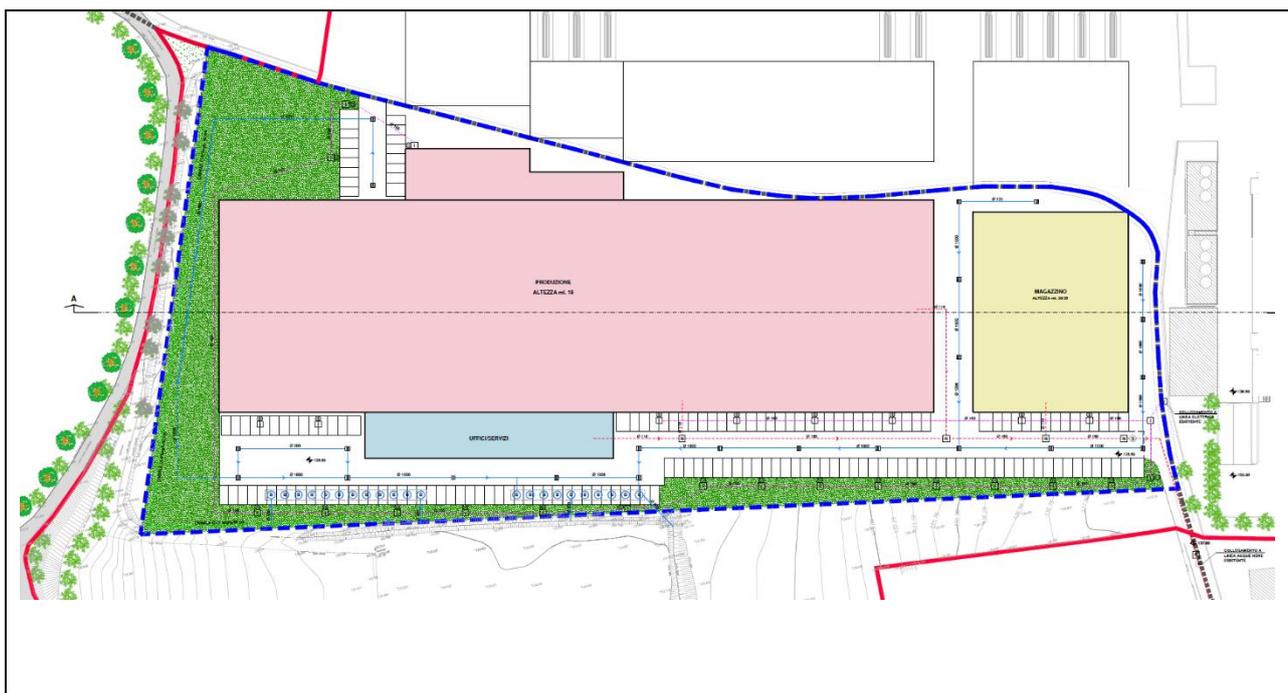
L'area oggetto della proposta di PL non è interessata da alcuna fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore.

Più specificatamente sulla base dell'inquadramento idrologico generale e dai sopralluoghi in sito, è emerso come non siano presenti corsi d'acqua superficiali nell'area del Piano di Lottizzazione. Pertanto non si prefigura alcun impatto rispetto al sistema idrico superficiale.

Relativamente all'interferenza con le acque sotterranee non vi dovrebbero essere interazioni dirette con le acque sotterranee perché tutte le strutture (piano di posa delle fondazioni a circa $- + 134,50$ m.s.l.m.) si sviluppano al di sopra della quota di falda (soggiacenza dell'ordine di **-4,70/-6,50** m da p.c.).

I fabbisogni delle opere di progetto (circa 7 mc giorno) saranno soddisfatti tramite allacciamenti al pubblico acquedotto con tubazioni di diametri e caratteristiche idonee ad un uso civile, impiantistico e per servizi antincendio. Tale approvvigionamento, sarà altresì supportato dal contributo proveniente dal pozzo esistente, per uso esclusivamente di irrigazione, antincendio e per alcuni servizi igienici (sciacquone wc).

La previsione delle reti e degli allacciamenti è riportata nell'estratto di tavola successivo (tav. 04 di Progetto):



LEGENDA SIMBOLI		
FOGNATURA ACQUE BIANCHE	FOGNATURA ACQUE NERE	RETE ILLUMINAZIONE
 RETE ACQUE BIANCHE di PROGETTO	 RETE ACQUE NERE di PROGETTO TUBO in PVC UNI 1401-1 classe rigidità SN4 di colore rosso mattone	 Rete ILLUMINAZIONE PUBBLICA TUBO in PVC CORRUGATO Ø 110-160
 CANELE IN CLS largh. cm.80	 POZZETTO ISPEZIONE IN PEAD Dn 1000 mm E CHIUSINO CLASSE D400 Ø 600 mm	 POZZETTO d'ISPEZIONE 60x60 e 40x40 cm
 CAMERETTA d'ISPEZIONE 1.40x1.40 cm.	 STACCO per COLLEGAMENTO alla RETE	 PALO ILLUMINAZIONE h 8,00 IN ACCIAIO ZINCATO CORPO ILLUMINANTE
 CADITOIA di RACCOLTA ACQUE BIANCHE	 POZZETTO d'ISPEZIONE CON SIFONE FIRENZE	
 STACCO per COLLEGAMENTO alla RETE		
 POZZO PERDENTE		
 DESOLIATORE		

Figura 6.3—1 Estratto tav. 04 sottoservizi

La realizzazione delle previsioni del PL comporta necessariamente una modalità di gestione delle acque, derivanti dalle fasi di esercizio delle nuove urbanizzazioni, che minimizzi ogni possibile impatto negativo sulle acque sotterranee, nel rispetto del D.Lgs n. 152/06 e del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 4 “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell’art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26” e del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 3 “Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell’art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26”.

In particolare, si prevede la separazione delle acque reflue.

Le acque stradali, le cosiddette acque bianche, saranno convogliate in nuove condotte interrate e raccolte in batterie di pozzi perdenti che le disperderanno nel suolo dopo il dilavamento con impianto di prima pioggia.

Il progetto delle reti di raccolta delle acque bianche e nere è riportato nella tavola 04 di cui si è riportato uno stralcio nella figura precedente.

Sulle aree di progetto insistono delle tubazioni acquedottistiche di proprietà del Consorzio di Bonifica del Medio Chiese, che saranno oggetto di spostamento, in accordo con l’Ente Gestore, di evitare interferenze.

Tutte le attività saranno condotte nel rispetto della disciplina vigente in materia di qualità della risorsa idrica e sugli scarichi. Inoltre, saranno prese tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare il diffondersi nel sottosuolo, e quindi eventualmente nell’acquifero, delle acque di risulta dal lavaggio dei macchinari e degli automezzi di cantiere.

Si ritiene pertanto che le azioni prodotte dal Piano Attuativo non determinano impatti significativi sulla componente ambiente idrico

6.4 Sistema della mobilità e della sosta

Le analisi condotte nello Studio Viabilistico riportato in Allegato 2, hanno valutato le possibili ricadute viabilistiche conseguenti all'ampliamento del sito produttivo della società Cameo S.p.A, in comune di Lonato del Garda.

Di seguito si riporta una breve sintesi dei risultati a cui si è giunti. Per la trattazione esaustiva della tematica si rimanda all'Allegato 2.

Nello specifico sono stati valutati gli effetti sulla viabilità indotti dal traffico potenzialmente generato/attratto dall'intervento in progetto, la verifica della compatibilità del potenziale incremento dei flussi con il sistema infrastrutturale viario esistente, si sono attraverso l'analisi dei seguenti scenari:

- Scenario Attuale: con l'obiettivo di fornire un'analisi dettagliata volta a caratterizzare l'attuale grado di accessibilità all'area di studio in riferimento all'assetto viario e al regime di circolazione;
- Scenario di riferimento – finalizzato a fornire un'analisi del quadro programmatico e del quadro infrastrutturale che caratterizzano l'area di studio all'orizzonte temporale di attivazione dell'intervento;
- Scenario di intervento: relativo allo scenario futuro, finalizzato ad analizzare gli schemi viabilistici di progetto in relazione ai flussi di traffico attuali e aggiuntivi potenzialmente generati / attratti dall'intervento oggetto di analisi.

Le verifiche sul funzionamento dello schema di viabilità sono state effettuate attraverso un modello di microsimulazione: l'analisi è stata espletata considerando i flussi di traffico attualmente in transito nell'area a cui sono stati sommati i flussi di veicoli potenzialmente generati/attratti dall'intervento in progetto, con lo scopo di analizzare puntualmente le intersezioni contermini, al fine di descriverne l'effettivo funzionamento, sulla base di una serie di parametri che concorrono a stimare il perditempo (in secondi) ed il livello delle code (in metri). Per caratterizzare l'attuale regime di circolazione che interessa la rete viabilistica contermini all'area di studio è stato predisposto un rilievo del traffico con l'obiettivo di identificare un quadro di riferimento che possa, nel modo più verosimile possibile, fotografare l'attuale utilizzo delle intersezione e degli assi viari nell'intorno dell'area di studio. I dati di traffico, utilizzati per la determinazione dello stato di fatto della viabilità contermini, sono stati ricavati da appositi rilievi di traffico, effettuati nel mese di Aprile 2016 nella giornata infrasettimanale di giovedì mattina, dalle 07:30 alle 09:30. Le analisi di traffico hanno riguardato i principali assi e nodi che saranno interessati dall'indotto veicolare potenzialmente generato/attratto dall'intervento in essere, ovvero via La Malfa, via Mantova Lonato, via Chiese, via Serio, via Faustinella e via Mella. Il giorno e la fascia oraria indagata rappresentano mediamente i picchi della funzione di distribuzione settimanale del traffico veicolare per l'intervento proposto. Particolare attenzione è stata riservata alla verifica di eventuali accodamenti lungo Via Mantova in relazione agli innesti con la SS567.

Il risultato finale delle analisi dello stato di fatto si è concretizzato attraverso il processo di calibrazione della matrice O/D di base al fine di riprodurre le effettive quantità di spostamenti per ogni possibile relazione tra le zone in cui è suddiviso l'ambito territoriale analizzato.

La stima dell'incremento veicolare è stata effettuata in base ai dati forniti dall'operatore; la società Cameo ipotizza, a regime, **l'impiego di circa 200 nuovi addetti ripartiti tra produzione ed uffici**. Nello scenario di intervento sono stati considerati anche i flussi aggiuntivi legati al sistema di approvvigionamento merci.

	FLUSSI AGGIUNTIVI		
	INGRESSO	USCITA	TOTALE
ADDETTI (uffici e produzione)	120	0	120
MERCI	8	8	16
<i>TOTALE</i>	128	8	128

Le verifiche sulla viabilità, effettuate mediante il modello di micro simulazione del traffico sono risultati molto soddisfacenti: l'impatto viabilistico, dovuto ai potenziali incrementi di traffico stimati in relazione

all'intervento in oggetto, risulta adeguatamente supportato dalla rete analizzata.

In relazione alla viabilità principale si stima che gli incrementi di traffico ipotizzati sui principali archi della rete analizzata, non evidenzino variazioni significative rispetto al regime di circolazione attuale.

La rete e le intersezioni garantiscono un'ottima riserva di capacità e sono in grado di assorbire tutti i potenziali spostamenti aggiuntivi derivanti sia dall'intervento in progetto che dai possibili sviluppi urbanistici previsti nell'intorno del comparto.

Conclusivamente si può affermare, sulla base delle analisi, delle verifiche e delle considerazioni espone nei paragrafi precedenti, la piena compatibilità dell'intervento in esame con gli assetti viabilistici di riferimento.

6.5 Aria e atmosfera

Identificazione degli agenti impattanti e delle tipologie di inquinanti

Gli impatti possibili durante la costruzione delle opere progettuali riguardo questa componente si riferiscono essenzialmente al degrado della qualità dell'aria dovuta all'aumento delle emissioni inquinanti e della polvere. Esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, trasporto di materiale, utilizzo di centrali di betonaggio, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

Nel seguente quadro vengono riassunti i principali inquinanti atmosferici emessi in ciascuna delle azioni previste durante la fase di costruzione.

Tabella 6.5-1: principali inquinanti atmosferici in fase di cantiere

Azioni di Progetto	Principali Inquinanti
Movimentazione terra	Polvere
Trasporto materiali	Polvere
Circolazione di veicoli su strade e terreni non pavimentati	Polvere, NOx, SO2, fumi neri
Utilizzo di centrali di betonaggio	Polvere
Utilizzo macchinari di cantiere	Polvere

Inquinamento da diffusione polveri

Nel caso in oggetto, un elemento di impatto direttamente causato dalle attività di cantiere, e segnatamente dalle attività di scavo, è la dispersione delle polveri. In particolare si deve tenere presente che le fasi di cantiere prevedono la movimentazione di circa 6.000 mc di terra. Allo stato attuale della progettazione si prevede un bilancio delle terre in pareggio: tutto il materiale scavato sarà ricollocato nell'area di progetto. Al di là delle particolari cautele gestionali che potranno essere adottate durante l'attività del cantiere, l'accumulo di quantitativi di materiale di scavo di questa entità può dare luogo ad inconvenienti nei confronti degli insediamenti circostanti, dovuti alla possibilità di una diffusione della polvere nell'ambiente causata dal vento.

Tra le misure di mitigazione proposte, si indica in particolare:

- l'installazione, fissa e/o provvisoria, di pannelli, barriere e teli allo scopo di limitare la diffusione delle polveri;
- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri;
- la movimentazione e il travaso di materiale polveroso dovranno essere condotti il più possibile in circuito chiuso (quali coclee e nastri trasportatori dotati di carter, trasporto pneumatico, ecc.).

Emissioni in atmosfera da traffico veicolare

Per quanto riguarda i dati del traffico indotto, sono stati acquisiti dallo studio effettuato da TRM s.r.l. (cfr.: Allegato 2).

Come descritto nello studio citato, l'analisi dei dati relativi ai rilievi di traffico ha permesso di individuare un flusso di traffico aggiuntivo pari a 128 veicoli/giorno (120 mezzi leggeri e 8 mezzi pesanti).

Per la valutazione delle emissioni dal traffico indotto è stata considerata la relazione

$$E = P \cdot N \cdot h \cdot Fe$$

dove:

E = emissioni [t/anno]

P = percorrenza media spostamenti = 15 km/veicolo

N = numero spostamenti indotti [veicoli/ora]

h = durata annua del traffico indotto (apertura della struttura commerciale)

Fe = fattore di emissione [mg/km]

Per quanto riguarda la lunghezza degli spostamenti indotti dall'intervento oggetto di valutazione si è considerata una lunghezza media di 3 km. Si tratta di una distanza cautelativa, in quanto l'uscita dai confini comunali di Lonato avviene per molti degli spostamenti considerati (ad esempio quelli in direzione nord-sud) in meno di 2 km dall'area di studio.

Si sono quindi considerati dei valori medi di fattori di emissioni da traffico, basandosi sui dati medi proposti per il traffico autoveicolare in Lombardia come stimati da ARPA Lombardia per il parco autoveicolare lombardo per l'anno 2005, riportati in Tabella successiva. Si tratta di fattori di emissioni stimati sulla base della metodologia europea Copert IV, utilizzata come riferimento per la stima delle emissioni negli inventari emissioni realizzati in tutta Europa.

Non sono stati considerati i flussi dei mezzi pesanti di servizio alla struttura commerciale in quanto il loro numero è molto limitato (8 mezzi al giorno) e del tutto irrilevante rispetto ai flussi esistenti sulle strade vicine all'area.

Si sono quindi considerati dei valori medi di fattori di emissioni da traffico, basandosi sui dati medi proposti per il traffico autoveicolare in Lombardia come stimati da ARPA Lombardia per il parco autoveicolare lombardo per l'anno 2005, riportati in Tabella successiva.

Tabella 6.5-2: fattori di emissione medi da traffico (fonte: Inemar Arpa Lombardia 2008)

Tipo veicolo	NOx	COV	CO mg/km	PM10
Automobili	443	60	721	47

Le emissioni stimate sono mostrate in Tabella:

Tabella 6.5-3: stima delle emissioni dal traffico indotto dalla realizzazione del Piano di Lottizzazione

Fattori di emissione medi da traffico in Lombardia nel 2008 per tipo di veicolo - dati finali (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)						Dati traffico			Emissioni			
Tipo di veicolo	NO _x	COV	CO	PM10	CO ₂ eq	Lunghezza a strada km	Num. veicoli / giorno	n. giorni / anno	NO _x	COV	CO	PM10
	mg/km	mg/km	mg/km	mg/km	g/km				kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno
Automobili	443	60	721	47	191	3	120	365	58	8	95	6
									t/a	t/a	t/a	t/a
									0,6	0,1	0,9	0,1
								% tot	0,07%	0,02%	0,04%	0,06%
								% su traffico	0,11%	0,06%	0,17%	0,15%

Dal confronto con il quadro emissivo comunale, mostrato nella tabella seguente, con le emissioni già presenti in Lonato, come stimate dai lavori dell'inventario emissioni della Regione Lombardia, si nota un contributo molto limitato delle emissioni aggiuntive della nuova struttura produttiva.

Il contributo delle emissioni del traffico indotto non arriva mai a superare per ogni inquinante l'0,1 % delle emissioni esistenti da traffico, che sono una fonte importante di emissioni nel comune di Lonato.

Tabella 6.5-4: confronto fra le emissioni aggiuntive della struttura di vendita e le emissioni esistenti comunali

Comune	Descrizione macro settore	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5	CO2_eq
		t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	kt/a
Lonato	Combustione non industriale	8,08	32,66	47,22	13,80	195,31	33,67	3,06	0,37	9,13	9,54	8,81	34,91
	Processi produttivi	185,43	289,78	113,77	174,48	1427,70	108,71	11,74	0,15	56,84	84,29	31,22	116,01
	Uso di solventi	0,00	0,00	142,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,34
	Trasporto da strada	3,49	515,97	123,82	7,02	558,06	81,25	5,15	10,61	40,07	47,30	34,84	82,99
	Agricoltura	0,00	3,71	1,18	1154,29	0,00	0,00	60,43	564,10	3,54	7,91	1,24	42,97
	tot	197,00	842,11	428,69	1349,59	2181,06	223,63	80,38	575,23	109,59	149,03	76,11	278,23

Tali incrementi non risultano significativi rispetto allo stato attuale.

6.6 Elettromagnetismo

Le nuove opere previste dal Piano attuativo non contemplano nuove fonti di inquinamento elettromagnetico.

Permanendo la situazione invariata rispetto allo stato attuale, non si prevedono potenziali impatti riferiti a questa componente ambientale, né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

6.7 Rumore

Premessa

L'allegato 1 al presente Rapporto Ambientale è costituito dalla Valutazione previsionale di Impatto Acustico, a cui si rimanda per una trattazione esaustiva della presente tematica.

Di seguito si riporta una breve sintesi delle analisi condotte e dei risultati conseguiti.

Analisi e valutazioni

La valutazione dei livelli di rumore presenti e previsti nell'area in esame è stata effettuata con l'ausilio di un modello di simulazione acustica. L'utilizzo di tale strumento permette la stima dei livelli di rumore in una determinata area mediante la riproduzione delle sorgenti e dell'ambiente di propagazione.

La stima dei livelli di rumore è stata effettuata per il periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) e per il periodo di riferimento notturno (22:00-06:00) per tutti gli scenari considerati. Con l'ausilio del modello di simulazione sono stati stimati i livelli di rumore mediante due differenti modalità di calcolo: la mappa orizzontale e il calcolo in corrispondenza di recettori puntuali.

La verifica del rispetto del valore limite assoluto di immissione si è basata sui risultati riferiti allo scenario di progetto considerando la globalità delle sorgenti (fisse e mobili) e sulle stime presso i recettori puntuali per il periodo diurno e il periodo notturno. I valori limite da considerare sono quelli previsti per le fasce di pertinenza stradale e per classi acustiche definite dai P.C.A. in cui ricadono i recettori presi in esame. Nelle tabelle seguenti si riporta il confronto tra i valori stimati presso i recettori e i valori limite. Per verificare l'eventuale transizione tra situazioni di conformità a situazioni di non conformità in corrispondenza degli edifici residenziali esistenti sono riportati anche i livelli stimati per lo stato di fatto.

Tabella 6-5 Verifica del rispetto dei valori limite di immissione (Leq(A) diurno [dB(A)])

ID Rec.	Limite diurno	Stato di Fatto	Caso 1
Rec_01	70	55	55,1
Rec_02	70	55,6	57,2
Rec_03	70	57,5	59,6
Rec_04	70	63,6	64,4
Rec_05	70	57,8	58,6
Rec_06	65	58,7	57,9
Rec_07	70	59,4	59,6

Tabella 6-6 Verifica del rispetto dei valori limite di immissione (Leq(A) notturno [dB(A)])

ID Rec.	Limite notturno	Stato di Fatto	Caso 1
Rec_01	60	48,9	48,9
Rec_02	60	47,6	49,2
Rec_03	60	49,1	50,6
Rec_04	60	53,8	55,2
Rec_05	60	50,4	51,5
Rec_06	55	51,7	52
Rec_07	60	53,8	53,8

Alla luce dei risultati riportati nelle tabelle precedenti emerge una situazione di conformità presso tutti i recettori.

Lo studio posto in allegato relativamente alla valutazione di impatto acustico svolta in corrispondenza degli edifici residenziali attualmente esistenti dalle stime fornite dal modello di simulazione acustica è emerso che non vi sono transizioni da situazioni di conformità a situazioni di non conformità generate dall'attuazione delle previsioni progettuali.

Anche il limite del criterio differenziale viene rispettato.

Per quanto riguarda la rumorosità generata dagli impianti fissi, la verifica del rispetto del valore limite di emissione e del criterio differenziale non ha evidenziato superamenti dei limiti di legge vigenti a causa della realizzazione del nuovo insediamento.

6.8 Paesaggio

Come già richiamato al capitolo 5 la descrizione degli elementi costitutivi del paesaggio e il relativo impatto delle opere proposte sulla componente è stata condotta in una apposita Relazione allegata alla documentazione di piano (Relazione Urbanistica e Valutazione dell'impatto paesaggistico) alla quale si rimanda per una trattazione esaustiva della tematica.

Si evidenzia come alla componente paesaggio sia stata posta particolare attenzione a livello progettuale, ancorché in assenza di vincoli paesaggistici, sia per la sensibilità propria del proponente, sia per la vicinanza dell'area di PL con aree non urbanizzate.

Nella relazione sopra citata è stata redatta la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto secondo le indicazioni di cui alla tabella, punto 6.1 delle "N.T.A. per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio" e con specifico riferimento alla D.G.R. 8 novembre 2002 n° 7/11045.

Secondo la metodologia richiamata i punteggi attribuiti alle varie tematiche sono riassunti nelle tabelle successive.

	Parametri di valutazione a scala sovracomunale	Parametri di valutazione a scala locale	Valutazioni effettuate
1-Incidenza morfologica e tipologica	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:	conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo (max <0,50)	Il progetto si adegua ai caratteri morfologici dei luoghi, così come definiti dai processi urbanizzativi che hanno definito nel tempo il comparto produttivo
	alle forme naturali del suolo (max <0,30)	adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali (max <0,30)	Si è adottata una tipologia costruttiva che si ispira alle tipologie ricorrenti nei comparti produttivi
	alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico (max <0,15)	conservazione o alterazione della continuità della relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici (max <0,20)	Il progetto si inserisce in modo da non modificare la relazione già definita nella zona con gli elementi naturalistici e con le forme compositive del contesto urbanizzato
	Alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale (max <0,05)		
Peso complessivo max <1,50			Valutazione del peso complessivo del progetto= 0,85 (rispetto al massimo di <1,50)

	Parametri di valutazione a scala sovracomunale	Parametri di valutazione a scala locale	note
2-Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale (max <0,50)	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti del contesto, inteso come intorno immediato (<max 0,50)	Si è adottata una tipologia che caratterizza la destinazione nel contesto produttivo in cui si inserisce
Peso complessivo max <1,00			Valutazione del peso complessivo del progetto= 0,65 (rispetto al massimo di <1,00)

	Parametri di valutazione a scala sovracomunale	Parametri di valutazione a scala locale	note
3-Incidenza visiva	ingombro visivo (max <0,35)	ingombro visivo (max <0,40)	I nuovi edifici si inseriscono nel contesto delle strutture produttive industriali esistenti.

Peso complessivo max <1,50	contrasto cromatico (max <0,25)	Occultamento delle visuali rilevanti (<0,25)	Non si occultano visuali rilevanti né di determina contrasto cromatico con l'intorno.
	alterazione dei profili e dello skyline (max <0,15)	Prospetto su spazi pubblici (max <0,10)	La figura e la forma contribuisce a caratterizzare lo skyline del complesso industriale Valutazione del peso complessivo del progetto= 1,50 (rispetto al massimo di <1,50)

		note
4-Incidenza Ambientale	alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale (max <0,50)	Non si ravvisa un alterazione della fruizione sensoriale (uditiva e olfattiva) del contesto paesistico-ambientale Valutazione del peso complessivo del progetto= 0,50 (rispetto al massimo di <0,50)
Peso complessivo max <0,50		

	Parametri di valutazione a scala sovracomunale	Parametri di valutazione a scala locale	note
5-Incidenza Simbolica	adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo (max <0,25)	Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato) (max <0,25)	La nuova palazzine si rapporta convenientemente con le caratteristiche del contesto Valutazione del peso complessivo del progetto= 0,50 (rispetto al massimo di <0,50)
Peso complessivo max 0,50			

Totale pesi= < 5,0

peso complessivo 4,00

Il peso complessivo del progetto, secondo le valutazioni sopra espresse e rapportate al peso complessivo max di 5,00, risulta di 4,00, corrispondente ad un grado di incidenza del progetto alta (di grado 4).

Per cui il risultato finale, dall'incrocio fra la classe di sensibilità del sito (classe 2/3, bassa/media) e il grado di incidenza del progetto (grado 4, incidenza del progetto alta) è riportato nella tabella che segue e risulta pari al valore da 8 a 12, che si pone sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza.

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito per incidenza del					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1 molto bassa	2 bassa	3 media	4 alta	5 molto alta
5 molto alta	5	10	15	20	25
4 alta	4	8	12	16	20
3 media	3	6	9	12	15
2 bassa	2	4	6	8	10
1 molto bassa	1	2	3	4	5

7 ANALISI SWOT FINALE

Il presente capitolo è lo svolgimento delle **fase 8A**.

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



In questa fase l'analisi SWOT preliminare, in particolare la parte relativa a punti di forza e debolezza, viene ripresa e incrementata sulla base dei risultati degli approfondimenti realizzati per il presente documento. Le integrazioni apportate corrispondono al testo riportato in azzurro.

Tabella 6.8-1 Analisi SWOT: Punti di Forza, Punti di Debolezza, Opportunità, Rischi

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento di un impianto produttivo storico per il contesto sia provinciale che nazionale leader nel suo settore; <p>LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT, CONSERVATIVA DELLA RISORSA SUOLO (CONFERMA DELLE PREVISIONI DI PGT, SENZA IMPLICARE NUOVO CONSUMO DI SUOLO), SI CONFIGURA COME UN'OPPORTUNITA' IMPORTANTE PER IL POTENZIAMENTO DI TALI ASPETTI.</p>
PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> Aumento della pressione antropica con possibili effetti sulla qualità del sistema paesistico ambientale e sulla qualità delle risorse che lo compongono; <p>I RILIEVI DI RUMORE E DI TRAFFICO E LE RELATIVE SIMULAZIONI HANNO EVIDENZIATO IL RISPETTO DELLA NORMATIVA DI SETTORE. LE SIMULAZIONI DI TRAFFICO HANNO ALTRESI' EVIDENZIATO COME L'INTERVENTO SIA TOTALMENTE SOSTENIBILE DALLA VIABILITA' ESISTENTE</p>
OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> Aumento dei posti di lavoro; <p>LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN ESAME COMPORTERA' NEL BREVE PERIODO ALLA CREAZIONE DI 200 POSTI DI LAVORO AGGIUNTIVI</p>
RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> Possibile incremento di pressioni ambientali in un ambito territoriale già interessato da criticità diffuse; <p>LE ANALISI CONDOTTE HANNO EVIDENZIATO IL RISPETTO DI TUTTE LE NORME DI SETTORE. SI RICORDA COME L'INTERVENTO OGGETTO DI ANALISI SARA' DODATO DI CERTIFICAZIONE LEDD.</p>

8 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

Il presente paragrafo è lo svolgimento della **fase 8B**.

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



La valutazione della coerenza interna ha l'obiettivo di verificare che le azioni individuate dalla variante:

- garantiscano l'attuazione degli obiettivi della proposti dalla variante stessa,
- siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali e paesistico ambientali emerse dalle analisi e incidano sulla risoluzione dei problemi individuati.

L'oggetto della presente procedura VAS è una variante parziale al PGT. La variante si pone quasi come strumento di attuazione del PGT stesso finalizzato a ottimizzarne le previsioni urbanistiche e aumentare l'efficacia dell'attuazione.

8.1 Piano di Governo del Territorio

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di Governo del Territorio Vigente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 9 febbraio 2010 e pubblicato sul BURL n. 32 del 11 agosto 2010, cui ha fatto seguito una serie di rettifiche e varianti.

Il piano rappresenta il quadro di riferimento, di livello comunale, che riguarda la definizione dell'assetto dell'intero territorio comunale, in cui si identificano obiettivi e strategie volte a perseguire lo sviluppo economico e sociale, nell'ottica di una valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, del territorio comunale.

Il compendio in esame rientra all'interno dell'ambito di trasformazione 10, secondo quanto previsto dal PGT vigente, del Comune di Lonato del Garda.

Secondo tale strumento urbanistico, il compendio, risulta confinare a ovest con aree classificate dal Pdr come "Aree di salvaguardia – AS", mentre a sud con "Aree Agricole di Salvaguardia".

L'area non risulta essere interessata da vincoli ambientali. Si rileva unicamente la presenza delle fasce di rispetto stradale: "Linee di arretramento per le fasce di rispetto stradale".

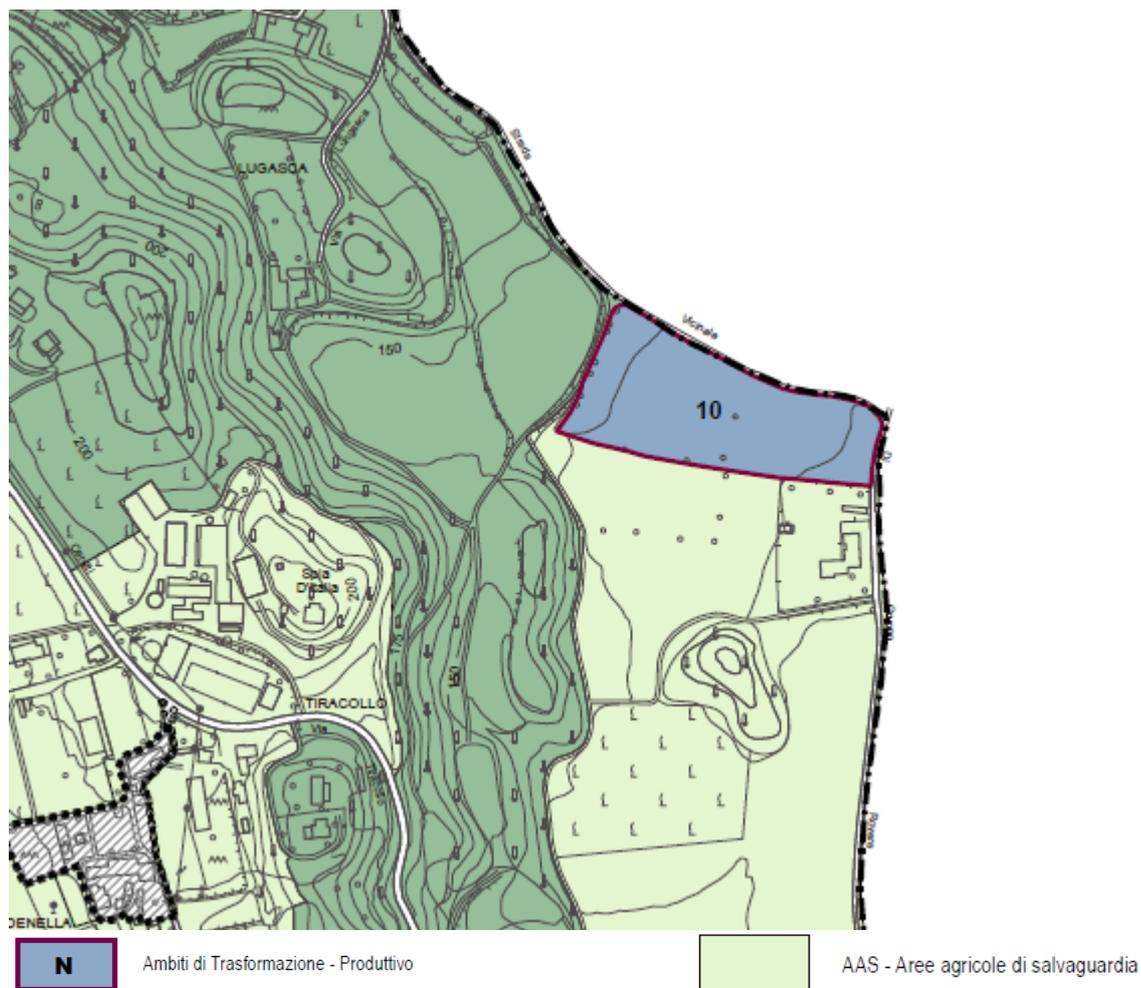


Figura 8.1—1 Piano delle Regole Comune di Lonato

Le opere di progetto si pongono altresì al di fuori degli elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale.

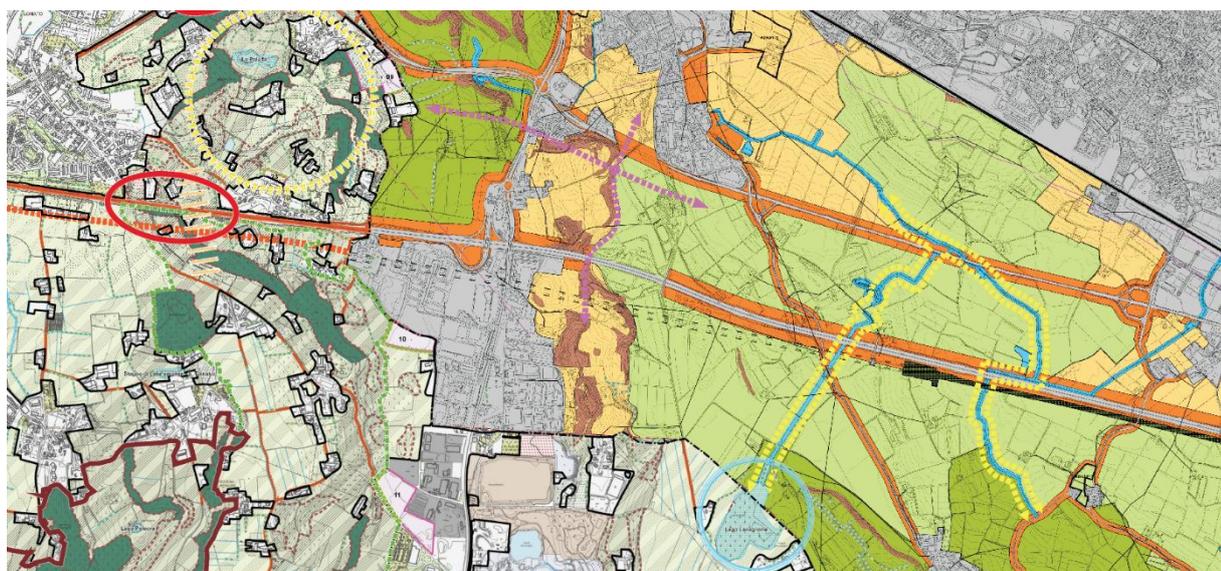


Figura 8.1—2 Rete Ecologica Comunale - Comune di Lonato (cfr.: U660_T04a_REC_04_r00_MOSAICO DELLE REC)

Lo studio agronomico posto a corredo del PGT non include il compendio in esame all'interno delle fasce di rispetto degli allevamenti di animali, ed identifica l'area con parzialmente agricola.

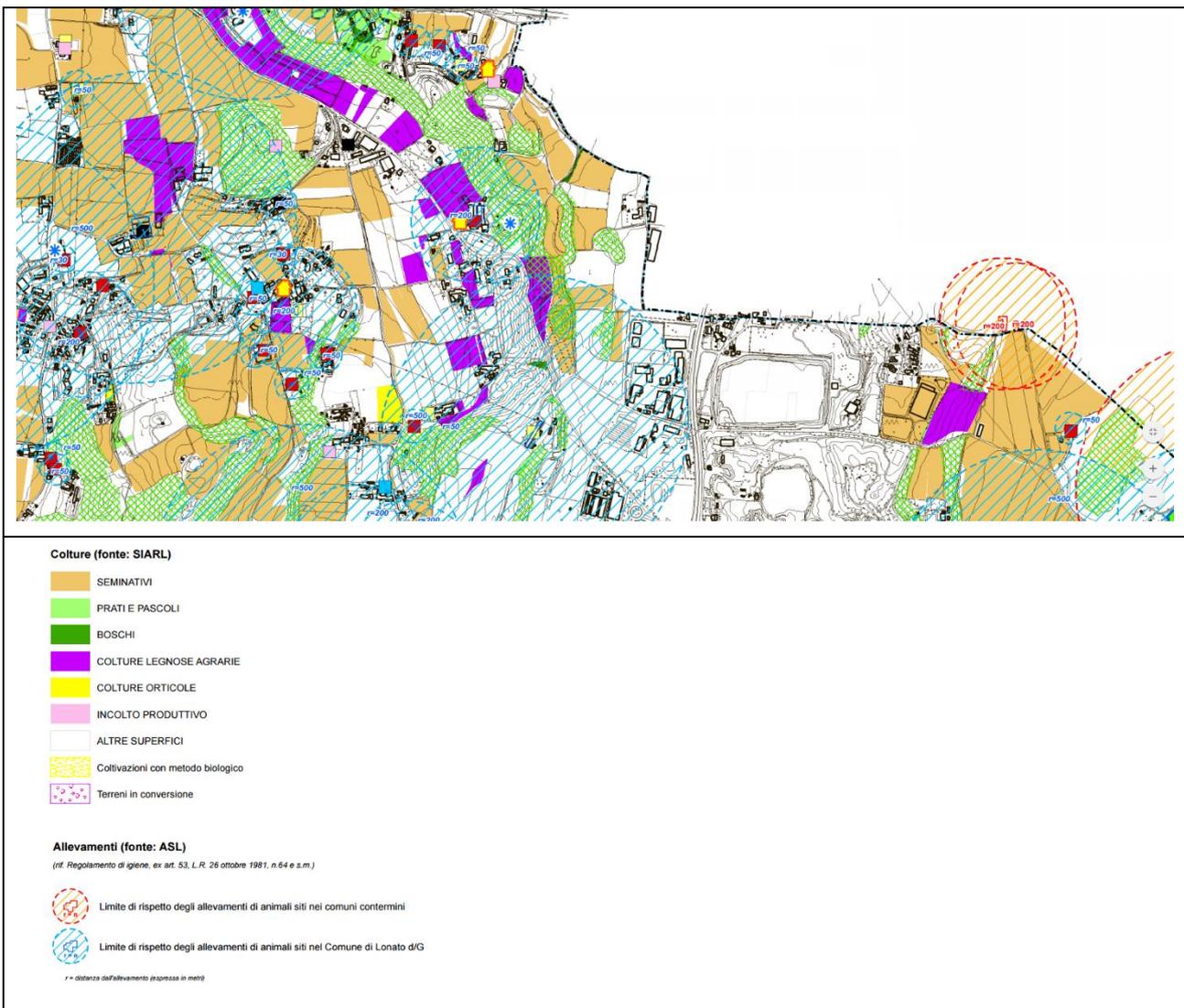


Figura 8.1—3 Elementi generali del settore agricolo - Comune di Lonato (cfr.: T01aSA)

Dal punto di vista della fattibilità geologica l'area del PL è inclusa in Classe "2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI" e più specificatamente in: "2a - Aree ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee (prima falda, non sfruttata ad uso idropotabile)".

Si riportano, di seguito, in estratto le disposizioni relative alle classi di fattibilità geologica del territorio comunale, desunte dalla relazione dello studio geologico vigente, che interessano l'area oggetto della proposta di PL (classe di fattibilità geologica 2a).

"Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

In questa classe sono comprese zone con modeste limitazioni alla modifica della destinazione d'uso dei terreni ed all'utilizzo a scopi edificatori, che possono essere superate mediante approfondimenti d'indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe sono stati indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori. Si specifica che le indagini e gli approfondimenti prescritti dalle norme di fattibilità geologica (limitatamente ai casi consentiti) dovranno essere realizzati prima della progettazione degli interventi in quanto propedeutici alla pianificazione dell'intervento ed alla progettazione stessa. Copia delle indagini effettuate e della relazione geologica di supporto deve essere consegnata, congiuntamente alla restante

documentazione, in sede di presentazione di Piani Attuativi (L.R. 12/05, art. 14) o in sede di Permesso di Costruire (L.R. 12/05, art. 389). Si sottolinea che gli approfondimenti di cui sopra non sostituiscono, anche se possono comprendere, le indagini previste dal D.M. 11 Marzo 1988 e/o D.M. 14/09/05 e successive revisioni.

Vengono assegnate alla classe 2 le normative di vincolo connesse alle "Aree di conoide non recentemente riattivatosi o completamente protetta (Cn)" evidenziate al cap. 10.1.1., cui si rimanda per ogni dettaglio prescrittivo.

- 2a - Aree ad alta vulnerabilità delle acque sotterranee (prima falda, non sfruttata ad uso idropotabile) In questa sottoclasse si riconosce una limitazione alla modifica delle destinazioni d'uso correlata alla vulnerabilità degli acquiferi. Sono consentite tutte le tipologie di intervento. La loro realizzazione è in ogni caso subordinata ad uno studio idrogeologico che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee, valutando il possibile impatto sulle acque sotterranee, e che preveda, se necessario, l'adozione di accorgimenti in grado di tutelare la falda acquifera e di sistemi di controllo.

Il Comune di Lonato del Garda ha predisposto l'Elaborato Tecnico Normativo, redatto ai sensi della D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002 e la "Carta del Reticolo Idrico con indicazione delle fasce di rispetto", che individua il reticolo idrografico, delimitando le fasce di tutela e istituendo norme di polizia idraulica.

Si precisa che lo stesso studio, invariato, è stato allegato alla "Componente geologica, idrogeologica, e sismica del Piano di Governo del Territorio".

L'area oggetto della proposta di PL non è interessata da alcuna fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore.

8.2 Piano di Azzonamento Acustico Comunale

Il Comune di Lonato del Garda è dotato di Piano di azzonamento Acustico, approvato con delibera del C.C. n°73 del 27/12/96.

Il piano comunale di classificazione acustica pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La classificazione acustica permette la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di un'attenta analisi urbanistica del territorio. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

L'area in cui è ubicato il progetto è classificata nelle classi V e IV. Le aree nell'intorno in cui ricadono i recettori residenziali sono classificate in classe V e IV, correntemente con le previsioni del PL.

9 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

Il presente capitolo è lo svolgimento delle **fase 8.C**

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione



La valutazione della coerenza esterna ha l'obiettivo di verificare che gli obiettivi proposti per la variazione del PGT siano congrui rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento programmatico, entro il quale la variante stessa si colloca.

Di seguito sono elencati i principali strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale, che costituiscono il quadro programmatico.

9.1 Livello regionale

9.1.1 Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale

Il PTR vigente è stato approvato con DCR 19 gennaio 2010, n. 951, viene annualmente aggiornato come previsto dall'articolo 22 della L.r. 12/2005. Il PPR vigente è stato approvato contestualmente al PPR.

Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale, inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, d.c.r. n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014.

IL PTR-PPR costituisce: "atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province".

Il PTR lombardo ha una connotazione di carattere multidisciplinare, interagisce infatti, con altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali di gestione del territorio; inoltre costituisce atto d'indirizzo per vari settori della programmazione regionale in merito a programmi con ricaduta territoriale. Gli obiettivi regionali individuati nel documento derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione comunitaria e nazionale, dalle previsioni del Programma regionale di sviluppo e dalla pianificazione settoriale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs.n.42/2004 e s.m.i.). Esso ha infatti ricompreso il Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora Piano Paesaggistico Regionale) che costituisce, a tutti gli effetti, lo strumento di riferimento della disciplina di governo del territorio della Regione Lombardia, in quanto è l'unico atto del PTR che comprende normativa cogente.

Il Comune di Lonato del Garda è collocato all'interno del "Sistema territoriale dei laghi" e contemporaneamente del "Sistema territoriale Metropolitano – settore est".

Dall'analisi della **tavola "A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Lonato del Garda è caratterizzato dalle unità tipologiche denominate "Fascia prealpina – Paesaggi dei laghi insubrici", "Fascia collinare – Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche" e "Fascia bassa pianura – Paesaggi delle colture foraggere".

Di seguito si riportano in estratto gli indirizzi di tutela del PPR per quanto riguarda le unità tipologiche in oggetto.

"Fascia Prealpina – Paesaggi dei laghi insubrici": La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR."

"Fascia collinare – Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche: Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi."

"Fascia bassa pianura – Paesaggi delle colture foraggere: La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera. I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva."

Le aree ricomprese nel comparto oggetto della proposta di PL appartengono all'unità tipologica della *Fascia collinare – Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche*.

Dall'analisi della **tavola "B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Lonato del Garda è caratterizzato dalla presenza di "strade panoramiche", "tracciati guida paesaggistica" e dall'individuazione dei "luoghi dell'identità regionale" (Veduta di Montichiari e Lonato).

Nello specifico l'area di proposta di PL non risulta essere posta nelle vicinanze di elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.

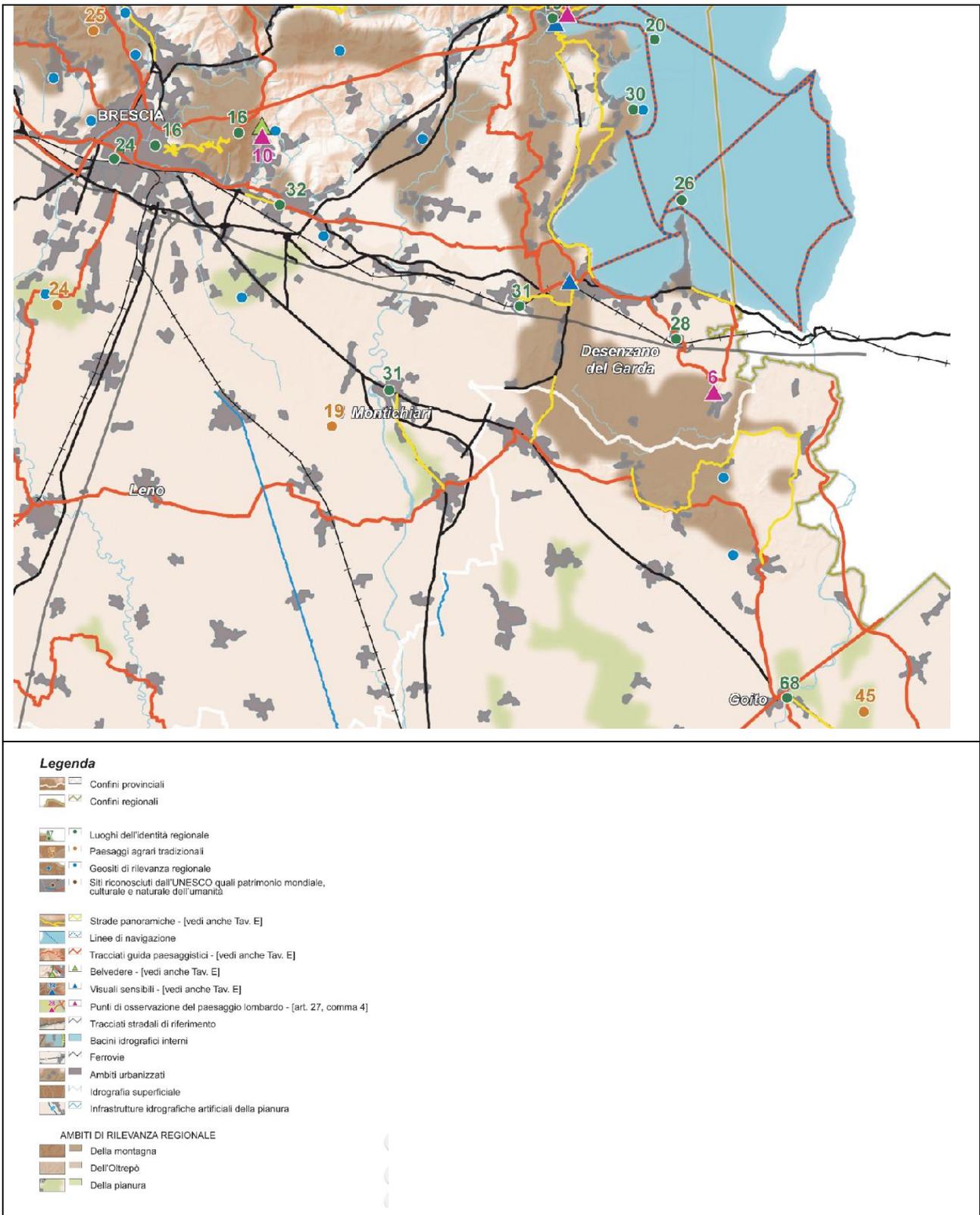


Figura 9.1—1 tavola “B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”

Dall'analisi della **tavola "C – Istituzione per la tutela della natura"**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Lonato del Garda è attraversato trasversalmente da infrastrutture per la mobilità ovvero "Ferrovie", da "Autostrade e tangenziali" e da "Strade Statali".

Le aree oggetto della proposta di PL sono servite da importanti infrastrutture viarie esistenti che lambiscono il comparto sia a nord (E70) che a est (SP567). Le aree di progetto sono poste a considerevole distanza da aree naturali protette.

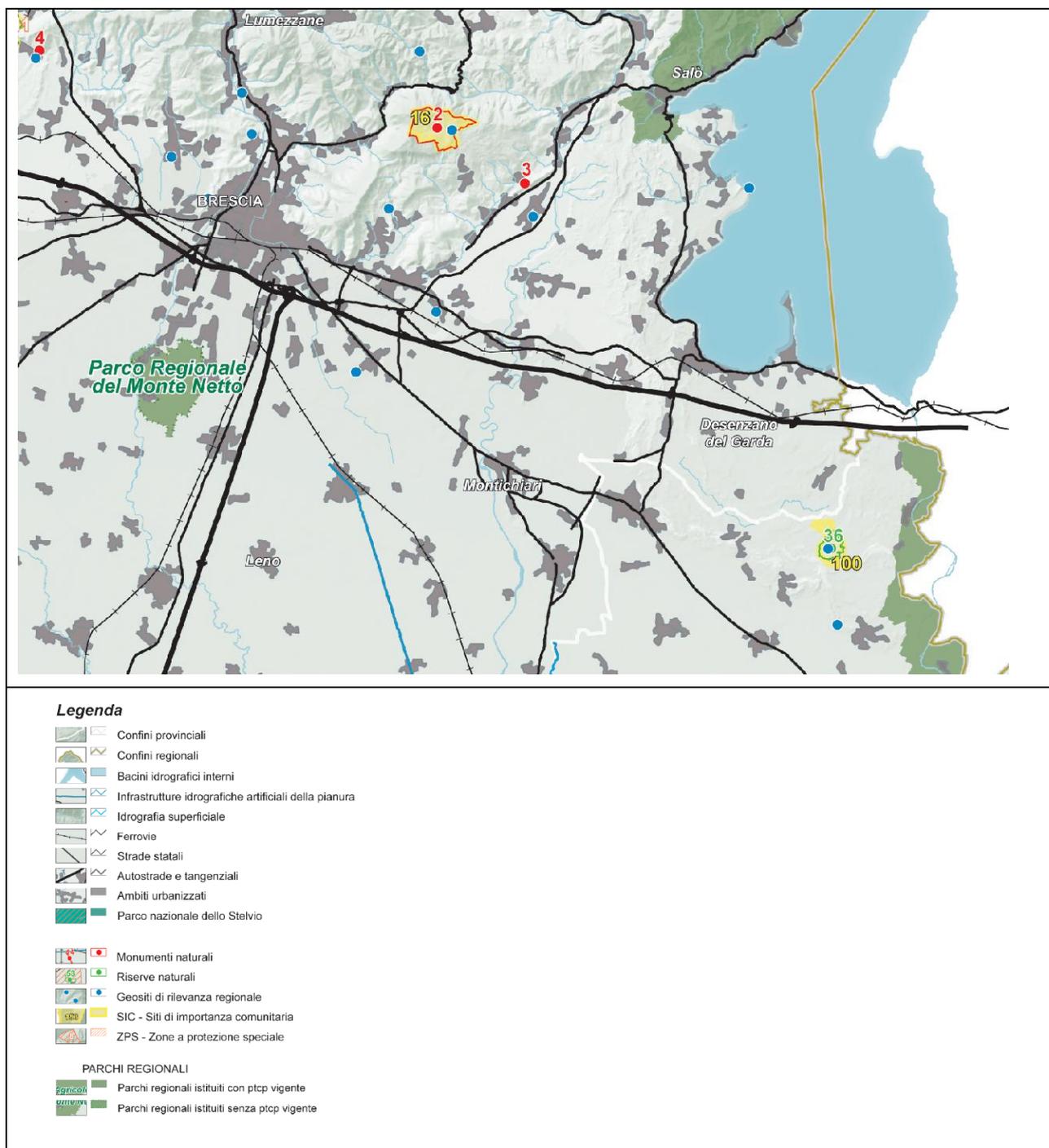


Figura 9.1—2 tavola "C – Istituzione per la tutela della natura"

Dall'analisi della **tavola "D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale"**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge l'appartenenza del territorio del Comune di Lonato del Garda al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico. Nello specifico sono rappresentati:

- Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4];
- Ambiti di criticità [indirizzi di tutela Parte III].

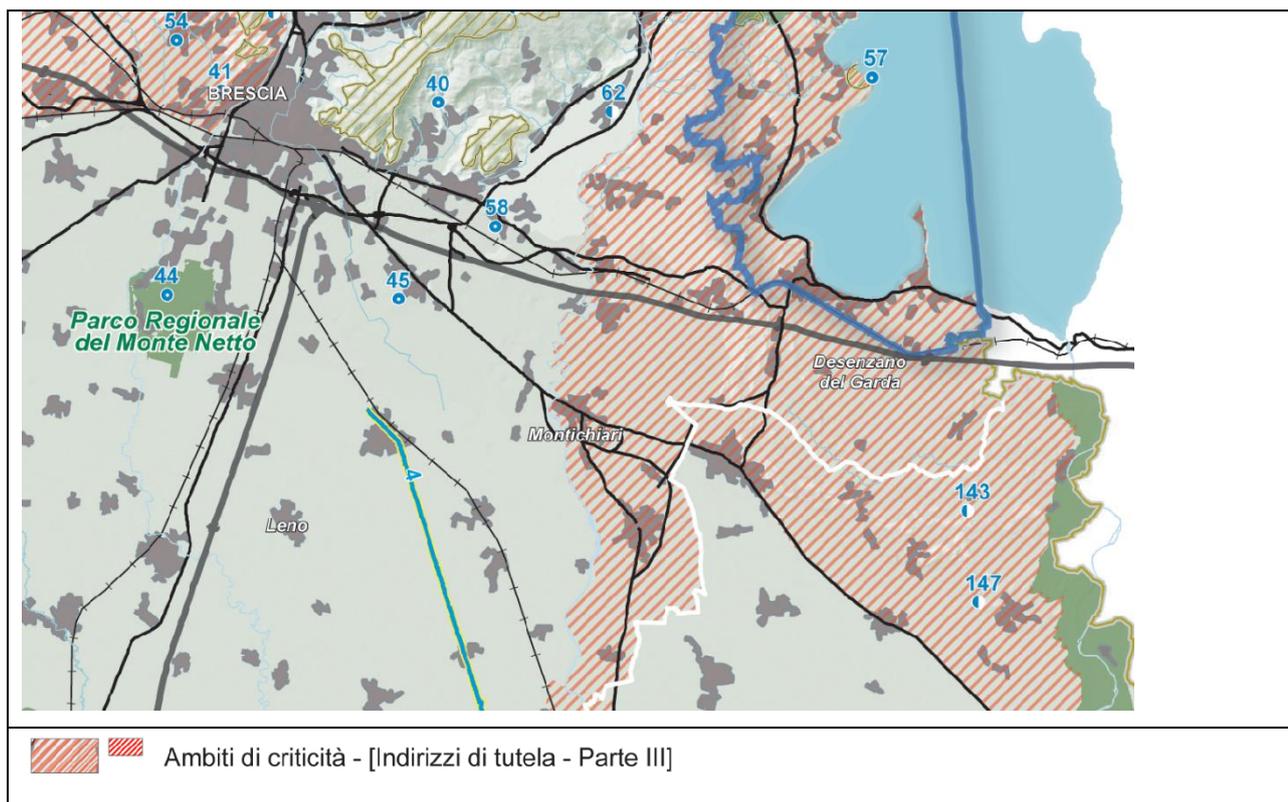


Figura 9.1—3 tavola "D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale"

Le aree ricomprese nella proposta di PL rientrano all'interno degli "Ambiti di criticità", per i quali il PPR definisce quanto segue:

"Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico."

Dall'analisi della **tavola “E – Viabilità di rilevanza paesaggistica”**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente la presenza sul territorio del Comune di Lonato del Garda della strada panoramica SS572 da Desenzano al Crociale - da Raffa a Tormini (21) e dei tracciati guida paesaggistica -tracciati d'interesse storico culturale Cicliopista dei laghi lombardi (33) e Greenway del Benaco (30).

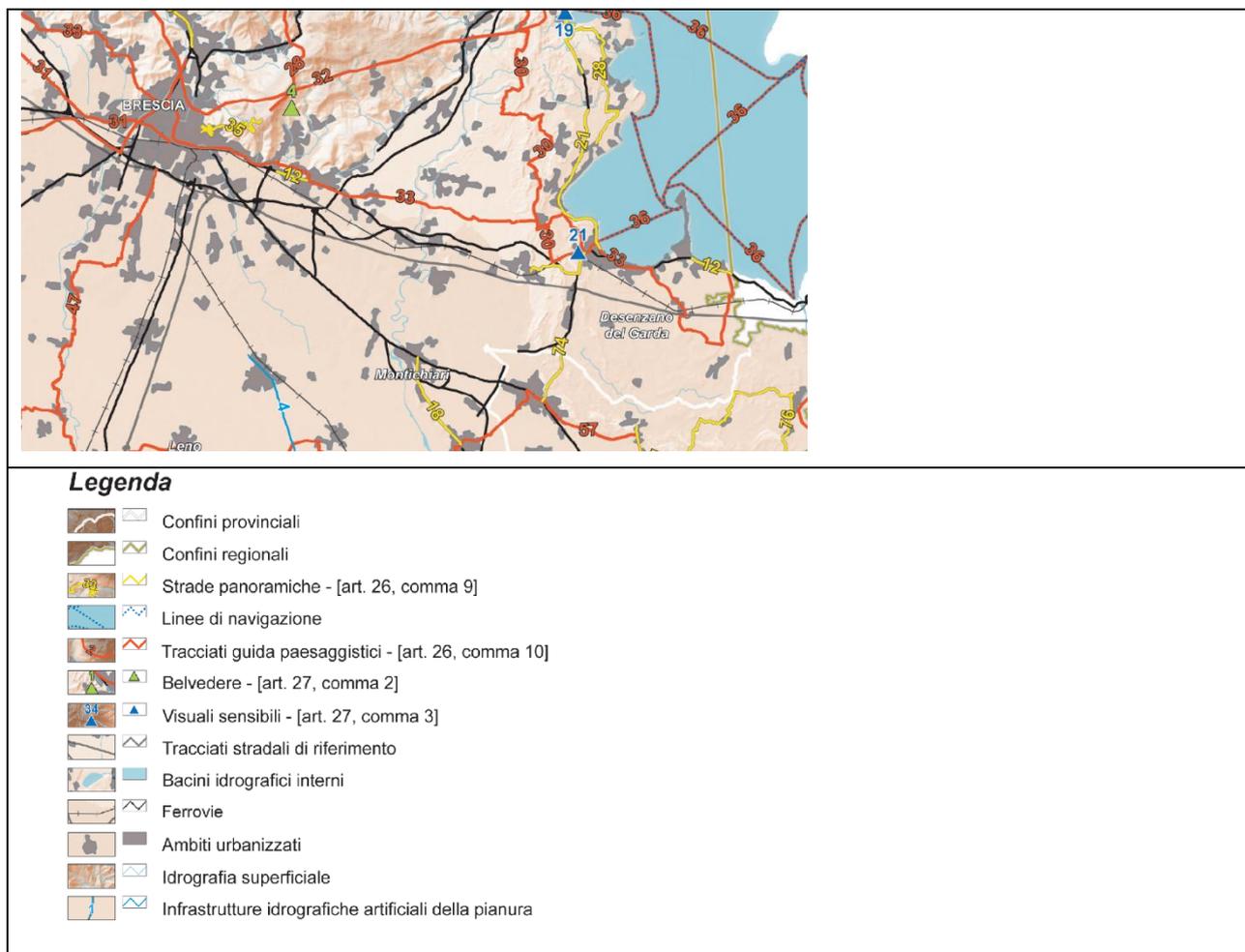


Figura 9.1—4 tavola “E – Viabilità di rilevanza paesaggistica”

Le aree oggetto di porposta di PL non risultano interessate da elemnti afferenti alla Viabilità di rilevanza paesaggistica

Dall'analisi della **tavola “F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che tutto il territorio del Comune di Lonato del Garda è caratterizzato dalla presenza di “Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate – par. 2.1”.

Tali ambiti sono così definiti all'interno degli indirizzi di tutela: *“Per aree di frangia destrutturate si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti urbanizzati e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta*

situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione. Territori maggiormente interessati: centri urbani maggiori ed in particolare le aree della “megalopoli padana” che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia).

Ambito a rischio: l'area compresa tra la direttrice Milano - Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.”

Le aree oggetto della proposta di PL sono poste all'interno di “Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate – par. 2.1”.

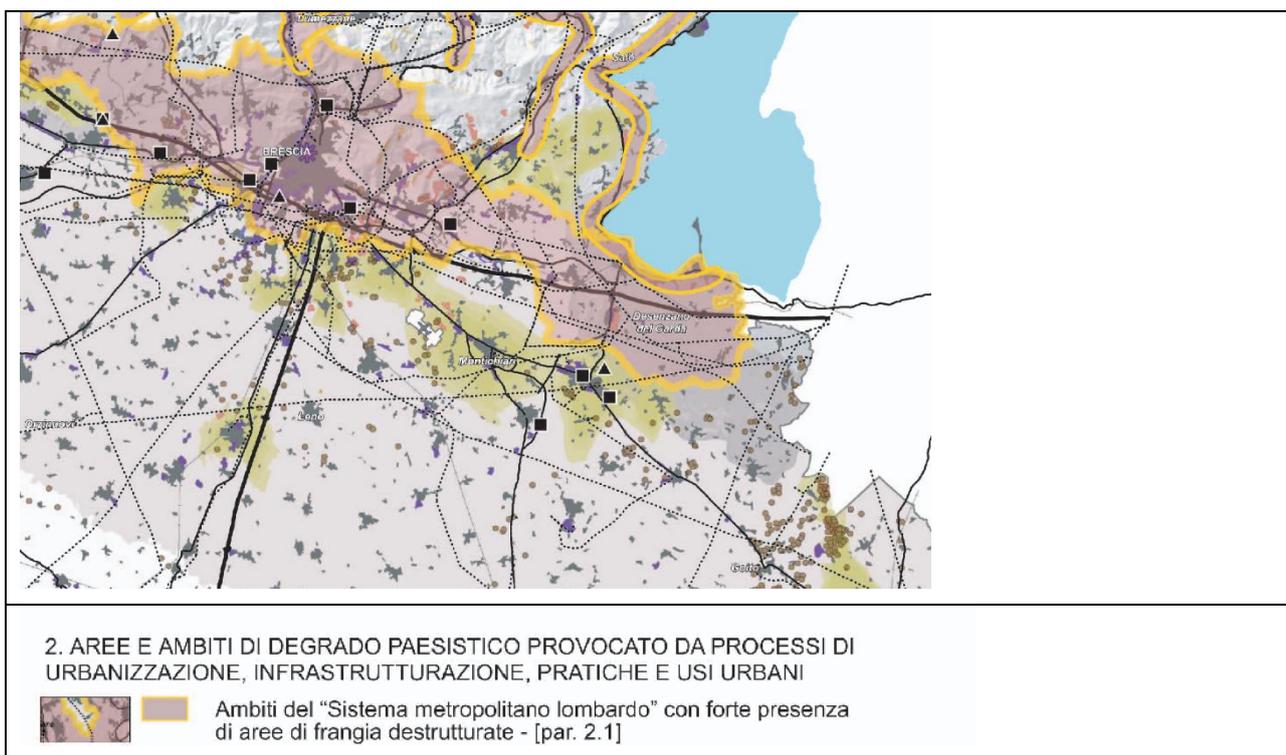


Figura 9.1—5 tavola “F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”

9.1.2 Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale, successivamente pubblicato con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, nonché di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; infine svolge una funzione di collaborazione con il PTR nello svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT/PRG comunali.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Lonato del Garda all'interno del Settore 152 – Padenghe sul Garda e del Settore 153 – Chiese di Montichiari; di seguito si riporta la descrizione degli ambiti in oggetto.

“Settore 152: Area situata tra le colline bresciane di Botticino e la sponda occidentale del Lago di Garda. Area prioritaria, importante soprattutto per l'ittofauna (in particolare l'endemico Carpione del Garda, ma anche per altre specie di grande interesse naturalistico quali, Cheppia, Barbo comune, Vairone), per l'avifauna acquatica..... e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di auto depurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale. La parte centrale è percorsa in senso longitudinale dal fiume Chiese. Comprende inoltre un ampio settore dell'Area prioritaria Colline Gardesane, caratterizzata da una forte connotazione mediterranea, ricca di mosaici culturali diversificati compenetranti con fasce significative di boschi, praterie aride, scarpate ed importante per l'avifauna nidificante (si segnalano ad esempio Calandro, Ortolano e Succiacapre), l'erpetofauna (Lucertola campestre, Rana di Lataste) e per numerose specie di Orchidee e di Miceti. La parte occidentale dell'area è invece caratterizzata da zone agricole intervallate da filari e da siepi in buone condizioni di conservazione, e include una parte delle Colline carsiche bresciane, area particolarmente importante per l'avifauna nidificante e interessata dalla presenza di numerose cave”.

“Settore 153 : Settore situato a Sud-Ovest del lago di Garda e compreso tra l'Area prioritaria 19 Colline Gardesane (a est) e gli elementi di primo livello dei Fontanili di Calvisano-Ghedi-Leno (a Sud-Ovest) e dei Fontanili di Carpenedolo (a Sud). La parte centrale è percorsa in senso longitudinale dall'Area prioritaria 18 Fiume Chiese, caratterizzata dalla presenza di aree collinari a Nord e a Sud dell'abitato di Montichiari, particolarmente importanti per la teriofauna. La parte occidentale, prettamente pianiziale, è contraddistinta da zone agricole intervallate da filarie da siepi in buone condizioni di conservazione. La zona orientale rientra invece nei cordoni morenici delle colline gardesane ed è caratterizzata da mosaici culturali diversificati compenetrati con fasce significative di boschi, praterie aride, scarpate, zone umide, ed è particolarmente importante per l'avifauna nidificante e per numerose specie di orchidee e di Miceti.”

Il territorio del Comune di Lonato del Garda è caratterizzato dalla presenza degli elementi di primo e secondo livello di cui alla Rete Ecologica Regionale; nello specifico l'ambito oggetto della proposta di PL è classificato all'interno degli elementi di primo livello della RER.



Figura 9.1—6 RER (cfr.: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>)

Le aree oggetto dei proposta di PL rientrano all'interno di elementi di primo livello della RER.

Di seguito si riportano rispettivamente le indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale in merito agli elementi di primo livello:

“1) Elementi primari:

Alto Garda Bresciano, Val Sabbia, Parco Alto Garda Bresciano: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; sorveglianza rispetto al rischio di incendi, soprattutto nel periodo estivo e nelle aree termofile, limitrofe al Lago di Garda; nella fascia costiera la coltivazione dell'olivo va mantenuta per garantire la permanenza dei prati termofili, ricchi di orchidee, che costituiscono lo strato erbaceo degli uliveti (es. nel SIC Cima Comer); interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del

mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione dell'aratura a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie.

Colline Gardesane: conservazione delle fasce boschive; conservazione dei prati, anche tramite incentivi allo sfalcio ed alla concimazione; conservazione/creazione di zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

Lago di Garda: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; creazione di aree umide lungo tratti costieri; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche; monitoraggio fioriture algali (cianobatteri); monitoraggio della qualità delle acque; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci; studi su Carpione del Garda.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici.

9.1.3 Piano Regionale Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.)

Approvato con delibera Giunta Regionale del 6 settembre 2013, n. 593

Il PRIA costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale (d.lgs. n. 155 del 13/08/2010, l.r. n. 24 dell'11/12/2006 e d.c.r. n. 891 del 6/10/2009). Il PRIA è lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. L'obiettivo strategico è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Il Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo.

Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

La proposta di PL prevede la realizzazione di un impianto produttivo certificato LEED: la certificazione LEED e il monitoraggio dei punti emissivi, permettono di affermare la conformità della proposta di PL con i dettami del PRIA.

9.1.4 Programma Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)

Approvato con delibera Giunta Regionale del 12 giugno 2015, n. 3706 (successivamente modificata con d.g.r. 24 luglio 2015, n. 3905)

Il PEAR rappresenta il nuovo atto di programmazione strategica di in ambito energetico e ambientale⁴ con il quale Regione Lombardia definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni (attraverso il cosiddetto "Decreto Burden Sharing") e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il PEAR assume come priorità la riduzione dei consumi da fonte fossile attraverso l'efficienza energetica e lo sviluppo delle FER, in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati e contribuendo contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente. Il PEAR determina in particolare i fabbisogni energetici e le linee di azione, anche con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate e al contenimento dei consumi energetici e alla riqualificazione energetica degli edifici; le linee d'azione per promuovere la liberalizzazione del mercato e il contenimento/riduzione dei costi dell'energia; i criteri per la valutazione di sostenibilità dei nuovi impianti per la produzione termoelettrica.

La proposta di PL prevede la realizzazione di un impianto produttivo certificato LEED: la certificazione LEED e il monitoraggio dei punti emissivi, permettono di affermare la conformità della proposta di PL con i

⁴ Ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.

dettami

del

PEAR.

9.2 Livello provinciale, sovracomunale

9.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia

Approvato con delibera Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014.

Il PTCP definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia e ha efficacia di piano paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art.15, comma 1 della legge regionale 11marzo 2005 n.12

Il piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici.

Il piano rappresenta un quadro organico di riferimento, di livello provinciale, che riguarda principalmente la definizione delle reti infrastrutturali e delle precondizioni paesistiche e ambientali, nonché di una serie di indirizzi declinati e differenziati nelle diverse aree geografiche in modo da fare emergere e valorizzare le specificità di ciascun ambito.

Dall'analisi relativa alla **tavola Struttura e Mobilità**, facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, la quale recepisce le previsioni di cui agli strumenti urbanistici comunali, emerge che l'area interessata dalla proposta di SUAP è interamente classificata in Ambiti a prevalente destinazione residenziale previsti e non è interessata da alcuna disposizione specifica di cui alla tavola in esame del PTCP.

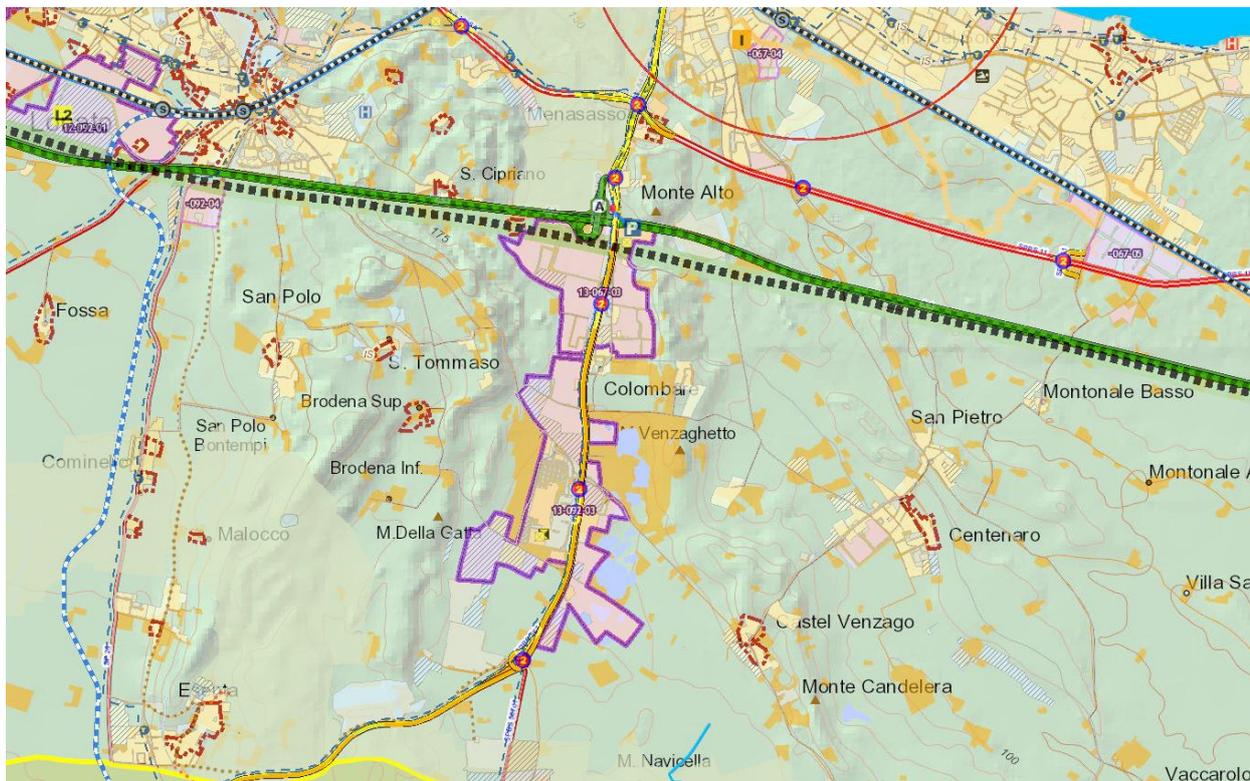


Tavola 1.2 Struttura

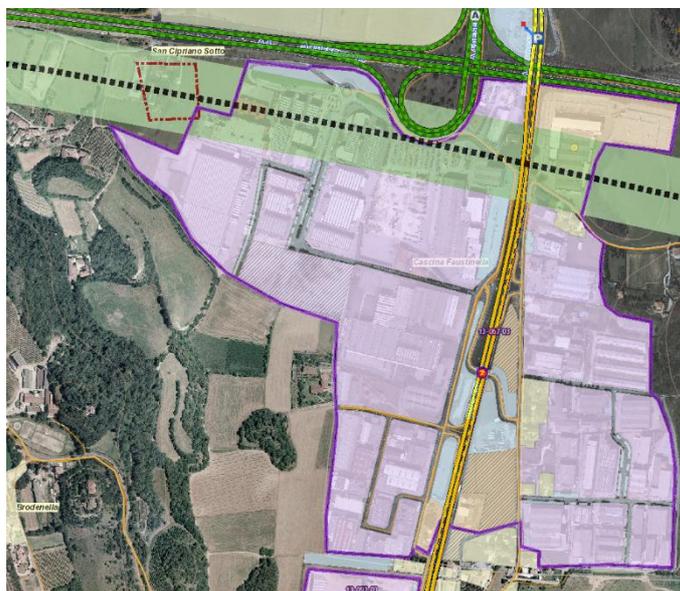
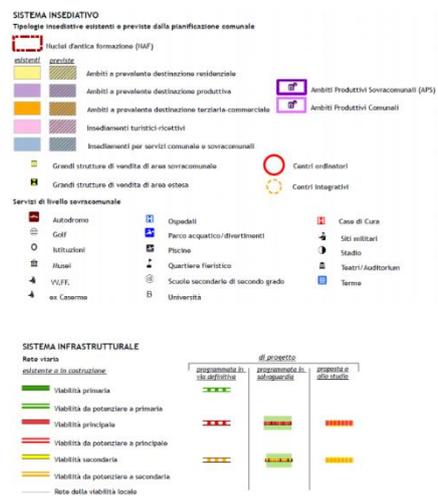


Figura 9.2—1 Tavola Struttura e mobilità

Dall'analisi relativa alla **tavola Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio**, facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge che l'area oggetto di PL è interessata in parte (porzione centrale) da *Sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino*. Come già evidenziato nella Valutazione dell'impatto paesaggistico si rileva come tali formazioni in realtà non siano presenti nell'area di proposta di PL, essendo un'area pianeggiante, utilizzata a seminativo.

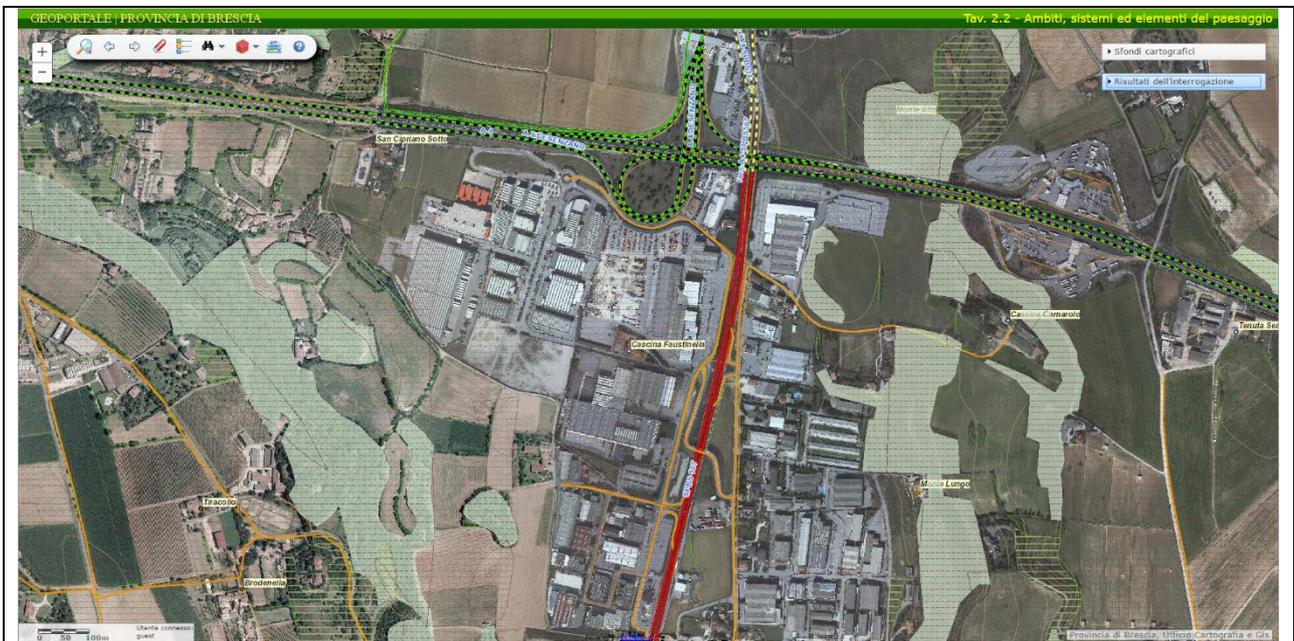


Tavola 2.2 Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio

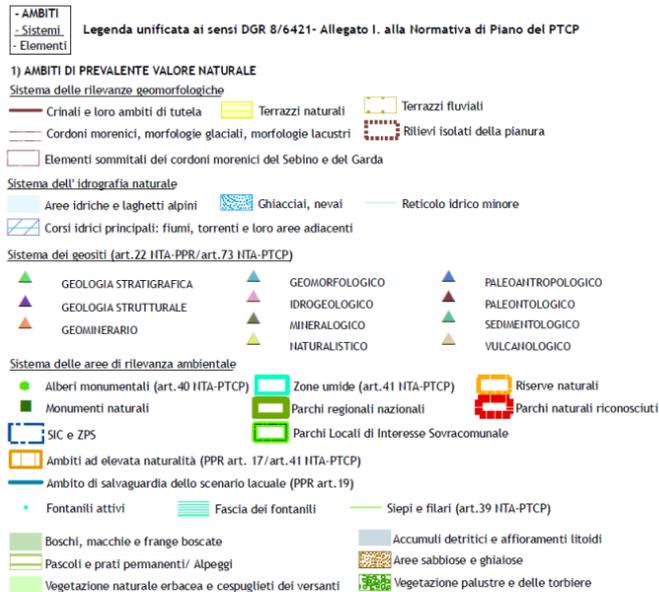


Figura 9.2—2 Tavola Struttura e mobilità

Dall'analisi relativa alla **tavola Fenomeni di degrado del paesaggio – Aree a rischio di degrado diffuso**, facente parte del PTCP vigente, emerge che l'area oggetto di PL è individuata parzialmente come *Conurbazioni lineari Aree a rischio di degrado in essere* ed in subordine da *Ambiti interessati da produzione agricola intensiva e monocultura Aree a rischio di degrado in essere*.

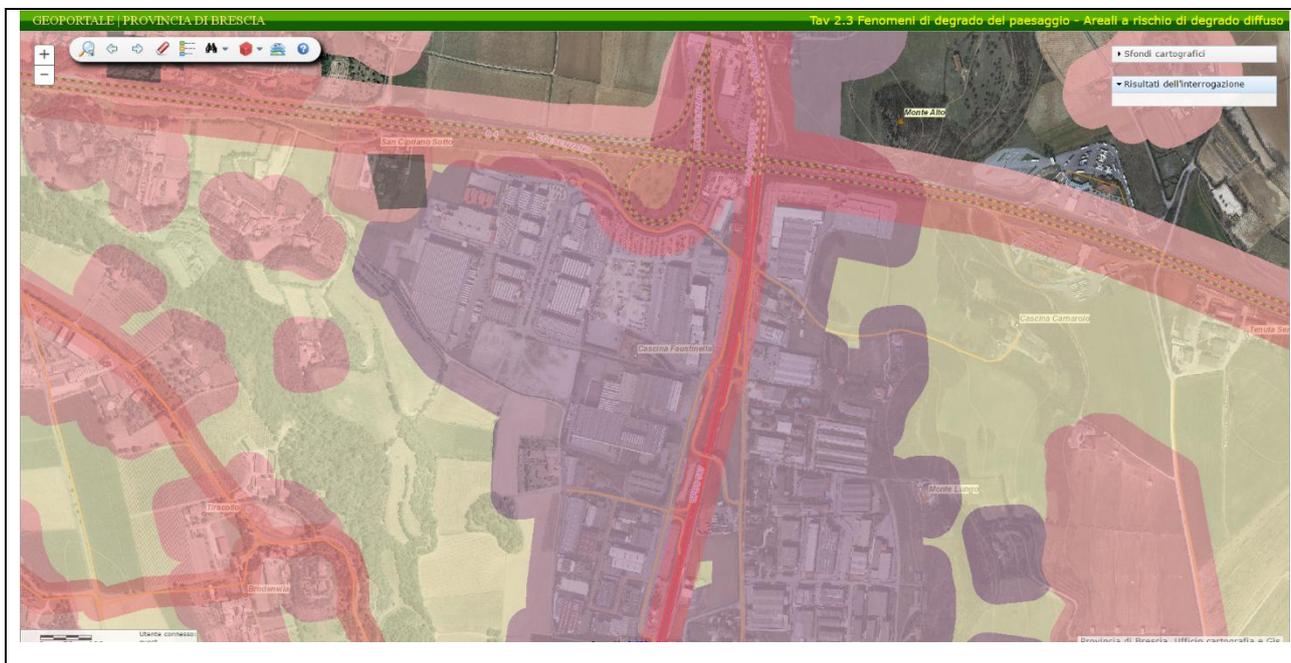


Tavola 2.3 Fenomeni di degrado del paesaggio – Aree a rischio di degrado diffuso



Figura 9.2—3 Tavola Fenomeni di degrado del paesaggio – Aree a rischio di degrado diffuso

Per quanto concerne invece l'analisi della **tavola Fenomeni di degrado del paesaggio – Elementi puntuali degradati e a rischio di degrado**, facente parte del PTCP ad oggi vigente, non emergono specifiche indicazioni circa le aree oggetto di PL.

Dall'analisi relativa alla **tavola Pressioni e sensibilità, ambientali**, facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge che l'area oggetto della proposta di PL non è interessata dalla presenza di alcuna disposizione specifica di cui alla tavola in esame del PTCP.

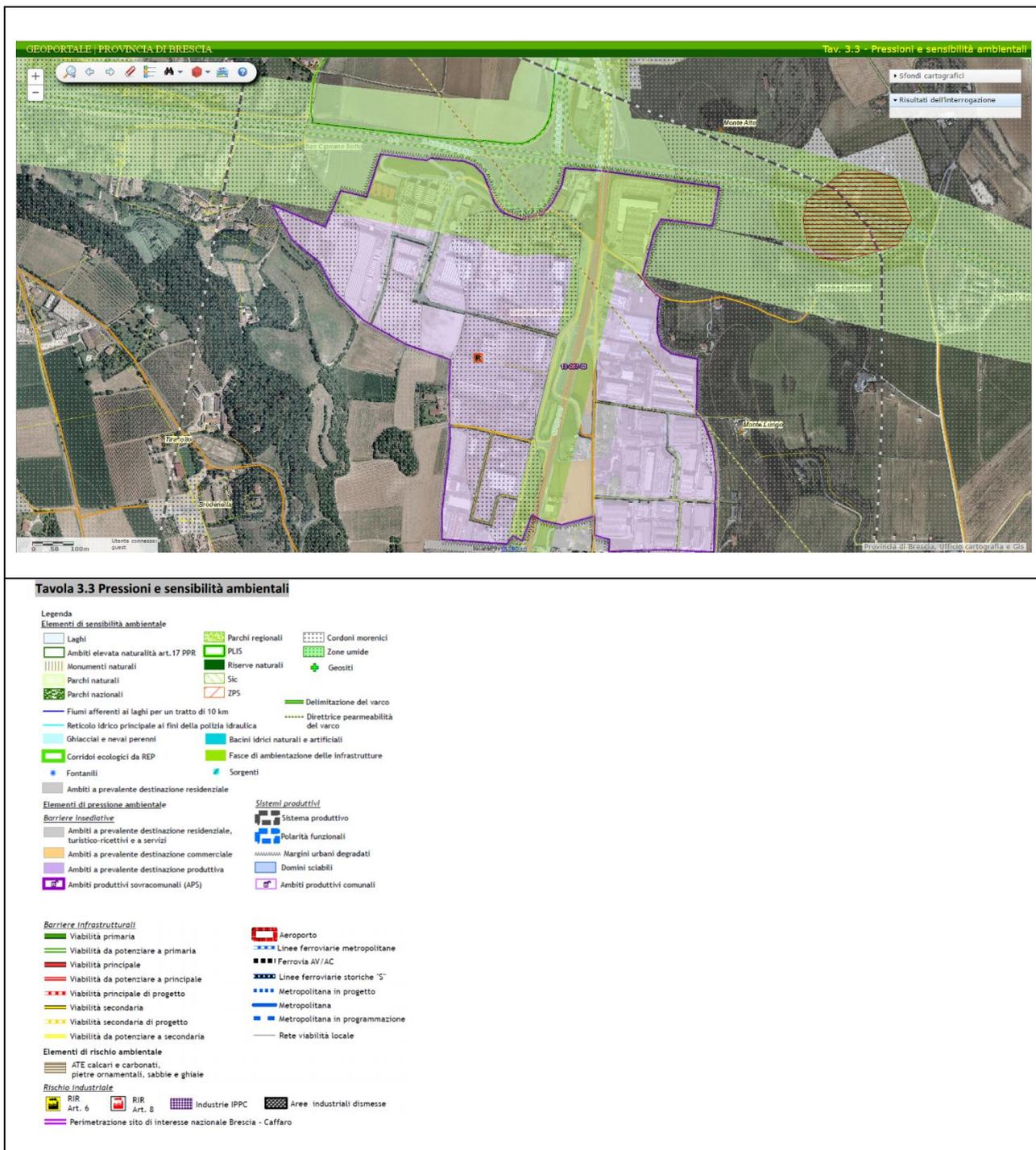


Figura 9.2—4 Tavola Pressioni e sensibilità, ambientali

Dall'analisi relativa alla **tavola Ambiti agricoli strategici** del PTCP ad oggi vigente, emerge che l'area oggetto della proposta di PL si pone al di fuori degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, così come si pone al di fuori degli ambiti di valore paesistico.



Tavola 5.2 ambiti agricoli strategici 1:25000

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

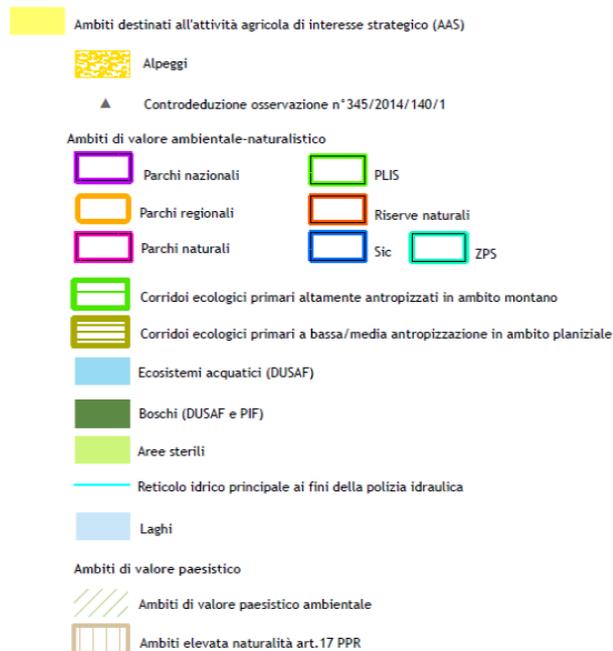


Figura 9.2—5 Tavola Ambiti agricoli strategici

Dall'analisi relativa alla **tavola Rete ecologica Provinciale**, facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, emerge che il territorio del Comune di Lonato del Garda come "Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda", "Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema" e "Ambiti urbani per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema".

L'area oggetto della proposta di PL è interessata esclusivamente dagli "Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda".



Figura 9.2—6 Tavola Analisi di supporto alla stesura della rete ecologica

9.2.2 Piano d'Indirizzo Forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009; successivamente, il Piano ha subito alcune rettifiche (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modifiche (d.G.P. n. 462 del 21/09/2009 e d.G.P. n. 185 del 23/04/2010).

Dalla lettura degli elaborati cartografici del Piano di Indirizzo Forestale è possibile verificare che l'area relativa alla proposta di PL oggetto della presente Relazione non è interessata dalla presenza di aree boscate.

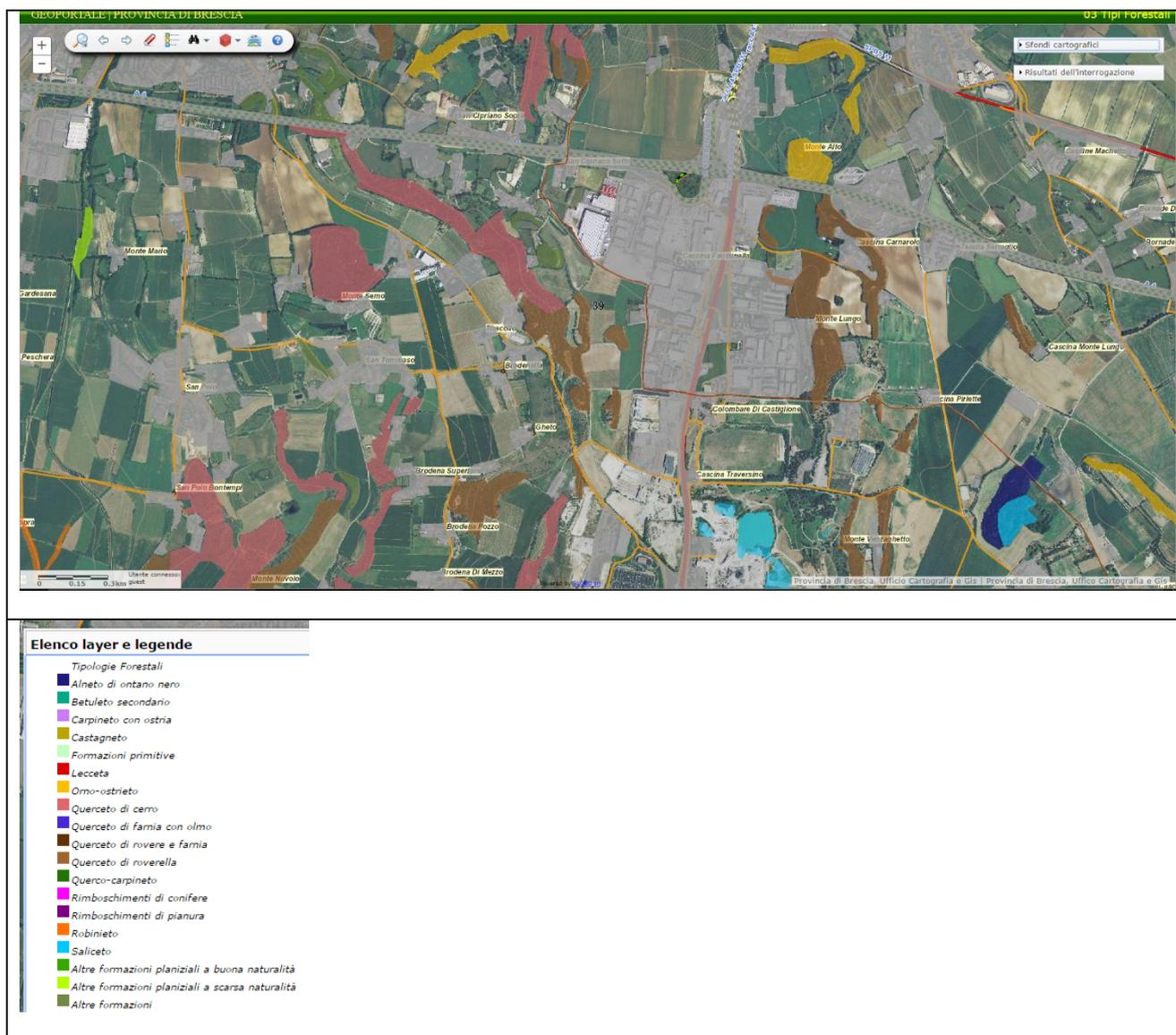


Figura 9.2—7 Tavola Tipologie forestali (PIF)

9.2.3 Altri piani provinciali

Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010 e DCP n. 19 del 30/05/2011.

L'area oggetto della proposta di PL è interessata dalla SP 567 che si pone in prossimità del comparto stesso.

Piano Cave Provincia di Brescia

Ogni Provincia lombarda in conformità con LR 14/98 ha elaborato il proprio Piano Cave approvato dal Consiglio Regionale. I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale.

I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Nel territorio del comune di Lonato del Garda, nella porzione sud orientale, si rileva la presenza di una sola cava (codice g7R) del settore sabbie e ghiaie che non interessa comunque il comparto relativo alla proposta di PL.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia, è stato approvato dalla Regione Lombardia con DG n. 9/661 del 20/10/2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09/11/2010.

L'area oggetto della proposta di PL non è interessata da alcun impianto di cui al Piano di Gestione dei Rifiuti sopra menzionato

10

MONITORAGGIO

Il presente capitolo richiama gli elementi utili allo svolgimento della **fase 9** (piano di monitoraggio)

L'icona a fianco mostra la fase all'interno della matrice del percorso di valutazione.



Per monitoraggio si intende l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi, dovuti all'implementazione dei piani e dei programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi, l'efficacia delle politiche del piano e gli effetti causati sull'ambiente al fine di proporre azioni correttive e permettere ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come elemento di rilevante importanza della Direttiva Europea (art. 10) e al punto 5.15 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" della Regione Lombardia. Si tratta di uno strumento molto utile per passare dalla valutazione del prodotto piano alla valutazione della sua efficacia nel perseguire gli obiettivi dichiarati attraverso le azioni messe in campo. Il piano di monitoraggio è quindi una modalità di azione che deve entrare nella prassi dell'attività degli enti preposti al governo del territorio, a tutti i livelli di scala. Questo principio declinato alla scala locale va tradotto come l'impegno che le amministrazioni comunali dovrebbero assumere assumendo il compito di implementare un sistema di monitoraggio degli effetti definiti "significativi", non nella sola accezione negativa, affinché il monitoraggio sia completo ed eviti i possibili deterioramenti dei valori e della qualità allo stato dell'ambiente.

Il monitoraggio di un piano ha dunque lo scopo fondamentale di misurarne l'efficacia degli obiettivi e delle politiche di intervento, al fine di proporre azioni correttive in corso d'opera e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarsi a posteriori. Risulta dunque essere la cartina tornasole della bontà delle scelte attuate e delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

Il monitoraggio relativo al processo di VAS del PGT vigente prevede la realizzazione di un report da pubblicare sul sito del comune con cadenza annuale che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste; il report deve al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o standard o la cessione di superfici.

Sono previsti, quale set di indicatori di base, i seguenti parametri:

- estensione complessiva di suolo urbanizzato;
- lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio;
- dotazione di verde pubblico;
- dotazione di verde pubblico attrezzato;
- effettiva estensione delle aree piantumate di mitigazione paesistico ambientale previste dal PGT in
- connessione alla realizzazione degli ambiti di trasformazione con destinazione prevalentemente produttiva;
- estensione della rete fognaria.

Attualmente non sono disponibili report specifici relativi al monitoraggio del Piano di Governo del Territorio.